ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Sabato 28 Ottobre 1911* — MATTINO NUM. 299

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| NEL REGNO: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| ESTERO: | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di composizione (nella larghezza di testo) L. 3 — Necrologie L. — ... finanziarie L. 1 —; pagine ... avvisi, vedere tariffe speciali — TORINO — ... e Piccola Cronaca ... anticipato.
(Conto corrente con posta).

ARCHIVIO STORICO

# Giornata di gloria per le armi italiane

# Seimila arabi e millecinquecento turchi
## ricacciati con enormi perdite in un assalto su Tripoli

### Mille nemici morti - L'artiglieria turca travolta - L'84° fanteria conquista la bandiera " verde „ alla baionetta - Una giornata magnifica per l'artiglieria italiana - Innumerevoli episodi eroici - Mirabile volo sui combattenti.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA„)

## La notizia ufficiale

TRIPOLI, 26, (ufficiale).

Stamane nell'albeggiare (ore 5,30), dopo una notte vigilata, ma tranquilla, cominciò ad everai sentore di un nuovo attacco da parte dei turchi, spalleggiati da grossi schieri di arabi. Si tratta certamente della grossa massa degli arabi, oltre seimila, segnalata già dagli arcoplani sulla strada di Azizia, rinforzata da altri grossi nuclei accorsi durante la giornata di ieri. L'attacco fu iniziato da forti gruppi di cavalieri turchi stormeggianti lungo tutta la linea da noi occupata. Questa linea si stende tutta intorno a Tripoli a cominciare da Gargaresch sulla nostra destra, per salire fino sull'orlo dell'oasi per le posizioni di Bumiliana, Sidi Mesri e Fortino Mesri, e ridiscendere al mare per Hanni e Sciaraschat.

Oltre quest'ultimo punto sulla nostra sinistra, l'oasi si stende ancora per lungo spazio, e nei recessi dell'oasi appunto si era osservato fin da ieri un raccogliersi di forze non indifferenti, contro le quali furono eseguiti alcuni tiri coi cannoni Krupp, ritenendo che si ritirassero oltre il limite della nostra portata.

Al primo apparire dei cavalli nemici, l'allarme venne dato dai piccoli posti e tosto si udì il crepitio di fucileria correre lungo tutta la linea con l'effetto di farli attestare con perdite; ma ritornarono sostenuti da numerosi reparti regolari e irregolari, e l'attacco si pronunciò fortemente sul fronte, poi sul nostro fianco sinistro, che si tentò di aggirare, mentre si manteneva semplicemente dimostrativo sulla nostra destra.

Appena taluni giorno, gli arcoplani salirono in ricognizione e poterono subito stabilire la posizione dei nemici e dar modo alla nostra artiglieria di entrare in azione con grande efficacia.

Sulla nostra destra, contribuirono all'azione stessa la regia nave «Sicilia», ancorata a Gargaresch.

Il combattimento si accese accanito, specialmente al nostro centro, fra le posizioni di Hanni, Fortino Mesri e Bumiliana, che il nemico attaccò furiosamente arrivando fino alle trincee tenute dai bersaglieri e da una compagnia da sbarco.

Il nemico spinse, accanito, una prima linea in formazione rada, che andò rafforzandosi man mano, traendo truppe fresche da due grosse riserve, delle quali la maggiore si trovava appostata sulla strada di Azizia a cinque chilometri di distanza, come potè essere accertato da un nostro arcoplano; poi si avanzò in massa e fece impeto per tentare di sfondare la nostra linea, ma venne respinto con gravissime perdite su tutto il fronte.

Anche sull'estrema nostra sinistra il combattimento fu molto vivace, ma l'aggiramento non riuscì e gli attaccanti dovettero ritirarsi con gravi perdite, inseguiti dal fuoco di quattro batterie Krupp appostate alle tombe dei Karamanli. Ciò nulla meno alcuni reparti arabi riuscirono a penetrare sul rovescio del nostro fronte fino a Villa Medjad-bey, ma furono tosto circondati e distrutti.

Le nostre truppe si comportarono con calma e sangue freddo mirabili. Alcuni reparti del 40-o fanteria lasciarono avvicinare gli arabi fin sotto le trincee senza colpo ferire; poi, come furono vicinissimi, aprirono un fuoco violento, costringendoli a voltare le spalle, con grandi perdite.

Allora i nostri fucilieri uscirono dalle trincee e li contr'attaccarono alla baionetta e li inseguirono per qualche tempo, finchè si dispersero. La nostra artiglieria si distinse moltissimo per la precisione dei tiri e per la condotta del fuoco e contribuì in modo mirabile all'esito favorevole dell'azione, e si distinse anche la cavalleria appiedata e disposta a rinforzo del nostro centro.

Non appena l'attacco cominciò a scemare di intensità sul nostro fronte la nostra ala destra avanzò convergendo e contr'attaccò il fianco sinistro del nemico con pieno successo.

L'ottava compagnia del'84.o fanteria conquistò in un brillante attacco alla baionetta la bandiera verde recata dagli arabi e li respinse fino alla linea di fronte a noi, dove i nostri presero posizione. Destarono ammirazione le compagnie di sbarco.

I due battaglioni da sbarco sono tuttora stabiliti nell'oasi. Sotto i tiri della «Sicilia» l'artiglieria turca tentò, ma non riuscì, di mettersi in batteria e venne travolta alla lettera.

Le perdite del nemico sono state eccezionalmente gravi: esse superano circa il migliaio di morti, con un numero di feriti in proporzione. Fra i turchi, dei quali furono presenti al combattimento non meno di 1500 uomini, deve esser morto qualche alto ufficiale, e lo si è dedotto dal fatto che, malgrado il fuoco micidiale dei nostri, il cadavere venne asportato, con gravissime perdite di coloro che si avventurarono alla bisogna.

E' impossibile precisare le nostre perdite, ma non furono gravi, e dai rapporti sommari riassunti dal Comando si può fin d'ora stabilire che forse non arrivarono o di poco superarono il centinaio fra morti e feriti.

Alcune delle nostre perdite sono dovute a colpi proditori tirati da arabi alle spalle. Continuano pertanto energicamente le misure per ripulire l'oasi. Furono fucilati quanti si trovarono con armi alla mano.

Vennero bruciate case e capanne ed un villaggio indigeno alle porte di Tripoli.

Ormai, però, si può essere certi che, alle spalle, le nostre posizioni sono sicure.

La città è tranquilla.

Venne arrestato sul mercato un soldato turco travestito da mendicante e latore di lettere.

E' partito per l'isola Tremiti il piroscafo «Serbia», con 600 deportati.

Ad Homs la situazione si mantiene buona.

## Notte tranquilla

TRIPOLI, 27, ore 12,40 (ufficiale).

La notte è trascorsa tranquilla.

Si conferma che le perdite del nemico, nel combattimento di ieri, sono state molto rilevanti. Si continua ad esplorare l'oasi per impedire un'azione alle spalle dei nostri. La bandiera del profeta è stata guadagnata dall'84.o fanteria. Centinaia di deportati sono partiti per l'Italia.

Da Bengasi e da Derna si hanno buone notizie.

## Un altro combattimento
### presso Derna
### Cinquecento prigionieri turchi?

ROMA, 27.

La «Tribuna» riceve da Malta in data di oggi: «Posso assicurarvi che a cinque miglia intorno a Derna, si ebbe un vivo scontro fra turco-arabi e italiani, con gravi perdite turche che lasciarono cinquecento prigionieri sul campo di battaglia. I nostri rimasero tutti illesi».

## L'impressione a Roma

Roma, 27, sera.

*La notizia della vittoria italiana di ieri a Tripoli venne diffusa a Roma dopo mezzogiorno dalle edizioni speciali dei giornali, ed ha suscitato entusiasmo indicibile. I giornali venivano strappati di mano ai rivenditori e si formavano gruppi, dove il rapporto del generale Canova veniva letto ad alta voce. La lettura era coronata da grida di «Viva l'esercito! Viva l'Italia!».*

*I popolani si mostravano particolarmente entusiasti del secondo brillante assalto alla baionetta avuto nella battaglia di ieri, e della conquista della bandiera verde del Profeta, al grido di «Viva l'Italia!».*

*I soldati e gli ufficiali incontrati dalla folla per via venivano fatti segno ad affettuose dimostrazioni.*

*Giolitti e il ministro della guerra, on. Spingardi, sono pervenuti numerosi telegrammi di felicitazione per il brillante successo delle armi italiane.*

*Si preparano per questa sera dimostrazioni in onore dell'esercito.*

## Il volo del capitano Piazza
### sull'infuriare della battaglia

Roma, 27, sera.

*L'on. De Felice Giuffrida manda da Tripoli al Messaggero i seguenti particolari sulla battaglia di ieri mattina:*

*«Alle ore 5 la battaglia era decisiva. I turchi, raccolte tutte le loro forze di cavalleria e di artiglieria con bande di predoni, si ripresentarono furiosamente agli avamposti della sinistra. I nostri resistettero eroicamente. L'artiglieria turca tirando furiosamente sfondò circa venti metri della trincea occupata dall'81° fanteria che, ricaricando energicamente il nemico lo respinse con un brillante assalto decidendolo alla fuga.*

*«La fanteria immediatamente dopo si inoltrò, e, rafforzata da una batteria del 4° reggimento di artiglieria da campagna aggregata di 21°, riuscì con penosa ma rapida manovra a collocarsi rapidamente sulle più vicine alture. Così, insieme alla poderosa batteria della regia Marina, riescono in breve a smontare completamente l'artiglieria turca e a disordinare le file nemiche.*

*«Due ore durò vivissimo il combattimento. I turchi a mio dire hanno resistito con energia e sangue freddo mirabili; ma, visto finalmente inutile ogni loro maggior sforzo, ogni loro più grande sacrificio, visti a cadere a centinaia e centinaia i compagni, allorchè si sono decisi finalmente a ripiegare.*

*«La prima compagnia dell'81° fanteria è stata inseguita con slancio meraviglioso. Quasi nello stesso tempo si avanza dalle linee del Gargaris il 40° fanteria freschissimo, che con una corsa rapidissima, ardita, audace, arditamente bella, riesce a tagliare la ritirata al nemico fuggente, il quale lascia le trincee, ma i nostri lo inseguono con crescente entusiasmo e con un ininterrotto furore bellico.*

*«Il nemico, così preso da un vivissimo fuoco di fucileria sia di fronte che di fianco, cerca di indietreggiare: le granate e gli shrapnels del 4° artiglieria e della corazzata Sicilia e quelli del forte Bumiliana fanno una vera strage nelle file nemiche. Anche la cavalleria araba è gradatamente distrutta. Cadono cavalieri e cavalli ammassati gli uni sugli altri. Ovunque sono mucchi di cadaveri, ovunque grandi pozze di sangue, ovunque mucchi di fucili, di munizioni e di viveri abbandonati. I nostri fatti più audaci e più sicuri del successo crescente, si avanzano anche sulle colline e si trincerano ad oltre tre chilometri efficacemente.*

*«Nell'avanzata, dopo una sommaria ricognizione sul terreno dei nemici, si calcola che le perdite arabo-turche ascendano ad almeno un migliaio di morti. Almeno due volte superiore deve essere il numero dei feriti, buona parte dei quali sono stati trasportati via a spalle dai fuggiaschi.*

*«Il fuoco del nemico è cessato alle 8,20. Continuano invece ancora a sparare i nostri cannoni, mentre più lontano, ma inesorabile, continua l'inseguimento da parte delle truppe italiane. Sono state conquistate circa una ventina di bandiere oltre quella verde del gran Profeta.*

*«Posso assicurarvi che le perdite degli italiani sono irrisorie in confronto di quelle del nemico. I turchi scaltramente si erano presentati alle nostre spalle ed i nostri li avevano avvistati a tempo.*

*«Servì superbamente ai nostri una buona mitragliatrice turca, che fu rivolta subito contro il nemico dal sottotenente Santangelo, di Catania. Anche il capitano Piazza, che con un'audacia, confinante con la temerarietà, ha volato sul campo del combattimento col suo splendido arcoplano fu preso subito di mira dai moschetti turchi; ma egli ha potuto compiere la sua missione in modo mirabile e con risultati preziosi.*

*«Sicuramente deve essere rimasto ferito qualche capo supremo delle bande turche. Infatti i nostri ufficiali osservarono con il binocolo che di codula si accostavano molti soldati e ufficiali turchi, i quali, sfidando l'infuriare dei proiettili italiani, disperati per l'accaduto, lo trasportarono tenendo sulle braccia. E' superfluo aggiungervi infine che il morale delle nostre truppe si mantiene elevatissimo.»*

## 62 arabi fucilati, 1600 prigionieri

Roma, 27, sera

**Si ha da Tripoli, che gli arabi fucilati fino a ieri sera, erano sessantadue. I prigionieri millecinquecento.**

## Il nostro telegramma

TRIPOLI (Africa), 26, ore 4.40 (*Urgenza*). (consegnato in redazione a 27. alle ore 13,30).

**Questa mattina le nostre truppe riportarono una vera e grande vittoria su tutto il fronte della nostra difesa.**

**Alla prima alba, nell'oscurità della notte iliuna, i nemici iniziarono l'attacco, da Hani a Bumeliana. Essi quasi risparmiarono le posizioni di Gargaresc e di Sciaraschat.**

**Lo nostre linee erano state rinforzate con le truppe giunte l'altro ieri con il piroscafo «Duca di Genova», e con i marinai di due compagnie da sbarco. Tutte le posizioni erano guernite di artiglieria. Quattro batterie Krupp presso le tombe dei Caramanli, presso Hani, presso Mesri e presso la caserma di cavalleria. A Bumeliana erano collocati sei cannoni Krupp, su affusto rigido, giunti in questi ultimi giorni. Gargaresc era munita da una batteria da montagna. Due batterie da sbarco, inoltre, si trovavano alla caserma di cavalleria e a Bumeliana.**

**Delle forze nemiche che operarono l'attacco, non è facile stabilire l'entità. Si calcola, basandosi sulla vastità del fronte sul cui esse vennero innanzi, che fossero di circa 6000 uomini. La maggioranza erano arabi; ma il comandavano ufficiali turchi, e molti soldati regolari turchi erano ad essi frammisti.**

### Ad Hani

**L'attacco fu violentissimo. Nell'oscurità i colpi tempestavano sulle nostre linee, le quali rispondevano con energia meravigliosa. Ad Hani il nemico fu lasciato inoltrare fino sotto le trincee, e poi fulminato da terribili scariche di fucileria, a bravo distanza, e costretto a una disordinata fuga, con perdite gravissime.**

**La nostre truppe erano, questa volta, potentemente custodite alle spalle: la polizia dell'oasi, che era stata esercitata ieri con lodevole fermezza, aveva creato un vuoto quasi assoluto.**

**Secondo la tattica da loro preferita, i nemici si portarono sul fianco delle nostre posizioni, tentando l'attacco laterale; ma furono respinti dai nostri, con perdite considerevoli per parte loro.**

**Appena l'alba schiarì il cielo, entrarono in azione i potenti pezzi Krupp, che fecero miracoli di strage nelle file arabo-turche.**

**Completamente battuti, alle 8,30 i nemici si ritirarono. Continuarono però per tutta la mattina gli attacchi isolati di qualche gruppo di arabi, appiattati in nascondigli, da dove furono snidati dai tiri della nostra artiglieria e da poche nutrite scariche di fucileria.**

### A Mesri

**Questo, il combattimento ad Hani. Contro il fortino di Mesri, l'azione del nemico fu anche più esemplare. Dalle trincee i fucili ed i cannoni, con un fuoco d'inferno, respinsero l'attacco, e ricacciarono indietro gli assalitori con perdite gravissime, anche più gravi che ad Hani.**

**Solo un punto della linea subito alla pressione intensificata del nemico: circa cinquecento arabi riuscirono a penetrare nell'oasi. Ma già una parte delle nostre forze laterali a quel punto li inseguiva, aggirandoli, separandoli dal grosso delle loro truppe, e togliendo loro ogni possibilità di ritirata. Questo corpo, penetrato nell'oasi, non trovò la sollevazione degli altri arabi, sulla quale probabilmente aveva contato. I temerari si ripararono, in parte, in un gruppo di case; in parte scorsero salvezza dandosi a disordinata fuga per l'oasi.**

**Le case, dove si asserragliarono alcuni manipoli di questo corpo, sono ora completamente accerchiate dai nostri: a cannonate si sta preparando alla loro completa distruzione.**

### A Bumeliana

**Il massimo delle perdite nemiche fu raggiunto a Bumeliana. Le masse arabo-turche di fanteria e di cavalleria erano abbastanza importanti per presentare un buon bersaglio al tiro della nostra artiglieria, che, mirabilmente diretto, aprì dei vuoti spaventosi nelle file nemiche.**

**Poco dopo alcune compagnie del 40.o reggimento di fanteria si coprirono di gloria con la fulminante audacia di un assalto contrattacco: i nostri soldati, quando il nemico fu prossimo, uscirono dalle trincee, e lo contrattaccarono con impeto inaudito. Lo scontro fu asprissimo: i nostri avanzarono a passo di carica, alla baionetta, urtarono il nemico; ne ruppero le schiere con un rapido combattimento corpo a corpo, lo volsero in fuga.**

**Contemporaneamente, un altro contrattacco alla baionetta, fuori delle trincee, veniva operato dall'8.a compagnia dell'84.o reggimento di fanteria, la quale riuscì a prendere al nemico una bandiera, la bandiera verde degli arabi.**

**Le perdite dei nemici furono ingentilissime; le nostre enormemente inferiori.**

### Gloria!

**Le navi, con il fuoco delle loro artiglierie medie, e gli arcoplani, con audacissimi voli di avanscoperta, parteciparono alla vittoriosa azione.**

**Tutte le truppe, tutti i corpi, tutti i reparti dei nostri hanno combattuto superbamente: questa è stata una grande giornata, ed è giornata di gloria per il nostro esercito. Sopratutto, oggi, è da segnalare l'azione dell'artiglieria, che ha contribuito in modo particolarmente efficace alla vittoria.**

**La città si conserva completamente calma. Solo si è avuto qualche isolato attentato contro i nostri soldati per parte dei pochi arabi rimasti nell'oasi: attentato che fu punito con la fucilazione immediata dei ribelli.**

**Per misura di sicurezza il villaggio indigeno alle porte di Tripoli, è stato incendiato. Continua energica l'azione per epurare tutta la zona.**

### Episodi eroici

**Gli episodi eroici della grande giornata sono innumerevoli.**

**Il fatto saliente avvenne fra la caserma di cavalleria e Bumeliana. Qui, per qualche centinaio di metri, la nostra linea fu interrotta in un punto dove si avanza tra i folti olivi del giardino di Nichat bey. Le posizioni laterali erano occupate dalla 7.a e dalla 6.a compagnia dell'84.o reggimento di fanteria, che potevano facilmente convergere i propri tiri davanti al tratto senza trincee, difendendolo a condizione però che il nemico fosse visibile.**

**Avvenne invece che l'attacco cominciò prima dell'alba, e approfittando delle tenebre, un notevole contingente di Arabi e Turchi, pratici dei luoghi, penetrò furtivamente nel giardino senza che i nostri se ne avvedessero. L'allarme fu dato quando il nemico era già penetrato nella nostra linea.**

**Il combattimento violentissimo si svolse allora tra le due compagnie e gli invasori. I nostri soldati ebbero il sopravvento e gli arabo-turchi furono costretti a fuggire verso l'interno dell'oasi. Circa 250 di essi si rifugiarono in un gruppo di case; altri continuarono la loro fuga evitando presso la caserma di cavalleria.**

**La caserma di cavalleria era in quel momento guernita dei soli cuochi, i quali stavano preparando il caffè per le truppe che erano al fuoco. Quando videro sopraggiungere gli arabo-turchi in fuga, i cuochi, lasciata la marmitta, afferrarono i fucili e uccisero molti dei fuggiaschi mentre cattavano, agili come camosci, da sponda a sponda della strada incassata.**

**La casa, dove si erano rifugiati gli altri fuggitivi, furono circondate dalle nostre riserve accorse, e vigilate con due pezzi della marina, tratti a mano sul luogo.**

**Da Bumeliana, contro gli sbandati che si ritiravano, partirono tre colonne di truppa.**

### La bandiera del Profeta

**La battaglia ai giardini di Nichat-bey fu sanguinosa, ma segnò un grande trionfo per noi. E' qui che fu conquistata dai nostri soldati una bandiera verde del Profeta, che costituiva per gli arabi il segnacolo della guerra santa; e che fu uccise un capo molto importante: si deduce la circostanza dal suo grado dal fatto che gli arabi compirono sforzi inauditi e sacrifizi eroici, per asportarne in salma, sotto il fulminante fuoco dei nostri soldati.**

**Si deve immediatamente la presa della linea aperta degli ulivi, su cui il nemico infierì con un fuoco infernale. Le riserve erano esaurite dalle truppe che bloccarono in casa e dalle colonne che inseguivano i fuggiaschi. Nella caserma restava solo una squadrone, appiedato. Si portò coi moschetti, come fa fanteria, nella posizione battuta dalla fucileria nemica, e si scagliò sotto il fuoco al grido di «Savoia!» come se si gettasse alla carica coi cavalli. La compagnia alle trincee laterali, sentendo il grido inatteso, lo credettero segnale della carica alla baionetta e si avventarono all'assalto corpo contro corpo. Il nemico fu preso così, dentro una morsa di un fuoco di acciaio, ed al cozzo tremendo si fece strage del nemico.**

**I suoi cadaveri coprono a mucchi il terreno.**

### Il valore italiano

**La condotta delle truppe fu prodigiosa per coraggio, impeto e resistenza.**

**I più vecchi corrispondenti di guerra ne sono entusiasmati. Gli ufficiali trascorsero le truppe all'eroismo, coll'esempio.**

**La giornata, con la stupenda difesa delle posizioni e con la vigorosa repressione dei rivoltosi delle oasi, ha consolidato il dominio nostro. Mai come stasera si è sentita in Tripoli, calma e ordinata, il pane della nostra maternità.**

**L'inviato del «Times» telegrafa al suo giornale queste testuali parole, che gentilmente mi comunica: «L'esercito turco ha compiuto oggi il massimo sforzo ed è stato battuto nettamente dall'eroismo degli italiani».**

**Grado però che la maggioranza dell'esercito regolare turco non abbia preso parte alla battaglia odierna.**

**Lochow, il famigerato insultatore degli italiani, è partito oggi.**

GIUSEPPE BEVIONE.

Il testo di questi telegrammi d'urgenza del nostro corrispondente di guerra, è visibile nei nostri Uffici.

## Nessuna necessità
### di rafforzare il Corpo di spedizione

Roma, 27, mattino.

La Tribuna approva l'invio di rinforzi a Corpo di spedizione a Tripoli. Il giornale ministeriale osserva che l'annunzio dell'invio si può prestare a due interpretazioni: che le nostre truppe già occupanti in Tripolitania si trovino in pericolo frequente, o che il Corpo di spedizione sia stato preparato senza conoscenza sufficiente delle necessità da superare. Entrambe queste versioni sono errate. Le nostre truppe, nè a Tripoli, nè a Bengasi, corrono alcun pericolo di essere sopraffatte. Il successo incontrastabile del 23 ottobre, le misure che, sia pure con ritardo, si sono prese in seguito agli insegnamenti di molti ostaggi, hanno certamente infiacchito e decimato i soldati turchi e allontanati molti arabi tripolini dal dividere le loro sorti. Anche se i musulmani fossero condotti all'assalto, non sarebbero più tanto di numero e fiduciosi della vittoria.

Credere che possano giungere forti contingenti dal Fezzan, in grado di riprendere ora il combattimento, appare ragionevolmente inammissibile. Così la Divisione comandata dal generale Briccola ha certamente i mezzi di tenere Bengasi, anche se avvenisse, cosa poco probabile, un'avanzata nell'interno, e dopo quanto è avvenuto non vi è alcun bisogno urgente di rinforzi. Le truppe che partono ora sono destinate a completare le forze sufficienti per compiere le operazioni divisate; ciò contrariamente a quanto alcuni mostrano di credere anche dopo la prova di una mirabile organizzazione pienamente compiuta.

# Gli Italiani si sono battuti come leoni

## Il figlio di Hassuna pascià sarebbe morto nella battaglia? — Eroismi collettivi ed eroismi individuali — L'esempio di valore dei nostri ufficiali — L'entusiasmo della truppa.

(Per telefono alla Stampa)

**Roma, 27, notte.**

*I giornali di Roma hanno, tra altre, le seguenti notizie sul combattimento di ieri mattina.*

*La battaglia è durata ben cinque ore. L'episodio notevolissimo e che ha influito molto sul conseguimento della vittoria è stato quello della conquista della bandiera verde: la perdita di essa ha avvilito i turchi e gli arabi. Obbedendo ai loro sentimenti religiosi ed al fanatismo, il nemico l'aveva spiegata al vento come simbolo della protezione di Allah. Da essa sperava la vittoria. Quando i soldati dell'84.o fanteria, i baldi soldati di quel reggimento che, auspice il valoroso colonnello Spinelli aveva giurato prima di lasciare Firenze di vincere o morire, ebbero strappato dalle mani degli arabi lo stendardo verde del Profeta, arabi e turchi rimasero demoralizzati, compresero che già avevano perduta la battaglia e almeno trassero i peggiori auspici per la conclusione di essa. Allah non era più al loro fianco.*

*Ma l'episodio massimo più caratteristico, quello che veramente fece piegare da solo le sorti della battaglia in nostro favore, fu il magnifico attacco alla baionetta che i plotoni del 40.o fanteria, dopo aver respinto gli arabi dalle trincee, fecero, con un impeto e con un vigore tali da non trovarne l'esempio se non nell'epopea garibaldina. L'attacco alla baionetta può dirsi una specialità tutta italiana, che i turchi e gli arabi hanno ragione di invidiarci e di temere assai più che i colpi di cannone. Si è ormai da un pezzo che un figlio di Hassuna Pascià, il sindaco di Tripoli, che fu tra i primi a fare atto di sottomissione all'Italia e ad agevolare la nostra conquista, è fra gli ufficiali combattenti nelle file dei turchi. Nessuno, a dire il vero, lo ha riconosciuto alla testa di alcun corpo di cavalleria turca: ma delle voci pervenute a Tripoli e che hanno quasi tutte origine dai discorsi che si fanno agli avamposti, parrebbe certo che il figlio di Hassuna fosse fra i combattenti. L'amicizia giurata all'Italia da Hassuna Pascià è in violento contrasto con la voce del sangue: ciò, ripetiamo, durava fino all'altro giorno, quando le cose si sono un po' semplificate. Pare infatti che Hassuna Pascià abbia inviato a suo figlio, internato nel prédesertо, una lettera per pregarlo a desistere dall'atteggiamento bellicoso verso l'Italia, a deporre le armi ed a tornare a Tripoli. Il figlio, ben lungi dal seguire il consiglio paterno, avrebbe risposto minacciando nientemeno di fare la festa a suo padre appena sarà tornato a Tripoli colle truppe turche vittoriose.*

*Un'altra diceria, che è impossibile controllare, si è che nella notte dal 22 al 23 il figlio di Hassuna Pascià, alla testa di un distaccamento turco, avrebbe attaccato vivamente gli avamposti italiani presso Monteri el Chai, ma i nostri, coadiuvati dai colpi di cannone che lanciava dal mare la corazzata Sicilia, avrebbero respinto l'attacco nemico, mettendo in fuga i turchi. Fra i feriti gravi lasciati sul campo sarebbe appunto da annoverare il figlio di Hassuna Pascià.*

*Una voce forse alquanto esagerata e che sarebbe in contraddizione colla precedente, è questa: Il famoso figlio di Hassuna pascià sarebbe caduto morto nella battaglia cruentissima di oggi. Egli sarebbe precisamente quell'ufficiale o capo arabo o turco che i nostri hanno visto trasportare via già cadavere, sotto il fuoco dei nostri. Ciò appunto, oltre che per il rispetto al loro condottiero, anche per impedire che noi ci impossessassimo delle spoglie di colui che ha mancato verso suo padre e verso l'Italia.*

*Tale è stato l'impeto dei nostri ufficiali e dei nostri soldati in ogni momento della lunga battaglia che non si riuscirebbe a decidere quale è stato l'atto individuale maggiormente meritevole di encomio. I colonnelli comandanti dei reggimenti impegnati al fuoco sono intervenuti di persona nei luoghi e nei momenti più pericolosi. Ho visto i colonnelli Borghi, Pastorelli e Spinelli allontanarsi dai loro stabili maggiori dopo aver dato in fretta qualche disposizione, e correre al pericolo gridando: « Vendichiamo i nostri morti! ». Gli ufficiali e i sott'ufficiali non si sono mai risparmiati, avanzando sempre fra i primi negli assalti alla baionetta, e assistendo alla fucileria in piedi sulle trincee, facile bersaglio alle scariche. Essi non avevano bisogno di incitare i soldati. Questi balzavano come leoni gridando: « Italia, Italia! ». Non vi erano più comandi veri e propri: i soldati si arrestavano per riparare, si difendevano a terra, si riattestavano per un nuovo attacco, si scalmanavano furiosamente contro il nemico.*

*Splendida fu l'azione della valorosa batteria del 17.o artiglieria da campagna, che cannoneggiò ininterrottamente, cambiando posizione, e rimase a non avere alcuna perdita, salvo due soldati feriti. Anche la cavalleria del reggimento Lodi, appiedata, si battè insuperabilmente, proteggendo le mitragliatrici dell'84.o fanteria.*

*L'84.o, disseminato su una linea molto estesa e poco compatta, resistette tre ore al fuoco nutrilissimo del nemico. Giovò molto il sangue freddo e la energia del col. Spinelli. A un certo momento, crescendo l'impeto delle orde di arabi, ardenti di feroce fanatismo, l'84.o fu opportunamente rinforzato da due compagnie dell'82.o fanteria, comandate dai capitani Fabbri e Cassini: sicchè l'attacco fu felicemente respinto. L'82.o subì solo la perdita di due uomini. Gli ufficiali rimasero incolumi.*

*La battaglia cominciata verso le 5,30 per ora le 10 era pressochè terminata. In questa ora l'oasi già risuonava delle allegre canzoni dei nostri soldati, il cui morale si mantenne durante tutto l'aspro combattimento indescrivibilmente alto ed entusiastico. Il fatto d'armi merita veramente il nome di battaglia, e si chiamerà battaglia di Sidi El Messri dalla località ove più aspro e più lungo fu il contrasto delle armi.*

*La giornata di ieri ha dimostrato di quale immenso valore sia la nostra truppa di linea, forte, tenace, paziente, ammirabilmente esercitata nel tiro, animata di contenuto entusiasmo e di ben temprata energia. Sul campo si scorgono mucchi di cadaveri dei nemici, fino a mezzo metro dalle trincee, testimoni della tragica lotta a corpo a corpo. La giornata di ieri fu una giornata gloriosa e lodata con molto entusiasmo anche da autorevoli e severi critici militari esteri presenti a Tripoli. Il nemico ha lasciato sul campo oltre 1000 morti. Il deserto biancheggia di cadaveri, specialmente di arabi. Gli effetti della giornata sono stati importanti, ma non possono dirsi decisivi, esistendo ancora nell'interno tre o quattro mila turchi, che hanno costretto parecchie migliaia di arabi a seguirli, col pretesto della guerra contro gli infedeli e colle minaccie di feroci repressioni.*

## L'importanza della vittoria

**Roma, 27, notte.**

Roma è esultante per le vittorie di ieri degli italiani in Tripolitania. La battaglia è costata al nemico 1200 uomini, nonchè la perdita di un capo e di tutte le artiglierie. Essa ha quindi il carattere e l'importanza di un avvenimento quasi decisivo.

Gli effetti del colpo formidabile inflitto ai turchi non tarderanno a manifestarsi, diminuendo le sue velleità di resistenza, e producendo una ripercussione di terrore e di rispetto a nostro favore, presso le tribù interne, fra le quali le notizie delle nostre ripetute vittorie non tarderanno indubbiamente a diffondersi. Contemporaneamente all'effetto dei nostri successi militari, agirà provvidenzialmente sulla situazione la opera energica di repressione e di esemplare punizione intrapresa dal comandante generale Caneva rispetto agli elementi arabi infidi, che proditoriamente assalirono le truppe italiane. La tranquillità di Tripoli deve quindi ritenersi assicurata, al par delle posizioni occupate dalle forze nostre intorno a Tripoli. Giustamente si esalta quindi in Italia la bella vittoria riportata, e giustamente il popolo, specialmente, si mostra orgoglioso del nostro esercito, che si è tanto distinto nel combattimento di ieri, come in quelli precedenti. L'eroismo dei nostri soldati, la magnifica condotta dei nostri capi e di tutti gli ufficiali, la perfetta organizzazione di tutta la spedizione, conquistano all'Italia l'ammirazione dell'Europa.

Una pagina di gloria venne scritta nella battaglia di ieri dall'84.o fanteria, la cui brigata porta il nome vittorioso di Venezia. Questo reggimento, che ha la propria bandiera decorata dalla medaglia d'oro per pubblica benemerenza in seguito ai soccorsi prestati alle vittime del terremoto di Messina, ebbe primo fra i reggimenti del corpo di spedizione, il battesimo del fuoco a Tripoli. Nel secondo scontro cui prese parte, l'84.o fanteria conquistò lo stendardo verde del Profeta, affermando così solennemente la supremazia della civiltà sulla barbarie.

I competenti giudicano che l'esito della guerra dopo la brillantissima vittoria di ieri, possa ritenersi assicurato. Questo importante fatto d'armi segna, a giudizio dei tecnici, un nuovo e più energico passo verso la completa e definitiva occupazione della Tripolitania.

## Onore alle truppe!

Le nostre truppe di terra e di mare, la valorosa schiera a cui l'Italia ha affidato il suo onore e il suo diritto, hanno ricevuto un nuovo battesimo di sangue; di sangue e di gloria. Il sorriso scettico con cui certa stampa d'oltr'alpe aveva definito la occupazione della Tripolitania « una guerra ineruenta » dav'esser sfiorito su quelle labbra troppo frettolose: a Bengasi, a Homs, a Tripoli, il buon sangue italiano ha innaffiato generosamente il suolo africano, doloroso olocausto, ma olocausto glorioso. L'esercito italiano ha scritto in questa nuova prova un'altra superba pagina di eroismo. E' corso alla pugna, come ad una festa, ed ha strappato con impeto irresistibile la vittoria. Provato da giorni e giorni di fatiche e di disagi, ferito alle spalle dal tradimento e dall'aggressione vigliacca, ha risposto con magnifico slancio al nuovo cimento; ha dato una nuova luminosa testimonianza della sua incrollabile saldezza, della sua forza irruente, della sua allegra baldanza dinanzi al fuoco; la bandiera verde del Profeta è caduta nelle sue mani.

Alle splendide truppe che consacrano dinanzi al mondo il valore italiano, a quei figli che la Patria segue nelle loro vittoriose gesta con cuore ardente di sollecitudine e di entusiasmo, vada il nostro saluto più caldo, la nostra gratitudine più profonda. Essi lavano col loro sangue le ingiurie antiche, cementano col caldo fluire delle loro vene le basi di una nuova Italia, forte, unanime, animosa, virile.

## Altri 5000 soldati sbarcati a Tripoli

**Roma, 27, sera.**

*La Tribuna ha da Malta, che sono sbarcati a Tripoli altri cinquemila soldati italiani.*

## Per le famiglie dei caduti in Africa

**Roma, 27, sera.**

Personalità e sodalizi cittadini si sono fatti promotori di una pubblica sottoscrizione per venire in aiuto delle famiglie dei valorosi soldati caduti in Tripolitania ed in Cirenaica.

Numerose sottoscrizioni sono pervenute già al Comitato. All'annunzio dato in Borsa si sono ottenute grandissime e forti adesioni. Il Sindacato della Borsa ha aperto una sottoscrizione con 500 lire. Tutte le banche e gli agenti di cambio hanno fatto sottoscrizioni, formando così una ingente somma.

## La missione dei Giuseppini salva

Il collegio degli Artigianelli, in Torino, ci comunica questo telegramma ricevuto da Padre Rossetti, vicario apostolico:

« *Tripoli*, 27 - *Missionari Bengasi*, compreso padre Umberto, tutti salvi ».

# Diritti allo scopo

## con serenità ma con coscienza dei nostri interessi

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 27, notte.**

La guerra italo-turca ha reso nuovamente acuto il duello diplomatico fra Inghilterra e Germania. Il pensiero da me espresso ieri sera che l'Inghilterra credeva che la nostra occupazione della Tripolitania dovesse provocare la nostra uscita dalla Triplice alleanza, è reso di ragione pubblica ed è portato fino alle sue ultime conseguenze dalla rivista inglese *The Spectator*. Con garbo veramente inglese la pregevole rivista afferma che essendo la Tripolitania fra la Tunisia e l'Egitto, l'Italia, se non vorrà perdere la sua nuova colonia, i quarantamila uomini che dovrà tenervi e la sua flotta, dovrà uscire dalla Triplice Alleanza. Se l'Italia obbedirà all'intimazione inglese potrà in caso di guerra profittare di un rovescio dell'Austria per impadronirsi delle provincie irredente. Ecco un programma con i fiocchi e per giunta opportuno. Mentre l'Inghilterra fa del suo meglio per violare, e ci riesce mirabilmente, la sua neutralità in favore della Turchia, la stampa inglese non contenta di coprirci ogni giorno di vituperi, ci intima fin da ora l'uscita dalla Triplice sotto la minaccia di portarci via la nuova colonia da noi non ancora del tutto conquistata e di distruggere non soltanto i quarantamila uomini di guarnigione in Tripolitania, ma benanco la flotta che ha agito con tanto mirabile successo nell'impresa tripolina. Non possiamo certamente affermare che l'Inghilterra sia con noi avara di prove di fraterna amicizia.

Passiamo ora nel campo germanico. Lasciando da parte la massima parte dei giornali tedeschi che sono ancora invasi da filofobia acuta, prendiamo un giornale calmo, equanime, autorevole che è prediletto dalla Cancelleria imperiale per i comunicati ufficiosi battaglieri che non possono trovare posto nella grave e quasi ufficiale *Norddeutscher Allgemeine Zeitung*. Alludo alla *Gazzetta di Colonia*, la quale sotto il titolo « La Turchia e le Potenze », pubblica una nota degna di essere rilevata. Premesso che, non essendo stato possibile accordare il punto di vista dell'Italia col punto di vista della Turchia, le Potenze hanno dovuto smettere ogni tentativo di mediazione, la *Gazzetta di Colonia* dice che la Turchia essendo ciò malgrado costretta a cercare una via di uscita, studia parecchie combinazioni.

« Osservando le cose da un punto di vista assolutamente obbiettivo, dice il giornale tedesco, si vede che soltanto l'Inghilterra potrebbe, con la sua influenza, costringere facilmente l'Italia a cedere. L'Inghilterra potrebbe andare incontro con molti cal[illegible] e [illegible] notevoli danni ai suoi interessi, ad una sollevazione dello spirito nazionale italiano, adesso tanto riscaldato. Contro tale procedimento dell'Inghilterra c'è però la circostanza che l'Inghilterra ha fatto all'Italia, proprio a riguardo di Tripoli, delle concessioni che non sarebbero conciliabili con una mediazione favorevole alla Turchia. Ma se ciò sia e fino a qual punto possibile, è cosa che riguarda l'Inghilterra. I turchi alla loro volta, date le buone disposizioni dell'Inghilterra, dovrebbero riflettere se essi, in un simile affare, potrebbero rifarsi delle spese. Per nulla non si fa nulla. Se nella questione tripolina l'Inghilterra è disposta a sostenere i turchi, costoro dovrebbero certamente ricompensare l'Inghilterra altrove, dando probabilmente qualche cosa che valga molto più della sovranità nominale su Tripoli.

« La soluzione di una entrata della Turchia nella triplice intesa offrirebbe lo strano spettacolo di una Turchia alleata alle Potenze che sinora le hanno portato via parecchie parti del suo territorio. La Russia in più di una guerra l'ha ricacciata al di là dei Balcani, la Francia le ha portato via Tunisi, l'Inghilterra le ha preso l'Egitto e ha liberato la Turchia dalla costa meridionale dell'Arabia. Sembra perciò che i turchi non sarebbero a loro agio in una tale compagnia. Questo pare che si comprenda a Costantinopoli, perchè se lì c'è una corrente che spera di trovare nell'Inghilterra la liberazione dalle attuali difficoltà, c'è anche un'altra corrente che si oppone ad un simile tentativo. E' difficile prevedere come finirà quindi la situazione molto imbrogliata ».

La *Gazzetta di Colonia* in quale, come ho detto, è troppo conosciuta per i suoi diretti rapporti colla Cancelleria imperiale, passa sotto silenzio la grandissima attività della diplomazia germanica per non lasciarsi scappare la Turchia e per persuadere l'Italia a non insistere nel proposito dell'annessione pura e semplice.

Non ne tace però un altro giornale tedesco, anch'esso in buonissimi rapporti colla Cancelleria imperiale germanica, il « Berliner Lokal Anzeiger », il quale finge di non poter comprendere come l'Italia non voglia contentarsi della posizione che hanno la Francia in Tunisia, e l'Inghilterra in Egitto. La citazione dell'Inghilterra in Egitto è veramente sfacciata, perchè l'Inghilterra in Egitto non ha una posizione giuridica. L'Egitto giuridicamente è sotto l'alta sovranità del Sultano di Costantinopoli, e sotto la sovranità effettiva del Kedivè. In Egitto non c'è affatto il protettorato, ma unicamente una temporanea occupazione per motivi di ordine pubblico. Poichè il Sultano di Costantinopoli, ed il Kedivè non erano buoni a reprimere subito l'insurrezione di Araby pascià, l'Inghilterra, per garantire i suoi interessi, intervenne, ed a nome del Kedivè ristabilì l'ordine pubblico dopo aver reso al suolo la storica città di Alessandria. Perciò l'Inghilterra può essere invitata a sgomberare l'Egitto non correndo l'ordine pubblico pericolo di sorta. E' dunque falso dire che l'Italia si dovrebbe contentare nella Tripolitania della posizione che l'Inghilterra ha in Egitto. Alleati ed amici cercano, come è naturale, di portare l'acqua al proprio mulino. L'Italia, forte del suo diritto e delle splendide vittorie riportate dalla sua armata e dal suo esercito, non deve punto preoccuparsi del duello anglo-germanico. Non deve prendere sul serio le minaccie inglesi, perchè dal dire al fare, c'è di mezzo il mare; non deve lasciarsi persuadere dalle insistenze amichevoli della Germania. Ogni Potenza ha i suoi interessi. L'Italia, che dal 1861 in poi ha pur troppo inconsciamente trascurato i propri interessi vitalissimi ed ha favorito gli interessi altrui, deve questa volta occuparsi e preoccuparsi unicamente dei suoi interessi che costituiscono una essenziale condizione di vita.

Insista nel suo « non possumus » per il protettorato e non creda al pericolo della liquidazione dell'Impero turco e della conseguente conflagrazione europea. Tutte le Potenze, compresa l'Italia, sono ancora interessate a mantenere in vita il grande ammalato. Ma poichè, come dimostra in una lunga corrispondenza da Tripoli la stessa « Gazzetta di Colonia », le difficoltà dell'Italia in Tripolitania andranno crescendo non soltanto per la sua necessaria avanzata all'interno, ma anche perchè si avvicina a grandi passi l'inverno e perchè il paese da conquistare manca di tutto, e tutto deve essere portato laggiù dall'Italia, il Governo italiano è costretto a far precipitare gli eventi. L'Italia non può nè vuole fare il giuoco della Turchia, che ha un grandissimo interesse a prolungare la guerra indefinitamente nelle presenti condizioni. L'Italia porterà certamente la guerra altrove, per colpire il grande ammalato in una sua parte vitale. Perchè non l'abbia fatto finora lo dimostrano gli ultimi asprissimi combattimenti alle porte di Tripoli. Ogni giorno un passo: prima la polizia del Mediterraneo, poi lo sbarco e l'occupazione di tutta la costa dell'ex vilayet; ora la distruzione dell'esercito turco che si avanza verso Tripoli e degli arabi traditori. Questo còmpito sarà assolto quanto prima, grazie non soltanto al valore dei nostri ufficiali e dei nostri soldati, ma benanco al nuovo ordine di cose inaugurato dal generale Caneva. Ora che la guerra è la guerra, deve cessare ogni preoccupazione. La resistenza sarà quanto prima domata. Intanto si iniziano i preparativi per l'ultima fase della guerra.

C.

# Ciò che i soldati scrivono a casa

**Roma, 27, notte.**

Alcuni episodi della battaglia di Bengasi vengono lumeggiati mano mano che giungono in Italia le lettere dei soldati e dei marinai che vi parteciparono. La famiglia Piccirilli di Roma ha ricevuto dal figlio Guglielmo, che da quasi cinque anni è arruolato nella regia marina e che, imbarcato sulla *Napoli*, si è trovato al combattimento di Bengasi, una sua lettera in cui il marinaio rassicura i suoi sulla sua sorte dicendo che è stato leggermente ferito, ma che è sempre in gambe. Nella lettera è detto fra l'altro: « *Dopo lungo bombardamento abbiamo sbarcato una compagnia di sbarco nella quale ero anche io, e mentre ci aspettava l'esercito che veniva a terra abbiamo avuto il primo attacco dei turchi contro noi marinai. Allora ci siamo fatti sotto e facendo fuoco anche coi cannoni da 75 e sparando fucilate per una buona mezz'ora, abbiamo messo in fuga i turchi. Noi, sempre avanzando, guadagnando terreno, ci siamo impadroniti della caserma turca. Durante questo combattimento ci sono stati due marinai morti e diversi feriti, fra i quali anche io. Mi sono trovato solo e tutto ad un tratto accerchiato da tre soldati turchi con baionetta in canna, che non avevano più munizioni. Io, invece, ne avevo molte ed ho cominciato il fuoco, ed infatti, dopo aver sparato quattro colpi, ne ho visto uno cadere in terra. Allora, non ho capito più nulla: mi sono fatto sotto, sempre sparando colpi, e ne è caduto un altro. Il terzo me lo sono trovato a pochi metri, e senza riscrvo alla baionetta come lui. Dapprima, l'ho preso lo; ma nulla di grave. Non mi sono perduto di coraggio e, gli ne ho tirata una al petto tanto che è stramazzato. Il nostro capitano di bordo, Frank, che si difendeva da sè contro diversi turchi dimostrò dietro un muro, è stato liberato da noi; ma il comandante era già colpito alla gamba destra da una palla che gli ha spezzato lo stinco. Sono restato a fargli compagnia finchè è venuta la Croce Rossa che lo ha portato a bordo. Ora non ci sono più città da prendere, ma se ci fossero vorrei andare a terra perchè ora ho capito la loro astuzia ».*

### La bella bandiera italiana

Il marinaio Cosimo Gatti, da Brindisi, ha scritto alla propria famiglia una lettera in cui dice fra l'altro:

« *Dopo parecchie ore di lotta accanita abbiamo alzato la bella bandiera italiana. Potete immaginare i nostri marinai e soldati contro la cavalleria araba, dalla mattina alle sei per tutta la notte, fino all'alba mattina, quando si è arresa. Ci saranno moltissimi feriti e numerosi morti da parte dei turchi; da parte nostra pochi. Il comandante in secondo della nostra nave disgraziatamente, fu colpito al piede piuttosto gravemente. Io tutta la notte del combattimento sono stato di guardia nel campo mentre le nostre truppe sbarcavano. Riguardo alla mia salute sto bene. Ora noi andremo in contro alla squadra nemica per vendicarci del sangue versato dai nostri fratelli. Mi raccomando la calma, specialmente alla cara mamma* ».

Sullo stesso scontro di Bengasi è stato intervistato un soldato catanese del 4.o fanteria, che vi partecipò e che ha narrato:

« *Quel giorno il cielo era splendido, l'aria calmissima, mentre il giorno precedente era caduta a dirotto la pioggia, facendo i soldati. Il mare era pessimo. Stavano per scendere le otto del mattino. Le truppe erano per smontare dalle scialuppe, ma, per il mare agitato, non potevano raggiungere il luogo preciso dello sbarco. I soldati, frementi, animosi desiderosi di combattere, si gettarono in mare, e frattanto i marinai li fiancheggiavano col loro fuoco nudrito, ininterrotto, mentre i proiettili nemici furiosamente pervenivano dalle posizioni assalitate. Dopo tre ore di combattimento, i nostri soldati riuscirono ad avanzare, sempre spingendo i turchi verso il cimitero cristiano, ma senza indurli a smettere il fuoco* ».

Il soldato catanese ha aggiunto che proprio in questo frattempo si preparava le sbarco dei soldati del 63.o fanteria, che, come quelli del 4.o reggimento, furono costretti a gettarsi in mare per raggiungere prontamente il lido.

« *Grondanti di acqua, molestati dal peso della sabbia calcata, si slanciarono con tanto impeto, che misero il terrore fra i turchi e giunsero a formare un lungo semicerchio, tanto da poterli colpire da tutte le parti. Il tenente-colonnello Gangitano, che con ardore fervente incitava i suoi, fu ferito ad una coscia, ma, malgrado ciò, continuò ancora a guidare i soldati, andando avanti, sparando sempre colla rivoltella. Perdeva però molto sangue e le sue forze andavano diminuendo. Fu perciò necessario allontanarlo dal luogo del combattimento, facendolo raccogliere da alcuni soldati, che amorevolmente lo portarono dietro le nostre trincee. Prima di essere ferito, il tenente-colonnello Gangitano, col generale Ameglio, si era recato a fare una ricognizione nel campo nemico, i turchi e gli arabi furono resistenti, ma essi ebbero modo di raccogliersi alle spalle dei nostri, sotto la protezione delle trincee appositamente preparate per agire di sorpresa. E' questa la caratteristica di questo combattimento. Ad un certo punto, infatti, fecero issare bandiera bianca. I nostri ufficiali ordinarono la cessazione del fuoco. Fu allora che i turchi, approfittando della sosta, tentarono di avanzare, ma il fuoco delle navi fu ripreso più violento ed i nostri mostrarono più furibondi all'attacco. Le granate sconquassavano gli edifici, incendiavano le case, terrorizzavano gli abitanti. Fu questa battaglia quella che il mio capitano chiamò il più grande fatto d'armi della guerra italo-turca, fino ad oggi. Dei nostri morirono non più di venticinque fra soldati e marinai. Le perdite turche dovettero essere rilevantissime. Figurarsi che continuò di cadaveri ventivano stesi in aria dai soldati turchi per ripararsi dai nostri proiettili, ed abbassarti quando venivano loro il destro di colpirci. Essi facevano dei cadaveri una barricata mobile* ».

## Con quali inganni i turchi sobillarono gli arabi

(Per telefono alla Stampa).

**Parigi, 27, sera.**

Telegrafano da Tripoli al *New York Herald*, in data di mercoledì, 25, ore 10,55 (ritardato):

« Ho interrogato diversi capi arabi circa l'insurrezione araba del 23. Essi dicono che tutti gli arabi dell'oasi hanno ricevuto fucili e grande quantità di munizioni sbarcate dal trasporto *Derna*. Ufficiali e « hagos » travestiti, penetrarono dietro gli avamposti italiani e persuasero gli arabi che sarebbe loro facile riescire nelle loro navi gli Italiani, i quali, invece di combattere, erano venuti per corromperli e prendere le loro mogli e le loro moschee. La rivolta sorprese grandemente i capi, i quali ora lamentano la loro vita. Le severe punizioni che sono state inflitte agli arabi hanno prodotto un effetto salutare. Essi si affrettano a mettere le armi sulla porta delle loro case e a consegnarle alle pattuglie italiane che passano per le strade. »

Da Londra telegrafano all'*Excelsior*: « Si annunzia che cinquemila « huareg » si avanzano su Tripoli e non si troverebbero più che a due giornate di marcia dall'ala destra dei turchi. Si attende che abbia luogo una battaglia importante. »

**Roma, 27, sera.**

Il *Messaggero* ha da Malta: « Notizie da Tripoli informano che dalle molteplici deposizioni davanti al Tribunale militare risulterebbe che gli arabi si ribellarono, non per amore, ma per timore dei turchi. Pare infatti assodato che, in seguito all'arrivo di emissari turchi nel Gebel recanti denaro e minaccie, le sfiduciate truppe tripoline siano state alla svelta riorganizzate. Inoltre sarebbero stati spediti messaggi a tutti i capi delle tribù che si erano sottomesse all'Italia, una trentina circa, avvertendoli che un grosso esercito turco, sarebbe giunto dalla parte dell'Egitto in Tripolitania e sarebbe stata chiesta, e certamente ottenuta, l'evacuazione dalla città di tutta la truppa italiana, e che i turchi, tornati padroni, avrebbero massacrato gli arabi dal all'Italia. Sarebbero stati fatti sforzi enormi per commuovere gli arabi in nome di una guerra santa; sarebbero state distribuite lettere apocrife del capo dei Senussi; e infine circolava anche la notizia di una grande vittoria della flotta turca sulla flotta italiana.

« La ultime notizie assicurano che il successo dell'Italia ha avuto un effetto grande sul mondo arabo. Il generale Caneva avrebbe ricevuto ieri ed oggi molte suppliche di capi arabi, i quali imploravano di poter conservare le armi con un minimo di munizioni e rinnovano insieme nuove proteste di fedeltà, ma la risposta del comandante italiano è stata eguale per tutti: No! »

## La tattica dei turchi e la preparazione del generale Caneva

**Roma, 27, sera.**

*L'inviato speciale del Corriere d'Italia manda al suo giornale il seguente telegramma, che è anteriore alla battaglia di ieri, della quale ha dato notizia il dispaccio Stefani di oggi a mezzogiorno, ma mette in luce la tattica dei turchi e la preparazione che va facendo il generale Caneva per combatterli. Ecco il telegramma:*

« *L'avanzata delle nostre truppe oltre i posti di Bumliana verso le oasi dell'interno ed il seguente scontro di Sciaraciat lasciano supporre che i turchi, sostenuti dagli arabi, seguano la tattica di un movimento accerchiante in modo da cercare di prendere i nostri alle spalle. E' interesse dei turchi, che non dispongono di forti contingenti, di sperperare le nostre forze in modo da potere con vari attacchi avere qualche piccola vittoria, sia pure parziale.*

« *Questo piano sarebbe stato compreso dal generale Caneva il quale alla sua volta, avendo avuto segnalazione del nemico da parte degli aeroplani, tenderebbe chiuderlo in un cerchio di ferro e costringerlo a battaglia decisiva, e ciò verrebbe a spiegare lo spostamento delle navi lungo la costa per proteggere la destra delle nostre operazioni.*

« *Vi ha chi ritiene che le truppe tenteranno anche di cacciare il nemico verso il mare per rendere utile il tiro delle navi.*

« *Le nostre trincee sono state rinforzate e collegano i nostri battaglioni, le nostre artiglierie da campagna che hanno però una ottima posizione lungo la strada. La cavalleria si tiene in riserbo pronta ad accorrere ove del caso.*

## Le accuse al Governo turco dell'ex-Valy di Tripoli

**Costantinopoli, 27, sera**

*Si assicura che l'amministrazione del Debito pubblico decise di congedare gli impiegati italiani sino alla fine della guerra.*

*La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la mozione tendente a mettere sotto stato di accusa il gabinetto Hakki Pascia interrogò il maresciallo Ibrahim, ex-vali, comandante militare della Tripolitania. Questi dichiarò che tenne due volte alla Porta dei rapporti sulle insistenti mire dell'Italia, e sulla necessità di fortificare i porti della Tripolitania e di aumentare le guarnigioni.*

*Ibrahim conferma l'esattezza degli otto capi d'accusa formulati nella mozione.*

*Il partito « Unione e Progresso » (liberale) Said-pascià a presidente. Haladjan, ex-ministro dei lavori pubblici, fu nominato vice-presidente.*

## I preziosi servigi dell'areoplano in guerra

**Roma, 27, notte.**

Di giorno in giorno, nello svolgersi delle operazioni militari in Tripolitania, si fanno notare sempre più i grandi servigi che recano gli aeroplani nelle operazioni di avanscoperta e di indagini.

Può dirsi che questa sia la prima volta che si esperimenti in una guerra l'efficacia dei velivoli. Un tentativo si ebbe con aviatori, stipendiati per l'occasione, in una delle numerose guerriglie fra le Repubbliche americane del Sud, ma i risultati furono pressochè nulli perchè le truppe guerreggianti erano divise in piccoli manipoli inabilissimi a disseminarsi su un territorio enorme.

Un errore fatalmente invalso pressochè in tutti gli eserciti ha fatto credere che fra i dirigibili e gli aeroplani vi fosse una specie di conflitto, cosicchè si è veduta in Germania per lunghi anni ostinarsi a profondere tesori per i dirigibili Zeppelin, condannati tutti a perire uno alla volta, lasciando in nessun conto, anzi osteggiando, i progressi dell'aviazione. Il dei pari si è veduta la Francia abbandonare quasi tutta la sua flotta di dirigibili per dedicarsi completamente all'aviazione. In Italia siamo stati più fortunati, forse perchè essendo arrivati ultimi negli studi delle questioni aeree, abbiamo potuto profittare dell'esperienza altrui. In questo primo periodo della guerra tripolina, nel quale occorre sopratutto conoscere giorno per giorno, ora per ora le mosse del nemico paese e quelle traditore degli arabi traditori, sono stati utilizzati col successo ormai a tutti noto gli aeroplani. Nel secondo periodo saranno certamente messi in azione i dirigibili, ai quali spetta il compito di cacciare il nemico dalle posizioni fortificate che esso occupa dietro le colline del Gebel. La loro azione può essere decisiva per mezzo del lancio dall'alto di grossi proiettili esplodenti che coopererebbero all'azione delle truppe assalitanti, risparmiando il sacrificio di molte vittime umane. Crediamo, osserva il *Giornale d'Italia*, che ben si sia operato non affrettando troppo l'entrata in azione dei dirigibili nella guerra d'Africa. La [illegible] efficacia bellica è certamente grande, e troppi pericoli vi sono perchè si possa sperimentarli a cuor leggero. E' necessario attendere un caso estremo e le condizioni favorevoli. Per ora accontentiamoci dei servizi efficaci di avanscoperta degli aeroplani e facciamo salde molte forze di terra per conquistare la vittoria.

## "Vigliacco... abbassa gli occhi,,

**Roma, 27, sera.**

L'on. De Felice si occupa, in una corrispondenza al *Messaggero*, del famoso Hama Locow, l'ex-ufficiale germanico, che nel giorno della partenza degli italiani da Tripoli, gridò: « Ecco, i valorosi d'Italia, fuggono!... ». L'on. De Felice scrive: « Un giorno, infatti, che egli ebbe la temerarietà di presentarsi al ristorante francese, mentre eravamo riuniti a colazione, quasi tutti i corrispondenti dei giornali italiani, l'ero, il coraggioso prussiano, o sedersi vicino a noi. Io, allora, per pagarlo del complimento fatto agli italiani, al momento dell'imbarco forzato, gli dico, guardandolo negli occhi: « Vigliacco! ». Egli tace, ora, che non è più circondato dalle fuggite baionette turche; ma Locow è sempre un eroe, e comprendo che in simili condizioni, il silenzio è dei coraggiosi.

« Ripeto l'esclamazione: « Vigliacco, parlo con te! ». Rinnovata prova di coraggio inutile. Mentre tutti lo guardano negli occhi, in attesa di un grave e immancabile incidente, ripeto, scandendo le parole: « Vigliacco! Vigliacco! Vigliacco! ». Superba prova di eroismo! Locow impallidisce, ma non si muove, disarmando anche le due bottiglie che ci stavano vicino, pronte a sacrificarsi per lui, rompendosi sul suo viso di bronzo. Gli grido: « Abbassa gli occhi! »; ed egli, decisamente, ma sempre eroicamente, li abbassa, fra lo stupore, e, starei quasi per dire, l'ammirazione dei nostri amici.

Ma Locow non si stanca di dar sempre maggiori prove di eroismo. La sera va a dormire fuori città in una sua campagna non molto distante dagli accampamenti turchi e non tema nulla, nulla dalle truppe regolari italiane, dai soldati sbandati e affamati turchi. Anzi ho saputo che due colleghi hanno raccolto la notizia e l'hanno comunicata al console italiano che il coraggioso, l'eroico, leale e cavalleresco Locow ha ricevuto di notte nella sua oasi di Gargaresc il generale delle truppe turche raccolte nel deserto, e Ahmed-bey, già comandante della piazza e della gendarmeria di Tripoli.

« Se dovessi davvero esprimere la mia opinione, — aggiunge l'on. De Felice, — non esiterei un momento a dichiarare che più degna di ammirazione di lui mi sembra il Governo Italiano che sa, vede tutto ciò e tace; tace e opera in maniera da creare a costui una posizione privilegiata. Infatti, mentre altri, per colpe insignificanti e per dubbi molto meno gravi sono espulsi o sorvegliati o arrestati, Von Locow rimane a Tripoli fermo, a derisione della causa italiana, in servizio della fede ottomana. Il più grave è questo, che il decreto di espulsione, almeno durante lo stato di guerra, era stato redatto e firmato, se non erro, dall'ammiraglio Borea-Ricci, ma venne subito lacerato e convertito per consiglio venuto da Roma in un « lascia passare », che permette all'eroe di oltrepassare di notte le linee degli avamposti ».

---

Come i lettori vedranno dal dispaccio pervenutoci dal nostro Bovione, il famigerato Locow ha finalmente lasciato Tripoli!

## La nostra situazione è buona in tutta la nuova Colonia

**Roma, 27, ore.**

Da due giorni avvengono frequenti colloqui fra il Presidente del Consiglio e il capo dello Stato Maggiore generale Pollio. Scopo di tali colloqui è quello di esaminare giorno per giorno il movimento delle operazioni militari che dallo Stato Maggiore sono qui seguite sulla esatta e dettagliata comunicazioni trasmesse quotidianamente dal generale Caneva.

Chi avvicina l'on. Giolitti assicura che egli è molto soddisfatto del modo come si svolge la nostra azione. Fino ad oggi la situazione a Bengasi non presenterebbe novità notevoli. Il disarmo degli arabi delle regioni circostanti alla città, procede regolarmente. Sulla via verso Bumariam furono sequestrate parecchie armi e munizioni, nascoste.

Il primo atto di ribellione è stato represso con la fucilazione. La ricognizione di forti nuclei di

# Nobiltà feudale

(Nostra corrispondenza particolare)

**Vienna**, ottobre

Nel mutare o nel tramontare di tante cose antiche, la vecchia aristocrazia austriaca ha conservato quasi intatta la sua città. Sono vie grigie e mute, dai grandi palazzi di stile antico, che hanno qualche cosa di solenne e di sonnolento con le loro finestre sempre chiuse, i loro portoni incoronati di stemmi marmorei scolpiti, i vecchi gravi portinai che vegliano, austere sentinelle in livrea, col bastone pomato, sul silenzio delle cose. E' un mondo chiuso in sè. Nella nuova vita cittadina rumorosa e plebea, la nobiltà si è isolata sdegnosa in una corona di silenzio. I suoi vuoti giardini melanconici e i suoi palazzi, solenni documenti marmorei della storia di Vienna e dell'Impero, sono, come lei, pensosi d'altri tempi. Ogni sala chiude, fra i suoi ricchi damaschi, qualche memoria o qualche rarità. Nel gran salone barocco di ricevimento della principessa di Windisch-Graetz il re Sobieschi ha dato un banchetto ai principi e ai marescialli della monarchia dopo la liberazione dai Turchi. Nell'immensa sala da ballo del palazzo Pallavicini si davan convegno, dopo le discussioni politiche, i diplomatici del congresso di Vienna. Ma gli stemmi che stan sui portoni ricordano già essi magnifici nomi antichissimi della storia austriaca. I Liechtenstein e i Khevenhüller vivevano in Austria già prima che venisse Rodolfo, il fondatore della casa degli Asburgo. La nonna della principessa Alessandrina Windisch-Graetz era sorella dell'imperatore Guglielmo I. Questa altera e splendida nobiltà austriaca, che non ha forse compagne in Europa, riassume veramente le più fiere aristocrazie di tutte le stirpi, con le sue radici genealogiche che attraversano l'Europa intera, dalla Russia alla Francia, dalla Svezia all'Italia, alla Scozia e alla Spagna. Con tutto ciò essa non ha sentito il bisogno di espandersi e di conquistare il mondo; si è fusa in un piccolo cerchio orgoglioso, stretto alla Corte nelle ore estreme, impassibile ed eguale nel mutamento dei tempi, estranea e ribelle alle cose e alla gente non uscite dal suo regno.

Questa indifferenza sdegnosa, insieme al rigido esclusivismo altero da gran principe medioevale, sono tipici dell'aristocrazia austriaca. I signori di Vienna viaggiano poco, riducono a Vienna tutto il loro orizzonte, come se nulla esistesse fuori della loro vecchia capitale grigia, tranquilla e abitudinaria, e soprattutto non ammettono nei loro palazzi della gente straniera e neppure dei cittadini, che non abbiano una stemma storico e non discendano da antenati già ricevuti dai loro padri. I loro rapporti sociali sono regolati dalla selezione stessa e dalla tradizione. A Berlino la società blasonata è molto aperta, a Vienna essa è chiusa e isolata come un mondo sacro. La sua intolleranza comincia già a Corte, la più rigida d'Europa, con la più severa e glaciale etichetta, dove non si è ammessi se non si vanta una nobiltà vecchia già di quattordici generazioni. Negli altri salotti essa fa eccezione solo per qualche singolare uomo alla moda, che sia musico o letterato, e sappia parlare con *charme* e portar bene la marsina: ma respinge implacabile i borghesi e gli ebrei, i *parvenus* e i piccoli nobili di sangue plebeo, che si sono guadagnati dall'Imperatore un innocente stemma per il loro grado ufficiale o per il patrimonio speso con una certa generosità in qualche opera pubblica. Talvolta veramente le dame stemmate scendono anche fra i borghesi, organizzando qualche ballo o qualche festa di beneficenza che s'intitola al loro nome; allora le ricche signore sentite, che rovinerebbero la fortuna dei loro mariti per penetrare in un salotto nobile, s'affollano eleganti e ossequiose a torno la patronessa e le assicurano con le loro borse uno splendido successo finanziario: ma, chiusi i conti di cassa, la dama scompare silenziosa, senza neppure ringraziare, e la piccola alleanza d'un giorno dal rosso e dell'azzurro si scioglie.

Una tale alterigia del nobile austriaco si adatta perfettamente all'anima docile dei viennesi, che sentono ancora il fascino dei grandi nomi e non sanno immaginare un vero signore senza comando e senza arroganza. A Vienna un piccolo conte autentico è un astro in una festa, un dio in un comitato e la causa di molto scompiglio in un negozio, se vi entra per le più semplici compere. Egli però accoglie con una fredda impassibilità questi onori, che gli sono dovuti, e, per dimostrare la sua discendenza legittima, si esprime invariabilmente nella lingua della sua società, che è una variazione del dialetto viennese, parlato con una cadenza lunga, senza variazioni di toni, come fosse sempre senza respiro. I nobili austriaci si assomigliano tutti. Come hanno una eguale maniera nel parlare, hanno pure uno stesso profilo, uno spirito uniforme e perfino una stessa andatura, quando, forse per tradizione ai prussiani, camminano lenti, a passi lunghi, con la testa reclinata in avanti e le spalle un po' ricurve, come usa l'Imperatore. La lunga convivenza, la storia comune e l'imitazione hanno amalgamato col tempo le varietà delle loro stirpi in unico tipo generico che si può subito riconoscere fra cento, senza errore.

Questa uniformità di classe, che ha isolato quasi anche anatomicamente l'aristocrazia dal popolo, come un filone di metallo duro che passa attraverso una montagna senza perdersi o confondersi mai, vi appare nei grandi convegni, nelle feste di gala che con tutto il loro splendore han qualche cosa di eguale, di simmetrico e vi danno l'impressione di una superba folla discesa da antenati comuni. Però il fasto dei signori di Vienna non è per ciò meno grandioso. La nobiltà a Vienna si diverte molto e splendidamente. La sua « season », assai più lunga che a Berlino, comincia il 6 gennaio e dura fino al giorno del *Derby* viennese, la prima domenica di giugno, solo con un breve intermezzo di riposo fra le Ceneri e Pasqua. La passione delle feste è anche una caratteristica di tutta l'aristocrazia austriaca, tedesca, ceca o polacca. Qualche cosa dell'allegro irrequieto spirito viennese che ride sempre ed ha in orrore le cose serie, ama la « partita » e dimentica per esse volentieri le preoccupazioni della vita quotidiana e politica, è penetrato pure nei suoi grigi palazzi severi. Anche i signori più poveri, costretti a vivere per ottocento molti mesi dell'anno nei loro vecchi castelli melanconici della campagna, non mancano di venire ogni anno a Vienna per dilapidare in pochi mesi tutte le loro rendite, nell'irresistibile desiderio di vivere allegri. Si spende molto senza pensare al domani, secondo l'uso viennese, arrischiando anche un fallimento per il vanto di essere reputati alquanto originali. Del resto i nobili austriaci sono di solito molto ricchi, assai più che in Germania, e ciò può forse anche spiegare la spensierata beatitudine della loro vita. Nei balli di gala le grandi dame, solo con i loro diademi, espongono tesori per il valore di qualche milione. Ogni famiglia titolata austriaca ha, insieme ai suoi pingui forzieri, uno scrigno di gioielli che si tramanda di generazione in generazione ed è come una fiammante insegna della casa. Il popolo li enumera fra le rarità cittadine. A Vienna si conoscono come i quadri rari dei musei, il *collier* di smeraldi e le pietre preziose della principessa Francesca di Montennovo, usciti dalla Corte napoleonica: le enormi goccie di perle della principessa di Rohan; la collana a quattro fila di brillanti della principessa Teresa Schwarzenberg: i sei diademi di brillanti, appartenenti già alla famiglia napoleonica, della contessa Tassilo Festetics. Tutte codeste meraviglie non splendono certo mai sulla strada: compaiono solo nelle grandi occasioni, quando gli uomini mettono le decorazioni ufficiali e la gente comune è assente. Anche nelle sue più solenni parate, la nobiltà di Vienna non si concede al popolo. Nei giorni comuni le grandi dame non sfoggiano neppure una eleganza che possa sostenere il confronto di quella un poco chiassosa delle signore ebree. La ricchezza dell'aristocrazia ha conservato veramente nel suo spirito qualche cosa di medioevale. Essa è immensa, talvolta favolosa, senza però manifestarsi quasi mai in un'espressione completa ed armoniosa. Si compiace di aver assoldati molti domestici e di concentrare nei grandi cortili un'infinità di vetture; accumula nei salotti scrigni rari e argenterie meravigliose; ma trascura i giardini e lascia vuote e disadorne molte sale dei suoi castelli, assiste indifferente al lento sgretolarsi delle statue e delle cornici sulle facciate dei suoi palazzi e mescola con tante cose preziose qualche pesante campione della moderna parcottiglia tedesca. Una tale perpetua discordia del buon gusto e della ricchezza sembra essere già stata tipica della società feudale.

Nell'alta società austriaca non c'è veramente solo questo segno d'un feudalesimo superstite. Tutta la nobiltà, con l'onnipotenza dei suoi forzieri e del suo governo, è un vivo documento di quello splendido mondo scomparso. Non c'è grande famiglia titolata che non abbia nelle campagne dell'Austria o dell'Ungheria un suo feudo, con un antico castello turrito e merlato, cinto di tenute immense e di folti boschi selvaggi. Là essa passa quattro o cinque mesi dell'anno. I signori austriaci vivono volentieri in campagna: non per quella passione dell'agricoltura che fa grande la piccola nobiltà inglese, ma per l'amore dello *sport*, che è per essi un bisogno ereditario. Questo amore spiega già la quantità di bagni, di stazioni climatiche, di acque termali e digestive che popolano l'Austria. Le dame e i cavalieri vi vanno a cercare, come nei loro castelli, delle buone occasioni per la caccia e la pesca, le cavalcate, la musica e le rappresentazioni private: e non si occupano d'altro. La caccia ha ancora in Austria un fasto scintillante d'armi, di costumi e di cavalcature medioevali. Vi partecipano arciduchi e principi in una ricca folla pittoresca, che occupa per qualche giorno, con i suoi scudieri, i villaggi, come un esercito in armi. Le sue battute fanno migliaia di vittime. L'anno scorso, una caccia organizzata dal conte Lonyay nelle sue tenute ungheresi di Orosvar, abbattè in due giorni voli 3384 lepri, 159 pernici, 4 caprioli e 6 fagiani. Ogni castello ha poi un suo immenso salone curioso, con le pareti tutte puntate di migliaia di corna, riservate ai trofei di caccia, che vi son tenuti in onore quanto un trofeo di guerra. Dopo le cacce vengono in campagna altre feste. Talvolta si danno d'inverno, in mezzo alle foreste di pini, tutte bianche di neve, delle gaie cene notturne. Allora si accendono centinaia di fiaccole, che illuminano fantasticamente la spettrale fuga dei pini neri per la muta distesa nivea, si fan venire musici, si vuotano coppe di *champagne*, sotto i giganteschi padiglioni di ghiaccio improvvisati, e si passa così tutta la notte nel bosco addormentato, sino all'alba.

In una sola di queste fantastiche notti si spendono spesso più di centomila corone. I grandi signori però sono abituati a questo sciupio dei loro patrimoni e vi trovano la loro parte della felicità che è concessa agli uomini. L'occupazione della migliore nobiltà austriaca, con poche eccezioni, è quella di spendere molto e di divertirsi. Non bisogna domandarle di più. Le mancano per un miglior uso della vita l'abitudine, l'intelligenza e la coltura. L'aristocrazia austriaca è una magnifica gente disoccupata: vi abbondano, insieme alle grandi fortune, le teste piccine, piene di molta arroganza e di molti pregiudizi, e ciò fa di essa qualche cosa di molto simile ad un cofanetto d'oro, tempestato di diamanti, perfettamente vuoto.

In Russia almeno la signora nobile, assai più progredita dei suoi cavalieri, rappresenta un certo elemento di equilibrio. In Austria anche la dama vi appare deliziosamente inutile: è bella, parla con molta grazia il francese e l'inglese, che è anche più chic, ama la sua eleganza, i suoi pettegolezzi, i suoi piaceri capricciosi e vive in un'atmosfera, che ha qualche cosa d'irreale e di morboso, senza un palpito di quella vita che passa e tumultua nelle strade. La sua anima, come quella dei suoi signori, è piena e pensosa dell'*ancien régime*; ella ha l'orgoglio ferreo della sua casta, ma le superstizioni d'una femminuccia della strada: crede ancora al diavolo e al purgatorio, come vi credeva Giuseppe II; serba devotamente gli scapolari e le reliquie dei santi e bacia con umiltà le mani ai vescovi. E' una vita senza voli. Anche quello splendido mecenatismo dell'arte che faceva un tempo singolare la nobiltà austriaca, per cui Beethoven dedicava l'*Eroica* al principe Lobkowitz e Haydn, nel suo testamento, esprimeva la sua più devota gratitudine al principe Esterhazy, è morto. Le signore amano e proteggono la musica quando hanno l'occasione di presentarsi con i loro diademi e di offrire delle coppe di *champagne*: i signori preferiscono il *Jockey club*; bevono molto, giuocano appassionatamente e ridono con le loro belle amiche dipinte.

La legge in Austria punisce con molta severità il giuoco. Nei *clubs* aristocratici, frequentati anche dagli alti ufficiali e dalle nobili guardie dell'imperatore, si giuoca, sfrenatamente. In una notte si accumulano e si distruggono interi patrimoni. Una volta un nobile ungherese guadagnò, in un colpo, tre milioni di corone. Le belle amiche dipinte si dividono poi queste fortune. A Vienna è assai elegante per un cavaliere aver un piccolo *harem* di due o tre dame. La ricerca ne è molto facile. Fra i luoghi di approvvigionamento è celebre a Vienna un'elegante pasticceria, che ha nome Demehl ed è il convegno di molte signore borghesi, che cercano e aspettano. Più dame mature dell'alta società provvedono ad accogliere e partecipare le confidenze d'amore. Ho conosciuto, fra le altre, una matronale contessa Tr. che, frequentando i più eleganti ritrovi, sa unire in combinazioni assortite molte anime che si cercano e se ha in compenso una buona rendita annua. Del resto, a Vienna c'è già una alleanza stabile per l'amore fra la gioventù titolata e le belle attrici. In teatro i principi e i conti hanno anch'essi un gran *rôle*. E' vecchia consuetudine viennese che le stelle di primo rango non si accontentino della protezione di un semplice borghese, ma si ritengano riservate alla gente blasonata. La piccola tonda Niese, che furoreggia nell'operetta viennese, confessa allegra ai suoi amici: « Io mi sono sposata con tutto il *Jockey Club*!... ».

I cavalieri, che si vedono in marsina, alle tre di notte, sorbire sconnati il *punch* caldo nei caffè del *Ring*, o della *Kärtnerstrasse*, sono veramente assai allegri. Prima del *punch* vanno a bere, nei *cabarets*, lo *champagne*, versandolo nei *Krügels* da birra, per parer degli eroi, fan ballare sui loro tavoli, senza scarpe, le damine allegre, e quando si mettono al culmine della felicità, rompono tutti i bicchieri, insultando i camerieri che li guardano impassibili. E passano così la loro giovinezza, fino ai quarant'anni. Poi si occupano di politica. Ciò non sembra sempre convenirsi alla austera dignità dei signori d'Austria che si reputano qualche cosa di più e di diverso degli altri cittadini; ma sa di vecchio regime. Anche i nobili di Francia bevevano, amavano e ridevano. Ma erano già alla vigilia della rivoluzione. I nobili d'Austria invece si sono salvati senza conoscere la rivoluzione e senza perdere nulla. Essi sono ancora i signori. Hanno serbato intatti i loro tesori, il loro governo invincibile, e non temono la plebe: e a Vienna, nella loro città del silenzio, bastano a vegliare sicuri, sui grigi palazzi stemmati, i vecchi portinai in livrea, con il bastone pomato...

VIRGINIO GAYDA.

## Sul campo della gloria

Il tenente Giuseppe Bertasso morto nella difesa di Tripoli

Il sottotenente di vascello Corradino Corradini ferito nello sbarco ad Homs

Il capitano Carlo V. Perodo ferito a Tripoli

## Il servizio marittimo bisettimanale Siracusa-Tripoli

**Siracusa**, 27, notte.

Il piroscafo *Volto*, della Società dei servizi marittimi, ha iniziato il servizio bisettimanale per Tripoli.

Il Sindaco e la Giunta ed il Presidente della Camera di Commercio hanno espresso al capitano comandante il piroscafo il saluto della città.

Nel pomeriggio, il Consiglio Provinciale, prima di incominciare i suoi lavori, ha deliberato, con voto unanime, di inviare un saluto all'Esercito ed alla Marina, ed ha pure deliberato di esprimere al Re, che con intuito e sentimento ammirevole, guida le sorti dell'Italia, l'augurio che questa possa prontamente ricongiersi, ed effettuare la sua missione di pace e di civiltà.

## Un altro arcivescovo patriotta

**Roma**, 27, notte.

Mons. Cassani, arcivescovo di Sassari, ha emanato la seguente circolare riguardante il conflitto italo-turco:

« *Venerandi fratelli e figli dilettissimi!*

« La Patria nostra attraversa ore di ansia per gli avvenimenti che si vanno svolgendo sulle coste di Tripoli e di Cirene. Nè ancora può dirsi vicina l'aurora della pace. La guerra intimata dall'Italia alla Turchia, per quanto dolorosa, era necessaria per la tutela dell'onore nazionale e per la difesa dei nostri interessi economici e commerciali. Essa si presentava come il mezzo estremo, come l'ultimo espediente per il trionfo della giustizia e della civiltà, e perciò, all'annunzio che erano aperte le ostilità, un'onda di amor patrio passò sulla Nazione, destando ovunque fremiti di entusiasmo e di generosi sentimenti. Ne fa affermarono in modo solenne e commovente nelle calorosissime dimostrazioni di simpatia onde fu salutata la partenza dei nostri valorosi soldati per le coste africane. Ma, mentre apriamo il cuore alle più liete speranze, è troppo naturale trepidare sulla sorte dei fratelli nostri, esposti ai duri cimenti della guerra, e quindi è necessario sollevare in alto i nostri pensieri e affidare la nostra sorte a colui che è al tempo stesso Dio di pace e Dio degli eserciti. Invitiamo perciò alla preghiera i fedeli e ordiniamo al clero che, finchè duri lo stato di guerra, venga recitata la colletta *Pro tempore belli*, ogni qualvolta il rito lo permetta.

« Dio misericordioso sia propizio alle nostre milizie, benedica il nostro esercito di terra e di mare, e risparmi i sanguinosi conflitti, renda vittoriose le nostre armi per la prosperità della patria e l'incremento della religione e presto, conclusa la pace, restituisca alle famiglie, incolumi e salvi, i nostri soldati ».

## La flotta russa del Mar Nero in rovina

### Un ammiraglio da operetta

**Pietroburgo**, 27, ore.

Il ministro della Marina ammiraglio Gregoriet ha saputo dare una prova del suo carattere energico ed un nuovo impulso all'amministrazione della Marina. Egli dà prova di una grande attività, ma sembra che il male da cui la marina russa soffre sia troppo profondo e che non basti la buona volontà di un solo uomo per rimediarvi. Si è parlato molto della flotta del Baltico in questi ultimi anni, giacchè è quella che ha maggiormente sofferto le conseguenze della guerra con il Giappone, ma pare che la flotta del Mar Nero sia pur essa disorganizzata.

Una squadra di corazzate del Mar Nero, sotto il comando del contr'ammiraglio Bostroff, ex-ministro della Marina, ha effettuato una crociera nelle acque rumene e si fermò qualche giorno a Varna. I giornali russi e rumeni non mancarono di parlare dell'importanza politica di tale visita. Partendo per Varna, il contr'ammiraglio Bostroff, in un ordine del giorno ha invitato il personale della squadra a mostrarsi degno della rinomanza di cui ha sempre goduto la flotta del Mar Nero. A Varna ci furono scambi di visite, banchetti, balli, ecc. ecc., insomma il ricevimento di Varna fu brillantissimo e lasciò nei visitatori e negli ospiti una gradita impressione, ma però, entrando nel porto proprio sotto gli occhi della folla, la squadra fece una falsa manovra, che mise alquanto disordine nella marcia delle navi. Ciò non fu gran cosa. Tre giorni dopo, al mattino, il contr'ammiraglio Bostroff volle sbalordire il pubblico e diede ordine alla squadra di contornare a tutto vapore un gruppo di scogli situato presso la riva all'entrata del porto. I piloti rumeni fecero notare che tale manovra presentava un grande pericolo e che valeva meglio non farla, ma non furono ascoltati. La corazzata colla nave ammiraglia *Pantelleion* si sbandarono nello stretto passaggio e si incagliarono nella sabbia. Quella che maggiormente soffrì fu la *Pantelleion*. Si fu costretti ad alleggerirla, togliendole perfino una parte delle artiglierie. Il suo fondo era avariato e tre compartimenti stagni erano rovinati. L'altra nave, la *Sviatoslaf*, che veniva immediatamente dopo, fu pure gravemente danneggiata. Le riparazioni del *Pantelleion* esigeranno quattro mesi almeno e costeranno circa un milione di rubli. Le riparazioni delle altre navi costeranno altrettanto. Sarebbe occorso fare entrare le corazzate nei bacini di raddobbo, ma, poichè lo Czar vuol passare la rivista alla squadra a Jalta in Crimea, si annunzia che le avarie delle navi non sono gravi e si rimedierà come si potrà, perchè la squadra possa andarsene alla meglio fino in Crimea. Il peggio si è che l'esame dei compartimenti stagni sfondati e del fondo delle navi ha provato che tanto dal punto di vista del materiale, che del lavoro, queste navi lasciavano molto a desiderare, e che le condizioni volute all'epoca della loro costruzione non erano state eseguite.

La Commissione speciale nominata dal ministro della Marina pertanto deve eseguire ricerche oltre che sulla catastrofe, anche sulla costruzione delle navi della flotta del Mar Nero. Non si esita a dire che la flotta del Mar Nero è una flotta veramente in rovina.

Bostroff, intanto è stato invitato a dare le dimissioni, e sarà fra breve tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra.


## Tutto aveva fallito
### Le Pillole Pink vi son riuscite

Abbiamo sotto mano un grandissimo numero di lettere colle quali gli ammalati ci dicono di essersi sottomessi alla sola cura delle Pillole Pink e di essere stati rapidamente guariti. Abbiamo pure sotto mano un numero grandissimo di lettere nelle quali i nostri corrispondenti ci scrivono di essere stati ammalati durante lungo tempo, di aver provato molti medicamenti; certuni dicono anche di essere stati in cura all'ospedale, e che, in fine dei conti, tutte le cure, tutti i medicamenti essendo rimasti impotenti, le Pillole Pink hanno guarito appunto dove tutti gli altri rimedi avevano fallito. Ci riesce gradito di mettere sotto i vostri occhi una di tali lettere:

Il signor Segale Arnaldo, via Girolamo Benzoni, N. 1, Milano, ci scrive:

« Mia moglie era divenuta così debole che non poteva più mangiare il minimo lavoro e le sembrava di non avere più sangue nelle vene. Le gambe non potevano più reggerla ed ella si sentiva incapace di sollevare qualche cosa un po' pesante. Non aveva più appetito e la sua pallidezza faceva pena a vedersi. Si doleva continuamente di emicranie, di nevralgie, di crampi di stomaco. Le erano state prestate tutte le cure necessarie, aveva preso fortificanti, sughi di carne, numerosi medicamenti, ma tutto era riuscito vano. Solo le vostre Pillole Pink le hanno giovato. Infatti, appena si è sottomessa alla cura delle Pillole Pink si è sentita meglio e la sua guarigione non è stata più che una questione di giorni ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, via Arioste, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

## DIPLOMA D'ONORE
### Esposizione Internazionale di Torino 1911

La conosciuta e rinomata Fabbrica costruttrice dei più volte premiati pianoforti

# R. WEISSBROD

**Eisenber Thür (Germania)**

avvisa la sua spettabile clientela, che la Giuria dell'Esposizione, per la bontà dei prodotti esposti, l'ha ritenuta degna del diploma d'onore.

La ditta **A. MASSA**, via Goito 15 (telef. 51-44), ha l'esclusiva rappresentanza dei pianoforti esposti, e invita i competenti ad una visita ai suoi Magazzini. 41935

## DIFFIDA

La Ditta sottoscritta, concessionaria di un brevetto italiano, N. 78-105979-08, avendo per oggetto una speciale incisione a vuoto continua per fonomobile, denominata AUTOVOX, avverte la numerosa clientela, e chiunque possa averne interesse, che ha potuto sventare numerose contraffazioni del suo apparecchio, che vanno in commercio sotto altri nomi. Per assicurarsi di ciò, ha già provveduto a descrizioni e sequestri, debitamente autorizzate dagli Ill.mi Signori Presidenti dei Tribunali di Torino e di Milano, presso diverse commercianti. Molte quindi in guardia il pubblico contro numerose trombe a suono continuo, che sono fabbricate e vendute in contraffazione del suo brevetto, avvertendo che contro qualunque detentore di esse procederà in conformità di legge.

Avverte che ogni apparecchio originale AUTOVOX porta la seguente marca di fabbrica:

L'AUTOVOX
Marca Depositata
BREVETÉ FRANCE ET ETRANGER
Brev. Ital. N. 78-105979-08
*Magasin Beaucourt* — PLACE DE LA RECONNAISSANCE — LYON (MONTCHAT). 41915

## NON PIU' ERNIE

All'Esposizione di Torino abbiamo avuto occasione di ammirare il meraviglioso **cinto-elastico** per la guarigione dell'**Ernia** della celebre **Ditta Williams**. Ci previamo segnalare i pregi di questo apparecchio che, oltre a portare grande sollievo agli ammalati, dà la guarigione in brevissimo tempo.

Tutto di tessuto elastico senza molle, mette in grado di fare ogni lavoro senza pericolo di sorta. Celebrità mediche lo consigliano come l'unico che veramente risponda alle esigenze della scienza. - Il celebre specialista **Williams** si fermerà in Torino, via Ospedale, 4 bis, e tutto il 31 ottobre.

**Riceve tutti i giorni dalle 9-12 e dalle 14-18. In domicilio dalle 9 alle 12.** c 41950

## ARTRITICI
Bevete a tavola l'Acqua Minerale
— VITTEL GRANDE SOURCE — 10645

**Prof. Dr G. ORRIGO** - *Specialista*
**OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO**
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 - 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

## Istituto BARBERIS

ANNO XLV — Corsi regolari ed accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica e d'*Istituto Tecnico Completo*. 40408
**Via Nizza, 157 - TORINO - Villa propria**

## Istituto RICALDONE

ANNO XXVII — Corsi regolari ed accelerati di Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica. 39734
**Convitto — Semiconvitto — Esternato**
*Non si accettano alunni che frequentino scuole estere.*
*Torino, via Madama Cristina, 60 - Telef. 8-35*

## Chiedete il BUTIRROLO
### (Burro Artificiale)

Il migliore dei Surrogati al Burro Naturale per **Cucina e Pasticceria** della **Premiata FABBRICA NAZIONALE DI « BUTIRROLO »** — Via Mollinette, 14, telef. 51-71, TORINO.
**Deposito presso la Rinomata PESCHERIA DI GUASCOGNA**, via Palazzo di Città, 5, **Torino**, telef. 17-90. 40855

Fabbriche Telerie
**E. Frette e C.**
**Monza.**
*Corredi di famiglia.*
*Catalogo gratis*
Filiale in TORINO, Via XX Settem. n. 64.

## Agli avamposti nell'oasi di Tripoli

## Gli effetti della guerra sugli italiani in Terrasanta

**Roma, 27, notte.**

Gli effetti della guerra italo-turca si ripercuotono anche sull'elemento italiano stabilito in Terrasanta. Una corrispondenza al *Corriere d'Italia* da Gerusalemme dice che i telegrammi che vengono pubblicati in Turchia sono qualche cosa di mirabolante. Giorni sono, pervenuta non si sa come, giunse la notizia della cattura di ben venti navi italiane. Queste navi, secondo le informazioni, sarebbero state catturate dai turchi nell'Egeo. Finita l'eco di questa voce, ecco suggerirne un'altra, secondo la quale ferverebbero i preparativi per equipaggiare un corpo di spedizione di quattromila uomini. Questi quattromila uomini sarebbero stati destinati a conquistare l'Eritrea.

Ma questa notizia impallidisce subito dinanzi alle altre. Una assicurava essere pronto un esercito di ben 100 mila arabi dello Yemen che, passando attraverso l'Egitto, sarebbero volati a liberare Tripoli ed a ricacciare in mare le truppe italiane. La fantasia musulmana ha tanto fantasticato che si è visto persino possibile una cooperazione del celeste Profeta in pro della giovane Turchia! Frattanto non si sa la verità, nè qui si hanno notizie. Di incidenti nessuno, anzi uno solo, quantunque abbia procurata una profonda amarezza in tutti gli italiani residenti in Terrasanta. Si tratta dell'arresto dei lavori al grande ospedale italiano. Questa sospensione è stata imposta dalla autorità e specialmente da quelle municipali, colle speciose pretesto che, essendovi la guerra, non era conveniente che la autorità permettessero agli italiani di continuare a lavorare su terreno turco. A formulare avviso a queste autorità non è valso nemmeno l'osservazione che, dopo tutto, l'ospedale italiano è opera di pubblica beneficenza, creata a vantaggio della popolazione e che nel cantiere lavoravano oltre trecento operai quasi tutti indigeni, e che l'elemento italiano era rappresentato soltanto da due italiani, e cioè dal signor Picco e dal signor Barbuzzi. Ma ogni rimostranza non valse. Pregato dal console di Germania, chi presiede all'opera dovette licenziare tutti gli operai e chiudere il cantiere. Sono così cessati i lavori per quest'opera di civiltà, lavori che davano sussistenza a molte famiglie. Gli operai non sapevano capacitarsi per quale ordine odioso delle autorità. Questa gente indigena, che degli italiani ha avuto agio di apprezzare la sincerità di propositi, la generosità degli animi e la civiltà dei mezzi, volle ad ogni costo tributare un omaggio collettivo al direttore esternando insieme i sentimenti di gratitudine e di attaccamento con parole calde e sincere. I due italiani commossi dall'atto gentile di questi lavoratori esternarono loro la speranza di rivederli tutti al più presto al cantiere. Essi consigliarono gli operai a rivolgersi alla municipalità per avere sussidi. La chiusura del cantiere, naturalmente, ha fatto circolare le voci più allarmistiche in città. Si è perfino asserito che se il lavoro non fosse stato interrotto e se la Germania non avesse sostituito la sua bandiera a quella italiana, i turchi avrebbero preso e confiscato tutto.

## Le attribuzioni del comandante il corpo di spedizione

**Roma, 27, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto, in data 8 ottobre corrente, che fissa le attribuzioni del comandante del Corpo di spedizione in Tripolitania e in Cirenaica. Il decreto stabilisce che il comandante del detto Corpo di spedizione ha le attribuzioni stabilite per il comando sinnetta, al N. 2 del regolamento di servizio in guerra, in data 16 ottobre 1906, per le operazioni inerenti allo sbarco e alla presa di possesso, anche quando le forze navali prendono parte per quanto è richiesto dalla necessità di coordinare l'azione militare marittima con quella terrestre. Egli è inoltre investito dell'autorità politica su tutto il territorio di occupazione. Sono cedute alle sue dipendenze le Autorità consolari e diplomatiche nel territorio nucleo. Il comandante avrà in suprema direzione di tutti i servizi nelle regioni occupate, mantenendo sia la Amministrazione dello Stato coi suoi ordinamenti nei territori dichiarati in stato di guerra. Il comandante ha attribuzioni e facoltà determinate per lo stato di guerra nel Codice penale per l'esercito e dalle leggi e regolamenti del regio esercito, ed ha facoltà di delegare in tutto, o in parte, le proprie attribuzioni ai comandanti dipendenti, nelle misure richieste dalle circostanze. Il comandante del Corpo di spedizione dipende esclusivamente dal Ministero della guerra, dal quale riceve gli ordini ed al quale riferisce per qualsiasi ordine tecnico, amministrativo e contabile. I capi-servizio, che non fanno parte dell'Amministrazione della guerra, corrispondono coi rispettivi Ministeri, ma sempre per il tramite del comandante del Corpo di spedizione, eccezione fatta per i comandanti navali, i quali corrispondono direttamente col Ministero della marina. Il Ministero della guerra riferisce e sottopone al Consiglio dei ministri tutte le questioni all'ordine del giorno.

## Tutto è tranquillo nel vilajet di Gerusalemme

**Roma, 27, notte.**

Il *Corriere d'Italia* ha da Gerusalemme che tutto colà è rimasto tranquillo e la tranquillità è dovuta essenzialmente all'opera del governatore, che è una persona seria ed energica.

Di incidenti non se ne è verificato che uno solo, che ebbe procurato profonda amarezza tra gli italiani residenti in Terra Santa. Si tratta della sospensione dei lavori di un grande ospedale, sospensione imposta dalle autorità specialmente da quelle musulmane con lo speciose pretesto che, essendovi la guerra, non era conveniente per le autorità permettere agli italiani che avessero continuati i lavori in territorio turco.

Nel cantiere lavoravano soltanto due italiani, poichè il resto era formato di trecento operai indigeni.

## Le salme del guardiamarina Bianco e del cannoniere Campassi giungono in Italia

**Napoli, 27, sera**

Stamane, alle ore 12, giunto da Bengasi, è approdato all'Arsenale della Marina il piroscafo *Verona*, della Società dei Servizi Marittimi, che recava a bordo la salma del guardiamarina Mario Bianco.

La salma fu sbarcata all'Arsenale di Marina, con gli onori militari. Alla presenza di molti ufficiali, di tutti i Corpi della regia marina e della Capitaneria del porto, la salma fu deposta sul carro, che proseguì per ferrovia, dovendo il feretro che contiene la salma del valoroso giovane essere trasportato alla sua città natia, a Bergamo.

Da Taranto, alle ore 11,25, partiva per Alessandria la salma del cannoniere Campassi, morto in seguito alle ferite riportate a Bengasi. Il feretro fu portato, per cura della Marina, alle ore 8 del mattino, dal Cimitero alla stazione, e fu collocato sul carro, letteralmente coperto di corone.

## Il ritorno degli on. Sonnino e Guicciardini della Tripolitania

**Roma, 27, notte.**

La *Tribuna* ha da Napoli che all'Ospedale militare è morto il maggiore medico turco che giunse a bordo del piroscafo *Nilo* in condizioni molto gravi.

— E' giunto il piroscafo *Argos*, a bordo del quale erano gli onorevoli Sonnino e Guicciardini, i quali sono partiti per Roma.

## Il Metropolita greco fu assassinato dai gendarmi turchi

**Atene, 27, sera.**

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Contrariamente alle notizie da fonte turca trasmesse da Salonicco, secondo le quali l'assassinio del metropolita di Grevena è da attribuirsi a vendetta personale, è inconfutabilmente accertato che l'assassinio del metropolita fu perpetrato da gendarmi turchi, per ordine del Comitato giovane turco ed in connivenza con gli elementi della propaganda rumena ».

## Il dilagare del malcontento in Turchia contro il Comitato segreto

**Londra, 27, mattino.**

Il corrispondente speciale del *Daily Telegraph* da Costantinopoli scrive: « Sembra giunto il giorno del rendimento dei conti per il Comitato segreto che governa in Turchia, e per la Turchia stessa, che approva il Comitato. La condizione attuale di cose è intollerabile per tutti. Il Gabinetto di Said-pascià si trova in una via senza uscita: non può nè andare avanti, nè tornare indietro; non può fare la guerra, non può domandare la pace. La politica interna ed estera seguita dal Comitato segreto per tre anni arrecano ora non soltanto nocive agli interessi turchi, ma contrarie persino ai dettami del senso comune, e anche tale da nuocere alla riuscita dello stesso partito politico che l'ha inaugurata. Oramai il Comitato ha nemici nella provincia, nel Parlamento, nelle Chiese cristiane, nell'esercito, nell'Amministrazione civile, dappertutto. Gli ufficiali malcontenti sono molti, i soldati malcontenti crescono di numero ogni settimana. Gli ufficiali che non amano il Comitato non lo nascondono più. I membri del Comitato sono preparati ad arrischiare la guerra civile, piuttosto di cedere il loro potere. L'arresto di Fais-bey è stato seguito da numerosi altri arresti a Costantinopoli ed a Salonicco. Il Comitato agisce con qualche maggior riguardo nell'esercito, a fine di non provocare rivolte. Per esempio, quarantasei imputati sono stati mandati via da Costantinopoli negli ultimi dieci giorni, perchè ostili al Comitato, ma non sono stati arrestati o trattati male; si è fatto soltanto appello al loro sentimenti, e come figli del loro paese, per servire la nazione in Macedonia, ove si afferma che in Bulgaria abbia idee ostili.

« Avendo relazioni personali con alcuni degli ufficiali che sono stati mandati via dalla capitale, mi si assicura che nell'esercito e nel popolo si aspetta da un giorno all'altro lo scoppio di una rivolta contro il Comitato ».

## "Il Governo turco è troppo impopolare"

**Londra, 27, mattino.**

Il *Daily Mail* scrive: « Il Governo italiano ha notificato alle Potenze l'annessione di Tripoli. Ciò rende inutile ogni discussione sopra la conservazione della sovranità ottomana, condizione imposta dal Governo turco per qualsiasi mediazione per parte delle Potenze. L'annessione formale non implica la cessazione delle ostilità. Lord Roberts proclamò l'annessione del Transwaal il 1.o settembre del 1900. L'annessione formale ebbe luogo che il 25 ottobre e non di meno la guerra durò fino al maggio del 1902. L'annessione italiana sembra offrire un'opportunità favorevole alla mediazione delle Potenze purchè la Turchia affronti la situazione. L'Italia è preparata a dare alla Turchia compensi in denaro, e non respingerà le offerte delle Potenze.

« Il Governo turco non ha proposto alcuna alleanza. Anche a Berlino si riconosce che qualsivoglia alleata della Turchia sarebbe destinata a condividere l'impopolarità del Governo turco, che può essere costretto ad accettare le condizioni imposte dall'Italia. »

## Una divisione navale italiana davanti a Salonicco?

**Londra, 27, mattino.**

*Telegrafano da Salonicco al* Daily Mail: « *Capitani di navi giunte in questo porto dicono che due incrociatori italiani e tre torpediniere incrociano fuori del golfo. E' annunziata pure la presenza di buon numero di navi da guerra italiane nei dintorni di Dude Agach (il punto estremo di un ramo della ferrovia che da Belgrado mena a Costantinopoli).*

## I commenti all'accordo franco-tedesco

**Londra, 27, mattino**

Il *Daily Graphic*, commentando l'accordo franco-tedesco che sta per concludersi, dichiara che esso allontanerà dall'orizzonte della politica internazionale, una delle nuvole più nere che si siano mai temute. La questione marocchina era divenuta un pericolo internazionale; nessuna questione ha causato un più gran numero di crisi di una gravità di prim'ordine e in così breve spazio di tempo. I patrioti, che tanto in Francia quanto in Germania avrebbero da lagnarsi per qualche particolare dell'accordo elaborato da Cambon e da Kiderlen, faranno bene, aggiunge il giornale a riflettere al pericolo al quale essi sono sfuggiti.

**Parigi, 27, mattino.**

Il *Figaro* dice che i negoziati con la Spagna che stanno per cominciare in questi giorni rischiano di sollevare gravi difficoltà per poco che il Gabinetto di Madrid rifiuti di accedere alle domande ragionevolissime, ma assai energiche e precise, della Francia. E' assolutamente impossibile che gli spagnuoli continuino ad occupare specialmente El Ksar e Larrache, ove essi sono venuti d'altronde senza ragione di nessuna specie.

« Su questo punto il Governo francese si mostrerà assolutamente incrollabile e noi crediamo sapere, aggiunge il *Figaro*, che esso abbia già partecipato a Londra la sua decisione. Per contro esso è risoluto ad accordare altrove alla Spagna i più larghi compensi. Non soltanto la Francia vedrebbe senza inconvenienti la Spagna installarsi a Tetuan, ma essa è disposta a riconoscerle il diritto di piena proprietà sul Riff e sulla zona mediterranea. »

Il *Petit Parisien*, dopo aver ripetuto che vi sono serissime probabilità perchè l'accordo franco-tedesco circa il Congo sia firmato domani, aggiunge che furono prese dai due Governi contraenti, le misure perchè il testo delle disposizioni relative al Marocco sia sottoposto in brevissimo termine, alle Potenze firmatarie della Convenzione di Madrid. Gli ambasciatori e i ministri di Francia e di Germania dovranno in riguardo fare passi insieme.

## Sulle tracce di una terribile banda di malfattori parigini?

### Emozionanti arresti.

**Parigi, 27, mattino.**

L'altra notte, verso le 4,30, alcuni agenti scorgevano in un *boulevard* esteriore tre individui con dei sacchi. Gli individui parvero sospetti, e gli agenti vollero verificare il contenuto dei sacchi. Intimarono perciò agli ignoti di seguirli al Posto di polizia. I tre uomini subito si diedero alla fuga, ciascuno per conto proprio. S'impegnò allora un inseguimento, che condusse all'arresto di due dei malfattori. Il terzo, quasi raggiunto da un agente, si avvicinò ad un muro e s'frugò in tasca, quasi per cercarvi un'arma. L'agente, senza perdere il sangue freddo gli gridò:

— Alza le mani, altrimenti sparo!

Il malfattore fece un movimento, e l'agente sparò. Lo sconosciuto subito disse:

— Mi arrendo. Sono ferito; non tirate più!

Gli agenti hanno vuotato i sacchi abbandonati dai malfattori durante la fuga e vi scoprirono rivoltelle, palle blindate e utensili sospetti o pericolosi. Si crede di essere sulle tracce di una terribile banda di malfattori.

## Il maltempo in Inghilterra

### Bastimento che s'infrange sugli scogli

**Londra, 27, mattino.**

Sulla parte orientale della Scozia è caduta ieri una grande nevicata e la temperatura è scesa sotto zero.

Sulla Manica per tutto la giornata vi è stata burrasca. Si ha notizia di un bastimento che fu lanciato sugli scogli in un punto vicino a Shorehome. Nessuna vittima.


# PREMIO
## DI UNA CARTELLA
DELLA
# LOTTERIA TORINO-ROMA
## agli abbonati
## della "STAMPA,,

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per 14 mesi: | lire 20,75 | - | Estero lire | 42,50 |
| Per 1 anno: | „ 18 | - | „ „ | 37 |
| Per 6 mesi: | „ 10,40 | - | „ „ | 20 |

**Aggiungere ai detti prezzi**
**L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero**
**per la spedizione raccomandata della cartella**


## Un'utile iniziativa del R. Museo commerciale di Venezia

**Venezia, 27, notte.**

La nuova Direzione del Museo Commerciale di Venezia ebbe non solo a preoccuparsi dell'arenamento degli affari con la Turchia, prodotto dalla guerra, e del relativo danno che ne risentono il classi italiane interessate, le quali però con elevato spirito di patriottismo non mossero alcun lamento; ma escogitò anche alcuni mezzi, atti a controbilanciare od attenuare, anche in piccola misura, i danni prodotti, ed a tal uopo non mancò di chiedere informazioni sicure presso i suoi agenti di vari Stati, onde conoscere come ed a quali condizioni e di quali articoli sarebbe possibile intensificare le esportazioni « le importazioni, compresi i cereali.

E, per quanto sia da ritenere che l'interruzione dei traffici italo-ottomani non sarà di lunga durata, anche perchè, date le differenti condizioni economiche dei due Stati belligeranti, il danno si riverserebbe, a lungo andare, assai più sulla Turchia che sull'Italia, pure si è considerata anche l'ipotesi meno favorevole. Si sono quindi affrettate alcune pratiche intese a promuovere, se sarà possibile, una Mostra campionaria a Baku, sul Mar Caspio; si sono avviate attive relazioni con la R. Legazione d'Italia a Teheran, in Persia, dove l'ufficio di segretario di Legazione è tenuto da uno dei nostri diplomatici tra i più notoriamente competenti e che già coprì con onore l'ufficio di delegato commerciale a Salonicco, sempre allo scopo di iniziare anche in Persia un rapido e progressivo sbocco dei prodotti nostri, utilizzando pure una guida commerciale tedesca per la Persia di recentissima pubblicazione.

Si è affacciata l'idea, comunicata dalla Direzione del Museo alle principali Ditte cotoniere italiane, alcune delle quali sembrerebbero favorevolmente disposte, malgrado varie difficoltà da superare, di costituire un Sindacato tra cotonieri, al preciso scopo di iniziare un serio sviluppo di tale specialissimo ed importante traffico nell'Estremo Oriente. Il delegato della Missione commerciale italiana presso la R. Legazione di Pechino è caldo fautore e propugnatore dell'iniziativa, ostacolata finora anche dall'insufficienza delle nostre comunicazioni marittime.

E' evidente però che il Museo Commerciale, oltre a queste iniziative ed altre che, dato il momento politico, non è opportuno esporre, per la natura riservata di esse e per non rendere più improbabile la riuscita, doveva esaminare il *fatto nuovo* dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica dal punto di vista economico, commerciale ed industriale.

Poichè basta l'avere visitato, anche di sfuggita solo, quelle coste per formarsi un'idea di tutto quello che manca e di tutte le iniziative che potranno, a guerra terminata, attuarsi gradualmente e prudentemente.

Mancano porti e difettano fari, mancano strade e ponti, ferrovie ed illuminazione, mancano fabbricati e manca soprattutto l'utilizzazione razionale delle materie prime. Nessun criterio e nessun mezzo moderno di agricoltura, d'irrigazione, di pozzi; scarseggiano gli abitanti. Si tratta, insomma, com'è ben noto, di regioni assai ricche nell'epoca romana, che poi furono da secoli abbandonate ad un crudele destino, e torturate dalla miseria e dalla fame.

Le condizioni dell'Algeria e della Tunisia non erano dissimili all'epoca della rispettiva occupazione francese. Ma basta l'aver presenti, appunto, i progressi enormi compiuti e che tuttora si compiono da quelle due regioni dell'Africa settentrionale, una delle quali è confinata alla Tripolitania, e di cui traffico complessivo, insignificante qualche decina d'anni addietro, ha nel 1910 raggiunta già la cifra di millequarantaquattro milioni: ed ai avere seguito il loro sviluppo, a cui contribuirono non solo il capitale francese, ma, in modo mirabile, la mano d'opera ed il lavoro italiano; e tenere conto delle quasi concordi attestazioni non solo di personaggi italiani, ma stranieri, circa le ricchezze di terreni e, pare, di sottosuoli in molte parti della Tripolitania e della Cirenaica, per convincersi dell'opportunità che la regione veneta, ormai assunta a regione industriale, commerciale ed agricola di primo ordine abbia a considerare l'occupazione attuale in rapporto all'utilità economica che, in sua lontano avvenire, ne potrà derivare.

Sarebbe un grandissimo pregiudizio ed errore quello di paragonare la Tripolitania e la Cirenaica all'Eritrea: ed errore pure sarebbe l'ostinarsi al criterio di farne una grande colonia futura con curattere regionale o per i capitali o per la mano d'opera: mentre che, se concordo fu l'Italia nel richiederne l'occupazione, e se italiano fu il sangue versatovi, non vi dovranno essere poi nè monopolii, nè esclusivismi per l'utilizzazione di essa e di parte del suo immenso *entroterra*.

Onde cercare di tradurre in atto l'idea nella forma più pratica ed efficace, venne deciso di promuovere una solenne riunione, alla quale si inviteranno, oltre le principali Autorità politiche ed amministrative dell'intera regione, anche autorevoli personaggi tecnici ed i più noti rappresentanti del capitale, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'esportazione veneta; adunanza che avrà luogo a Venezia nella prima quindicina di novembre, sembrando opportuno di non attendere la fine delle ostilità per fissare i cardini d'un programma comune, giacchè, appena queste cesseranno, sarebbe necessario di non frapporre indugi nell'esplicazione di un'opera pronta, iniziando subito, almeno, dopo opportuni accordi con le Autorità, meditati studi e prudenti ricerche sui luoghi, se non si voglia essere sorpassati dai più accorti e dai più solleciti.

E' superfluo, poi, l'avvertire che questa iniziativa non può in alcuna guisa essere considerata in antitesi od in contrario con altre proposte o con eventuali programmi di altri enti od istituti di differenti regioni: tanto meglio, anzi, se si riuscirà a fondere, poi, ed armonizzare le varie forze operanti, in guisa da dar vita ad un formidabile organismo nazionale, il quale abbia per fine quello che è propugnato dalla Direzione del Museo Commerciale di Venezia.

## Capodistria sede della facoltà giuridica italiana?

**Trieste, 27, mattino.**

Persistendo i pangermanici ad ostacolare il progetto della Facoltà giuridica italiana a Vienna, il Governo proporrebbe per sede della Facoltà, Capodistria, distante venti chilometri da Trieste.

## La guerra civile in China

**Londra, 27, mattino.**

Un dispaccio da Pekino reca: « Secondo un resoconto ufficiale dell'attentato di ieri a Canton, l'esplosione fu così forte che fece crollare tutti gli edifici vicini. Il palanchino del generale tartaro prese fuoco e andò distrutto. Bisognò sgombrare le rovine per ritrovare il cadavere del generale. »

Si ha da Changhay: « Secondo un telegramma da Hankow il combattimento di martedì fu sopra tutto un duello d'artiglieria. Gl'imperiali hanno respinto i ribelli, ma anche questa volta non hanno approfittato del loro successo. Yen Tchen, governatore generale revocato di Hou Kwang, che era fuggito da Kicu Kiang al momento in cui i ribelli s'impadronivano della città, è giunto oggi a Changhay. Gli agenti della pubblica sicurezza vegliano sullo sbarcadero affinchè non avvenga nessun disordine.

« Secondo un telegramma ufficiale cinese Fou Tchanu è in potere dei ribelli che sono padroni dell'ufficio delle dogane. Siccome i notabili di Canton si astengono dal sostenere il Governo, questa attitudine causa allarme, a causa dell'effetto che potrebbe avere sugli equipaggi della flotta, composti quasi completamente di abitanti di Canton e di Kou Kien ».

A proposito degli avvenimenti cinesi, il *Daily Mail* scrive: « Le notizie che ci sono telegrafate dal nostro corrispondente da Pekino e secondo cui il ministro delle comunicazioni è stato destituito dalla sua carica, dimostrano che il trono manciuriano ha ceduto all'*ultimatum* del Parlamento di Pekino. L'insurrezione è particolarmente anti-manciuriana; e la questione ferroviaria è stata solamente la causa occasionale della rivolta. »

**Berlino, 27, mattino.**

I giornali annunziano che il ministro degli esteri cinese, che soggiornava a Berlino, ha ricevuto ordine di ritornare in Cina al più presto possibile.

Secondo un dispaccio ricevuto a Berlino la cannoniera *Vaterland* sarebbe stata avviata a Ti-Chuang-Geou, capitale della provincia di Ho-Nan, che i ribelli avrebbero occupato senza combattere.

## Sulla via di un accordo tra compagnie e ferrovieri inglesi

**Londra, 27, mattino.**

Si dava per certo ieri sera la probabilità che le Compagnie ferroviarie inglesi rispondano alla inquietudine dei ferrovieri ed alla loro minaccia di un nuovo sciopero con un drammatico colpo di scena. Essi, senza attendere che i loro dipendenti prendano una decisione definitiva a riguardo del nuovo sistema di arbitrato proposto dalla Commissione arbitrale, hanno intenzione di annunziare fra qualche giorno un aumento generale di salario.

La vera causa dell'agitazione attuale è che sulle ferrovie esiste un largo contingente di personale ancora mal pagato. E' questo che si inalenta in special modo contro la relazione della Commissione reale perchè essa non ha accolto dare alcuna speranza di un rialzo di salari.

I dirigenti delle ferrovie, quindi, in seguito ad una decisione della Federazione delle compagnie ferroviarie, faranno in modo ora da sopprimere a questa mancanza, procedendo immediatamente alla revisione delle paghe del basso personale. Una delle compagnie ferroviarie, la *Great Western Railways*, ha già preso provvedimenti in questo senso e pubblicherà oggi stesso la sua nuova tariffa di lavoro. Se l'aumento progettato sarà ispirato ad una vera generosità, tutto il movimento scioperaniolo sulle ferrovie si arresterà di colpo. Gli aumenti finora progettati andrebbero da lire 0,25 a lire 2,50 la settimana, secondo le categorie.

Queste notizie stanno creando un grande ottimismo intorno alla situazione ferroviaria. Si spera che la situazione attuale si risolverà in modo amichevole e duraturo.

Il Consiglio industriale ha inaugurato ieri le sue sedute al « Board of Trade ». Sydney Buxton presidente del *Board of Trade*, dopo aver annunciato la creazione di un ufficio speciale d'arbitrato e di conciliazione, ha dichiarato che il Consiglio industriale, composto di rappresentanti del capitale e del lavoro delle principali industrie inglesi, che si riunisce periodicamente per discutere i punti in litigio, sarebbe di grande aiuto per il « Board of Trade », senza intaccare la libertà d'azione dei Sindacati operai e delle Federazioni padronali.

Il Consiglio industriale soderrà la sua parte di giudice e offrirà soluzioni, senza potere imporre.

## Un aviatore si sfracella cadendo da 200 metri

**Reims, 27, sera.**

Stamane, durante le prove del concorso di aviazione militare, il pilota Destarmet ha fatto una caduta dall'altezza di duecento metri ed è rimasto ucciso. Egli era partito alle 7,30 su monoplano, effettuando il primo tratto del percorso Reims-Montcornet. Il tempo era relativamente buono; soffiava un vento di sud-est. Destarmet, dopo essersi lanciato nella corsa e essere passato sopra Tonigivart, fu preso in un mulinello d'aria. L'apparecchio si raddrizzò e cadde verticalmente. Si udì perfettamente il rumore del motore fino alla caduta. L'apparecchio cadde in un fossato sulla via da Reims a Montcornet. L'aviatore fu lanciato dall'apparecchio a circa cinque metri dall'aeroplano. Alcuni abitanti di Tonigivart accorsero sul luogo dell'accidente e trovarono l'aviatore esanime, che perdeva sangue dalla bocca, dagli orecchi e dagli occhi. Un medico, chiamato, constatò il decesso. Destarmet aveva la colonna vertebrale spezzata, una frattura alla base del cranio, le due braccia e la gamba destra spezzate. Il corpo è stato trasportato a Montgivart. L'apparecchio è completamente distrutto. Destarmet aveva venti anni.

## REATI E PENE

## Gli espedienti di Rapi illustrati al processo Cuocolo

*Per telefono alla Stampa).*

**Viterbo, 27, sera.**

L'udienza si apre alle 9,45. Torna sulla pedana il teste avv. Fragalà.

Si passa subito al confronto tra lui ed il Rapi. Il Rapi si dilunga a descrivere il Circolo del Mezzogiorno e nega che fosse una bisca, non solo, ma che si giocasse irregolarmente.

Il Fragalà ripete che il Circolo del Mezzogiorno era una bisca e che il Rapi percepiva una tassa di gioco. Quindi parla del Circolo di Napoli, costituito dagli stessi elementi, che facevano parte del Circolo del Mezzogiorno.

Il Rapi narra poi particolari più minuti della vita in casa Vittozzi, ammettendo d'aver trovato il Puoci quando erano per recarsi in casa di don Ciro, ma nega di averlo presentato al Fragalà come capo della Camorra. Nega che fosse stato un diverbio tra lui e don Ciro a proposito del matrimonio di Errico Alfano ed Adelina Esposito.

### Un consolato al Cairo!

Appena aperta l'udienza pomeridiana, alle 15,30, torna sulla pedana l'avv. Francesco Fragalà.

Avv. Romualdi, della Parte civile: — Desidererei sapere dal teste Fragalà che cosa ebbe a dire il Rapi a proposito della promessa fattagli di un Consolato al Cairo.

— Io — risponde il teste — ho veduto ed ho letta la lettera del ministro degli esteri, che prometteva ed offriva al Rapi il posto di un Consolato al Cairo.

Avv. Lioy. — Ed era autentica quella lettera?

— Certo non era autentica, ma una scritta su carta intestata del Ministero.

Avv. Romualdi. — Si potrebbe sapere dal capitano Fabroni che cosa si diceva a Napoli sull'allontanamento dato dal Rapi per un posto di console al Cairo?

Risale sulla pedana il capitano Fabroni.

Egli afferma che il Rapi, noto e famoso voltafaccia di fumo, andava dicendo che gli era stato offerto un posto al Cairo. Il Rapi si recava in Questura, per parlare magari con una guardia, e poi diceva di essere stato a conferire col comm. Ballanti, e lo stesso faceva in Prefettura.

L'avv. Fragalà è licenziato per il momento, e sale sulla pedana il sen. Vincenzo Lopez, consigliere presso la Corte d'Appello di Napoli, e che esercì il supplemento della istruttoria del processo Cuocolo, per incarico della Sezione d'accusa.

Il teste confondeva la data della escursione del Rapi a Montecarlo con la data del decreto di espulsione dalla Francia. Egli ricorda che quella sera stessa in cui ebbe a deporre il Fragalà, il conte Lucchesi Palli gli disse che non si sarebbe più occupato del processo Cuocolo.

### Un incidente

Dopo breve riposo, è richiamato il sostituto procuratore generale cav. Granizio, pure citato coi poteri discrezionali del presidente. Appena il cav. Lucchesi-Palli lasciò le carte del processo Cuocolo, il teste lo sostituì per alcuni atti istruttori, e venne poi sostituito dal cav. Ciancaglini, desiderando egli essere esonerato, per ragioni di salute. Il cav. Granizio ricorda come il Fragalà disse di avere ricevuto una visita dell'avv. Lioy, ma non ricorda niente altro di preciso.

## Il rinvio a giudizio dei responsabili per lo scandalo giudiziario di Milano

**Milano, 27, sera.**

I lettori ricorderanno lo scandalo giudiziario scoppiato nella scorsa estate, in seguito ad un processo, che era stato discusso presso il Tribunale, a carico della ditta Lonati e C., per violazione di segreto professionale.

L'istruttoria ora sarebbe terminata, col rinvio a processo del giudice Curreli, del vice-cancelliere Palazzoli, e dei complici: Felicita Della Casa, Italo Beriali, Guido Angelo Longini e Raffaele Pirovano. Questi due ultimi, come è noto, sono i commercianti cui pende il processo durante il quale sarebbero avvenuti i tentativi più o meno riusciti di corruzione. Contro il giudice l'imputazione è di corruzione; contro il Palazzoli, oltre a questa imputazione, grava quella riguardante il fatto di avere tentato invano l'avvicinamento della Felicita Della Casa al giudice Raviola; contro la donna le accuse sono due: tentata corruzione del giudice Curreli, e tentato adescamento del giudice Raviola; contro il Gobbi e il Bertelli l'imputazione è di complicità nel tentativo di corruzione del giudice Curreli. Infine contro il Longhi e il Pirovano — entrambi arrestati per la tragica morte di un fratello del Pirovano stesso — l'imputazione è di avere indotto il Gobbi, il Bertelli e la Della Casa a compiere l'ingiustificata corruzione.

Il processo sarà discusso davanti al Tribunale di Monza, secondo la designazione della Corte d'Appello.

## Appropriazione indebita

*(Tribunale Penale — 27 Ottobre)*

Costantino Scaglioti e Martino Benedetto erano piazzisti l'uno ed esattore l'altro della ditta Ottavio Levi. L'accusa che loro si faceva era di numerose appropriazioni indebite, consumate incassando lo Scaglioti somme di denaro esatte da parecchi clienti per un totale di lire 2100.90, somme ch'egli aveva l'obbligo di consegnare alla ditta Levi; consistendo il fatto in cose che il Benedetto, quale incaricato di esigere dalla ditta, aveva a mezzo dello Scaglioti avute per ragioni del suo ufficio.

Il Benedetto era inoltre ed in particolar modo imputato di appropriazioni indebite di lire 98, 66; 27 consegnate dalle ditte Vencill, Spinosio e Brucieferro.

Al processo, che si svolse stamattina innanzi alla Sezione III feriale del nostro Tribunale, non si presentò che il Benedetto.

Delle prime e più gravi appropriazioni fu ritenuto solo ed unico responsabile il piazzista Scaglioti, che venne condannato a due anni di reclusione e 500 lire di multa. Il Benedetto, per le sole appropriazioni di lire 98, 66 e 27, fu condannato alla reclusione per un mese e giorni 28, e alla multa in lire 43, però condizionalmente e con il beneficio della non iscrizione sul casellario penale.

Difesa per Benedetto: avv. Bolzoni — P. C.: avvocati Camoletto e Grosso.

## Il turco denunziatore

*(Tribunale penale - 27 ottobre).*

Salmian Frayzos è un turco. Passeggiando un giorno per la nostra Esposizione, sono innanzi ad un chiosco ove erano posti in vendita numerosi e graziosissimi ninnoli d'oro e d'argento.

Il turco Salmian adocchiò un paio di bottoni d'argento per polsini e ne chiese il prezzo al proprietari, due tedeschi, Nunneman Carlo e Byon Banche. Per trenta o trentacinque lire fu stabilita la vendita ed i bottoni passarono nelle tasche di Frayzoo. Costui entrato all'albergo, dopo avere bene esaminato il suo acquisto, parve pentirsene: tornò all'Esposizione, cercò il chiosco dei due tedeschi e gridò forte loro in faccia ch'era stato truffato perchè egli intendeva comprare due bottoni di platino!....

I venditori protestarono contro tale menzogna, ma l'altro, inferocito, dopo aver invano minacciato, denunziò il fatto all'Autorità competente. La quale, per non far torto al turco temerario denunziatore, imbastì un processetto contro i signori Nunneman e Byon, che oggi dal buon senno del nostro Tribunale furono completamente assolti per inesistenza di reato.

Presidente: cav. A. Rossi; P. M.: avv. Siracusa; Difesa: avv. Vittorio Levi; cancelliere: Gay.

## L'arresto di un portalettere disonesto

**Verona, 26, sette.**

In seguito a sospetti, sorti dietro a varie denuncie per mancato recapito di corrispondenza contenente valori, il cav. De Luca, ispettore delle poste, stabilito un appostamento nella sala di riordinamento della corrispondenza, riusciva a sorprendere il portalettere Ernesto Migliorini nell'atto che tentava di far scomparire tredici lettere. Le guardie di città chiamate perquisirono il colpevole, sequestrando le lettere che saranno aperte dall'autorità giudiziaria. Il Migliorini che ha moglie e figli era costretto a spese sproporzionate da un'amante.


# L'Ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza: infatti il « Thermogène » è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie (raffreddori, lassi, mali di gola, torcicolli, reumatismi, dolori intercostali, nevralgie) tutti i vecchi rimedi di una così sgradevole e qualche volta così doloroso.

*Addio per sempre* unguenti, cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura d'iodio, ecc. Il « Thermogène », è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco puliti, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura e si manifesta con un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto, alcool puro o acqua di Colonia.

**Da tutte le principali Farmacie a L. 1,50 la scatola**
**VANDENBROECK & C.ie - Bruxelles**
Deposito Generale per l'Italia: **I. PENAGINI**
MILANO - Foro Bonaparte, 46.

**D.r ARMANDO, via Sacchi, 15. Parlati 14-17. Telef. 9-11**
**MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI**

**Ernie - Rene Mobile - Enteroptosi**
si curano solo col
**CINTO SCARPA e con la FASCIA BROCCHI**
di fama mondiale usati in tutte le cliniche del Regno.
Letteratura gratis anticipando le spese postali in cent. 30 alla SOC. F. V. BROCCHI, sede ed ufficio Napoli, *Via Roma, (Vico due Porte, 6)*; Filiale Milano, *Via Giuseppe Verdi, 15.*
*Vintori all'Esposizione in Vetrina Umbertina.*

**FERRO-CHINA-BISLERI**
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
**NOCERA-UMBRA**
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
**Austameric**
LEIDHEUSER & C.i
MILANO | TORINO
Via Bravetta 31 & 1 Via P. Amedei 8

**CLINICA PRIVATA di TORINO**
**Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.**
Casa di Cura fondata nel 1897
con giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. REVIGLIANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPARATO RADANTE PER LE MALATTIE DELLA PELLE
*Medico ordinario della Clinica, Dott* **Vallinotti.**

Anemia

# Cronaca Cittadina

## Pensiamo alle famiglie dei soldati caduti!

Ai soldati fratelli nostri, che qui lido africano, con bella baldanza guerriera, sospingono innanzi la bandiera d'Italia, tutto il Paese tributa sentimenti di fervido entusiasmo e di forte amore. Ma ogni successo d'armi è avvenuto, ogni avanzata gloriosa lascia dietro di sè corpi trafitti di fratelli, ogni fanfara di vittoria rimanda echi di pianto; e in tanta esaltazione nazionale non si debbono, non si possono dimenticare i caduti, le famiglie loro nel lutto, le case cui vien meno il sostegno di forti braccia lavoratrici.

Sparsi, l'entusiasmo popolare deve dare, oltre che conforto morale, anche un materiale soccorso alle famiglie dei soldati gloriosamente caduti, ai soldati che dalla guerra riportano una infermità permanente.

La «Stampa», che si onora di avere destato e sollecitato la forte impresa, rivolge a tutto il popolo italiano, a tutti i suoi lettori, senza distinzione di classe o di partito, alle persone, alle ditte ed agli istituti, un caloroso appello. Il mentre si riserva di pubblicare che sarebbe degno che il Governo, a conquista compiuta e a guerra finita, procedesse ad una distribuzione di terre della Tripolitania e della Cirenaica alle famiglie dei caduti e ai reduci più gloriosi dell'impresa, apre la sottoscrizione.

| | |
|---|---|
| La Direzione della «Stampa» | L. 1000 |
| La Redazione della «Stampa» | » 350 |

## Cinquanta carabinieri della nostra Legione partono, acclamati, per Tripoli

La legione dei carabinieri di Torino ha dato il suo primo reparto di uomini per la Tripolitania: cinquanta complessivamente, tremotto a piedi e dodici a cavallo, prescelti fra coloro che avevano fatto domanda di partecipare alla spedizione.

La partenza dei carabinieri è avvenuta ieri alle ore 16,30, dalla stazione di Porta Nuova.

I carabinieri al mattino avevano festeggiato l'avvenimento con una lieta bicchierata in caserma ed il maresciallo Mazzini aveva riunito i sott'ufficiali partenti rivolgendo loro parole di incitamento e di augurio, accolte con un entusiastico evviva...

Il colonnello Gloria, comandante la Legione, e tutti gli ufficiali della varie compagnie rimasero coi carabinieri fino all'ultimo, dando consigio e formulando i voti più cordiali che anche in Tripolitania l'Arma benemerita, mantenga — come già ha dimostrato di voler fare — alto e glorioso il suo buon nome.

Alle ore 16 precise il piccolo reparto dei carabinieri a piedi, comandato dal tenente Poggi e dal maresciallo Nicola Ricciardi, mosse dalla caserma Bergia, mentre un entusiastico *Evviva l'Italia!* si levava alto e sonante. Erano i commilitoni rimasti che salutavano così i partenti. Dinanzi alla caserma, in piazza Carlina, s'era raccolta una piccola folla che all'apparire dei reparti proruppe in una sincera, cordiale, calorosa ovazione.

I carabinieri si diressero per via San Francesco da Paola e corso Vittorio Emanuele alla stazione di Porta Nuova. Lungo il percorso i cittadini si soffermavano, un poco commossi e intenariti. Alcuni si scoprivano con reverenza al passaggio dei carabinieri e gli rivolgevano parole di saluto e di augurio: «Coraggio, giovanotti! Fatevi onore!».

I militi corrispondevano: qualcuno ringraziava con la mano lietamente.

Nella stazione si trovavano riuniti, col colonnello Gloria, tutti gli ufficiali della Legione, molti graduati e carabinieri, i quali avevano ottenuto il permesso di salutare i compagni alla partenza.

Quando il plotone entrò in stazione, la folla radunata presso l'ingresso rinnovò la dimostrazione di simpatia, al grido di: *Viva Tripoli! Viva l'Italia!*

Pochi istanti dopo giunse a Porta Nuova la rappresentanza della Società dei reali carabinieri in congedo, con bandiera.

Alle 18 i dodici carabinieri a cavallo avevano già provveduto al carico dei loro animali e ai sarti vero quindi ai loro commilitoni, salendo negli scompartimenti tenuti per loro sul treno accelerato per Genova-Roma-Napoli.

Il pubblico sotto l'ampia tettoia si fece in breve fittissimo.

Guardava con una viva tenerezza, lista di commozione e di compiacenza, i bei giovani atletici e gagliardi che partivano con tanta giocondità.

Venne l'ora del distacco, e furono baci e abbracci senza fine: erano fratelli che si accomiatavano dai fratelli con un'affettuosità gentile. Molti spettatori alla scena bella si sentivano venire i lucciconi e tentavano di vincere la commozione.

Quando la locomotiva fischiò e il treno si mosse, gli ufficiali si misero in posizione di *attenti!*, tendendo la mano alla visiera in gesto di saluto, mentre la folla prorompeva in un'acclamazione formidabile, e dai finestrini i partenti sventolavano festosamente i fazzoletti, agitavano i berretti, si protendevano a salutare ed a ringraziare, con un grido solo di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Un giovane carabiniere rimase lungamente a guardare il treno che s'allontanava rapidamente: pareva corrucciato.

— Che hai? — gli chiese un tenente.

— Non mi hanno voluto mandare!...

— Va là! va là! — soggiunse l'ufficiale battendogli sopra una spalla giocondamente — Andrai anche tu, se farà bisogno!

Il giovane scrollò il capo, un poco rincuorato:

— Avrei combattuto tanto volentieri! — disse semplicemente.

E s'allontanò con rammarico: gli pareva di essere stato defraudato di un suo diritto.

## Invio di mitragliatrici

L'altra notte è partita per Tripoli la Sezione Mitragliatrici del 91.o fanteria, composta di un ufficiale, un maresciallo, due sergenti e circa trenta fra caporali e soldati. Il colonnello Odella, comandante il reggimento, ha rivolto ai partenti affettuosissime parole. Tutti gli ufficiali ed i sott'ufficiali hanno accompagnati i loro commilitoni fino alla stazione di smistamento, dove il distacco diede luogo a dimostrazioni commoventi.

Ieri è pure partita per la Tripolitania la Sezione Mitragliatrici del 50.o reggimento di fanteria, che fu allestita con rapidità fulminea appena giunse l'ordine di partenza.

## La nobilissima lettera di un ex-soldato

Al capitano Guido Casaglia, del 91.o reggimento di fanteria, è pervenuta da Grasmere Wash (Stati Uniti d'America) una lettera che merita di essere riprodotta in tutta la sua rozza, ma commovente efficacia.

Chi scrive è un umilissimo operaio, che fu attendente del capitano e che durante il servizio imparò un poco a scrivere e leggere.

Ecco testualmente, con tutti i suoi errori ortografici, la lettera, alla quale il capitano si è affrettato a rispondere inviando i numeri della *Stampa* che contengono i telegrammi sulla guerra:

«*Preg.mo sig. capitano Guido Casaglia.*

«Rivolgo a lei signor Capitano il sordato di sua compagnia già congiedato Michelangelo Ghilarducci e avendomi scritto da un buono scolàto.

«Oggi sento la mia volontà mi aspiate escriverli questo mie righe. Si udjce oggi in tutto il globo la vittoria nostra di Turchio di tutti noi italiani. Però tutti giornali dalla Merica chi dici siamo in perdita e chi dice siamo in vincita noi Italiani. Almeno signor Capitano si potesse portare vittoria noi Italiani e così si puole dire che anche noi siamo guerieri contro quelli che si fanno cattive azioni. E noi soldati saremmo i più valorosi del mondo.

«Signor Capitano se vuole farmi la gentilezza di rispondermi e fare sapere le notizie come stanno. Passo a salutarlo lei e tutta la sua compagnia e affino sua ex-dipendente Michelangelo Ghilarducci».

## La seconda giornata del Congresso di aviazione

Ieri mattina, alle ore 9, nel salone della Camera di Commercio ebbe luogo la seconda seduta del Congresso internazionale di Aviazione.

La presidenza del Congresso decise, a differenza di ieri, di riunire le sezioni affinchè tutti possano partecipare alle discussioni.

Assume la presidenza il conte Almerigo da Schio, con la vice-presidenza dei colonnelli Bouttiaux e Mathieu. Fungevano da segretari il signor Chasseriaud, della C. P. I. A., e il cap. Mina, del battaglione Specialisti di Roma.

Dopo le comunicazioni della presidenza, l'ing. Cosimo Canovetti espose la sua relazione: «La turbine a un corpo propulsore.»

L'ing. Canovetti, che è uno studioso di aviazione, fu tra i primi in Italia ad occuparsi dell'importante problema aviatorio.

Nella discussione che seguì interloquirono il conte Almerico da Schio, il col. Bouttieaux, ai quali il Canovetti fornì le più ampie spiegazioni.

Il ten. Lanza, del Genio specialista di Roma, espose al Congresso i suoi studi sulla costruzione degli alberi ed il minimo di cucitura e di relazione interna degli aerostati agli effetti della stabilità.

L'oratore disse come il Genio Specialisti si occupi appunto di questi studi che sono di grande utilità e come le esperienze fatte abbiano dati ottimi risultati.

Presero parte alla discussione il colonnello Mathieu, il colonnello Renard e il dott. Crouson. Quasi tutti furono col capitano Lanza nell'applicazione dei studii.

In seguito avrebbe dovuto svolgere la relazione il capitano Costanzi, ma essendo essa assai voluminosa, la presidenza pregò il relatore a riassumere il suo lavoro, e nel frattempo il sig. Doutre espose il suo lemma sullo: «Stabilisateur automatique.»

L'oratore svolse brevemente i suoi studi con dimostrazioni pratiche e disegni alla lavagna. Il Congresso si interessò grandemente alla nuova invenzione e chiese spiegazioni.

Il colonnello Bouttieaux e il colonnello Renard e il dottor Crouson presero parte alla vivace discussione.

Il colonnello Vive y Viches prese poi la parola sul tema: «La determinazione del punto nei pallons», raccogliendo vivissimo interesse.

Il capitano Mina trattò della resistenza dell'aria, accompagnando lo svolgimento del tema con illustrazioni alla lavagna. La discussione fu intavolata dal colonnello Renard, che parlò replicatamente, seguito dal signor Carnot-Bourlin. Il capitano Costanzi riassunse e chiuse il suo tema perchè data la complessità sua, riusciva impossibile un riassunto. Allora il comandante Mathieu, del Genio Belga, spiegò in francese tale tema dal titolo: «I risultati di uno studio analitico delle eliche, eseguito presso il battaglione specialisti del Genio.»

Il colonnello Bouttieaux lodò la relazione del capitano Costanzi e ringraziò il comandante Mathieu della traduzione francese fatta con grande esattezza.

La seduta fu rimandata ad oggi e si decise di tenere anche una seduta dopo la conferenza del com. Renard.

***

Il Comitato Esecutivo comunica:

«Si ricorda che domani, alle ore 15 precise, avrà luogo la conferenza del comandante Renard sul tema: «Phase scientifique sportive et technique de l'Aviation.»

### La colazione

Ieri mattina, al *Ristorante del Parco*, ha avuto luogo la colazione offerta dal Municipio in onore dei congressisti. Alla tavola d'onore, al centro della quale era il comm. Tacconis in rappresentanza del sindaco, sedevano il senatore Frola, l'on. Montù, gli delegati esteri. Nelle tavole vicine, diversi assessori e consiglieri comunali e gli organizzatori del Congresso ing. Bonini, comm. Franchi, cav. Zorini, cav. Paravzi, e quelli delle gare, cav. Verona, cav. Goria, ed i signori Pavia, Bardi, Barosi e Martini. Allo *champagne* il comm. Tacconis, parlando a nome della cittadinanza torinese, portò il saluto agli ospiti inneggiando all'avvenire dell'aviazione militare. Seguì l'on. Montù, presidente del Congresso, che ringraziò le autorità e gli enti per il valido aiuto dato al Congresso, ed ebbe in proposito parole speciali per il conte Frola, concludendo coll'augurio che anche il prossimo Congresso aeronautico si abbia a tenere a Torino. Il conte Frola, parlò quindi lodando i lavori del Congresso, che interessa con diverse ed importanti temi al progresso tecnico, legislativo e grafico dell'argomento dell'aviazione e dell'aerostatica.

Parlarono in fine, il colonnello Renard, ed il signor Lallemond (francese), il delegato spagnolo Vives y Vich ed il generale russo De Mandrich.

### Facilitazioni Ferroviarie

Nella ricorrenza della festa di Ognissanti i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 28 corrente al 1° novembre p. v. sulle linee della Ferrovia Canavesana, sia da Torino, sia dalle Stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont e Cornetti serviti dalle coincidenze Ozegna-Aglié e San Giorgio, Castellamonte-Vico e Parella, Pont-Locana e Ronco, Favria-Rivara e Forno Rivara, saranno valevoli pel ritorno a tutto il giorno 2 novembre.

### Sconosciuto che si ammazza con una rivoltellata

In un prato, poco lungi dalla casa N. 158 di corso Vercelli, fu trovato ieri sera dalle guardie municipali un individuo agonizzante. Il disgraziato perdeva sangue da una ferita d'arma da fuoco all'orecchio destro. A terra, vicino a lui, era una rivoltella a sei colpi, cinque dei quali erano ancora carichi. Mentre le guardie lo trasportavano in vettura al San Giovanni lo sconosciuto spirò. Esse allora lo perquisirono, ma non gli trovarono in tasca nessun documento che valesse ad identificarlo. Si potè tuttavia stabilire che si trattava di un omicidio. L'individuo infatti aveva dovuto spararsi un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il proiettile era penetrato in cavità e lo aveva ucciso.

Lo sconosciuto vestiva decentemente: indossava un abito di velluto rigato, che gli dava l'aspetto d'un fattore di campagna. Era un uomo di mezza età, forse di 45 anni.

In attesa di identificarlo, il medico che ne constatò la morte dispose che il cadavere venisse deposto nella camera mortuaria dell'ospedale.

## La questione del "sabato inglese,, nelle industrie torinesi

### Il punto di vista degli industriali

Già da qualche tempo si agita nel nostro campo industriale e operaio una questione che ha importanza non lieve: quella del «sabato inglese». La richiesta di essa portò già tre mesi or sono a lunghe trattative nell'industria automobilistica, dove il principio è già stato accolto ed entrato in vigore, e fu poi causa non ultima della serrata delle carrozzerie torinesi.

Ora l'argomento si dibatte ancora, per una soluzione generale di principio, in seno alla Lega Industriale, in vista all'agitazione che gli operai preparano in proposito. Ed è parso a noi utile di chiedere al cav. Craponne, che di quella è presidente, qualche informazione in proposito.

Alla nostra domanda, il cortese interlocutore ci rispose:

— Intendiamoci anzitutto: ciò che qui si chiama il «sabato inglese» non ha con quello vigente in qualche industria in Inghilterra che una rassomiglianza: la riduzione di orario. In Inghilterra l'uscita anticipata degli operai al sabato è resa necessaria dagli usi colà vigenti: il riposo domenicale vi è infatti rispettato nel modo più assoluto; tutti i negozi, tutti gli esercizi, tutte le fabbriche vi sono chiuse: persino le ferrovie hanno un servizio ridotto. Ora gli operai non avevano modo di fare i loro acquisti nè nei giorni feriali perchè lavoravano, nè nei giorni festivi perchè tutti i negozi erano chiusi; l'unica soluzione era quella di cessare il lavoro per qualche ora durante la settimana, e questa fu concessa da una parte degli industriali. Ma in Italia gli operai possono fare tutte le compere che desiderano, senza bisogno di anticipare l'uscita del sabato, al mattino della domenica, tanto più che in Italia non vige assolutamente il profondo sentimento religioso inglese che vieta qualsiasi occupazione nei giorni festivi.

«Ma di più, alla riduzione di orario concessa in qualche industria inglese si accompagnava una corrispondente riduzione di salari: cosa naturale del resto, poichè in Inghilterra sono diffusissimi quei sistemi di mercede che rendono questa proporzionata alla produzione dell'operaio (salari a cottimo americano, a premio, ecc.). Gli operai lavoravano meno, ma guadagnavano anche meno. Da noi invece no: gli operai ci chiedono la riduzione dell'orario a 55 ore, ma vogliono averne pagate 60.

— E gli industriali non sono disposti ad accogliere tale domanda?

— Già gli industriali delle carrozzerie avevano dichiarato che, indipendentemente dalla questione di principio, non potevano accogliere per ragioni finanziarie; la domanda degli operai equivale infatti alla richiesta d'aumento del 9 all'8% sui salari: vero che gli operai dicono di rinunciare parzialmente alla tolleranza all'entrata ed all'uscita, ma ella comprende come quella che è ogni una consuetudine generale, in quest'industria non scompare d'un tratto: e se l'industriale pretendesse di smilzare o licenziare un operaio che non è sul lavoro all'ora precisa o che si prepara per uscire cinque minuti prima del suono della campana, le ragioni sentimentali per uno sciopero non mancherano.

«Ma sopratutto ha preoccupato e preoccupa la Lega e gli industriali, la questione, anzi le questioni di principio. Assieme la domanda del «sabato inglese» è stata presentata qua e là dagli operai di altre industrie e i gruppi meccanici e fonditori hanno già dichiarato la loro piena solidarietà in tale questione: anche il nostro Consiglio, in cui tutte le industrie sono rappresentate, se ne è occupato per coordinare l'azione dei vari gruppi.

«Infatti noi ci troviamo di fronte ad una prima domanda: perchè l'industriale deve pagare il lavoro che non è stato fatto? Perchè deve dare all'operaio la mercede di cinque ore in cui egli se ne rimane a casa? Alla stessa stregua il dovremmo pagare gli operai chiedono d'andare ad attendersi che gli operai chiedano d'andare ad attendersi che gli operai chiedano l'ora pomeridiana, quella in cui stanno assenti, ecc. Ora questo non è possibile: l'operaio ha diritto ad un salario equo: uno in quanto è perchè lavora, non perchè si riposa.

«Ma poi la riduzione dell'orario al sabato è più grave ancora perchè riduce la potenzialità dell'impianto. Un impianto che viene utilizzato solo per 55 ore invece che per 60, evidentemente vede ridotta la sua potenzialità di 1/12. Per mantenere questa al livello di prima, è necessario ingrandire lo stabilimento, aumentarvi le macchine, gli utensili, i mezzi di produzione, il personale, nella stessa proporzione. Ora l'industria nostra in grado di far questo nel momento presente, quando la crisi coloniera è serica continuano, quella laniera si è iniziata e quella metallurgica e meccanica ha già fatto sentire i propri sintomi? Il Consiglio della Lega ritiene di no, ed io credo che non abbia torto.

— Ma le fabbriche di automobili hanno pur concesso quello che le carrozzerie rifiutano.

— Le fabbriche di automobili — ci ha risposto sorridendo il cav. Craponne — costituiscono un'industria ancora ricca e sono pressate dalle ordinazioni.... Vedremo nell'avvenire...

Ed il colloquio ebbe termine.

Pubblicheremo quanto prima il punto di vista degli operai.

## On ordine del giorno di ferrovieri

Ci si comunica:

«Il Consiglio sezionale e i gruppi confluenti del Sindacato operai ferrovieri (Sezione di Torino), presa in esame la Circolare emanata dall'onorevole Direzione Generale limitante la unica concessione della validità della seconda classe dei biglietti di servizio ai soli operai che alla data del 30 giugno 1905 rivestivano la qualifica di 1.a categoria, 2.a e 2.a bis, protestano contro questa arbitraria disposizione che lede diritti acquisiti e dal personale conquistati fin dall'anno 1902 sotto la gestione della Rete Mediterranea, denunciano questa palese ingiustizia compiuta a danno degli agenti dell'ex-categorie 3.a, 4.a e 5.a anch'essi in possesso da 10 anni di questa concessione ottenuta con regolare contratto. E considerando lo specioso pretesto usato per consumare tale illegalità, concludono col prendere atto del deliberato proposito che informa da qualche tempo gli atti dell'Amministrazione ferroviaria ceraro il personale d'officina e danno per ora mandato ai propri rappresentante di categoria d'iniziare le dovute rimostranze a chi di dovere a tutela dei loro diritti conculcati riservandosi ove occorra più radicali provvedimenti».

### Barabbata

Verso le ore 18 di ieri sera, una comitiva di giovinastri si pose a commettere disordini sotto la Galleria Nazionale, ed uno di loro, spinto dai compagni, andava veloce su dei pattini, urtando e molestando i numerosi passanti.

Un distinto vecchietto, che poco mancò non venisse buttato a terra, redarguì i barabba; ma si ebbe una filza di insolenze e venne minacciato a colpito da pugni.

Intervenne allora un cittadino dell'ordine, il quale prese le difese del debole vecchio, ed accompagnò in Questura, coadiuvato da due soldati, il più riottoso dei giovinastri, che venne identificato per Giacinto Vinzio fu Tomaso, d'anni 20, da Torino. Dei pattini non seppe giustificare la provenienza.

### Furti

Ignoti, entrati nella rivendita di privative dei coniugi Campagna, in via del Carmine, N. 4, approfittando del momento in cui la proprietaria sonnecchiava, rubarono la cassetta del banco, contenente un centinaio di lire.

— Mediante uno scalpello, altri ignoti penetrarono nella panetteria di Vittorio Brusco, in via Amedeo Avogadro, N. 8, e vi rubarono dal cassetto del banco L. 10.

— Altro ignoto rubò un *paletot* del valore di L. 35, che la signora Gemma Ghiron aveva deposto all'ingresso del suo negozio, in via Andrea Doria, N. 5.

### Gli arrestati di ieri

Gli agenti della squadra mobile arrestarono il giovane diciannovenne Umberto Giuseppe Balleri, responsabile di furti commessi in Alba, in danno del negoziante signor Bernardone.

— Gli agenti della Sezione Po arrestarono in piazza Carlina il garzone di bottiglieria Ernesto Varrò, d'anni 28, perchè ritenuto autore del furto di un portafogli contenente L. 23.

## ALL'ESPOSIZIONE

Durante la giornata di ieri i visitatori furono complessivamente 55.000.

### Una visita della Principessa Laetitia alla Galleria delle esperienze elettriche

Dalle 14 alle 16 ieri la principessa Laetitia visitò lungamente e minutamente la Galleria delle Esperienze elettriche interessandosi assai alle spiegazioni che le fornì il prof. Riccardo Arnò.

### Il Concorso delle Modiste

Domani, domenica, dalle ore 11,30 alle 15, avrà luogo come abbiamo già annunciato il Concorso delle modiste. In caso di cattivo tempo, il concorso sarà rimandato a giovedì, 2 novembre.

### Lo spettacolo cinematografico nel Salone delle Feste

Il successo che hanno avuto le films premiate nel Concorso internazionale cinematografico e specialmente quella: *Nozze d'oro* che ottenne il gran premio di 25.000 lire hanno indotto la Commissione esecutiva a dare nel Salone delle Feste un grande spettacolo cinematografico in cui siano presentate tutte le films premiate.

Lo spettacolo avrà luogo questa sera, comincerà alle ore 21 precise e durerà due ore, svolgendosi oltre 2000 metri di films.

### La distribuzione dei doni ai ragazzi

Oggi e domani continuerà dalle 14 alle 17 nei depositi bagagli già indicati la distribuzione dei doni non ancora ritirati. Tale distribuzione cesserà quindi alle ore 17 di domani.

### La chiusura dell'Esposizione di Rivoli

L'Esposizione umoristica di Rivoli sarà chiusa il 12 novembre.

### La tranvia per il Camposanto

Nei giorni 29, 30, 31 ottobre, 1 e 2 novembre l'Azienda municipale esercirà, diretta al Cimitero, linee da Piazza Castello, dal Ponte Umberto I e da Porta Palazzo.

### Per futili motivi

Tal Francesco Molto, d'anni 32, fattorino tranviario, da Rivarossa, questionò per futili motivi col fratelli Giuseppe e Alessio Reimondo, che lo percossero, producendogli varie contusioni. Il fattorino fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

### Cento giorni di ospedale

Una vecchia di 94 anni, a nome Caterina Coppolo vedova Gianello, abitante in via Demonte, N. 35, passando sul ciapazzo della Barriera di Nizza, scivolò e cadde al suolo, producendosi la frattura del femore sinistro.

Venne dalle guardie municipali trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 100 giorni.

## ECHI DI CRONACA

### La Festa dei Bambini all'Esposizione

Giovedì in occasione di questa festa una folla immensa si riversò al Pilonetto, e nell'interno della *Kermesse Orientale* molti visitatori si soffermarono ad ammirare la ricca Esposizione di *Tappeti Orientali autentici* della Casa Roccaro Padre e Figli di Tunisi, ove trovasi fra molti altri a diversi prezzi, un Tappeto magnificamente bello del valore di lire 25.000.

### Onorificenze

Con Regio decreto in data 20 corrente, e su proposta di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, i signori Tallero ingegnere Emilio e Tallero ing. Ugo, Consiglieri Delegati e Direttori Generali della Società Anonima Officine Elettro-Ferroviarie di Milano, furono nominati Cavalieri della Corona d'Italia.

### Onorificenza

Con recente decreto del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. Gaetano Pia, uno dei più stimati commercianti della nostra città, e da molti anni funzionario di questa sede della Banca d'Italia. Gli amici numerosissimi inviano all'onesto, perseverante lavoratore le loro vive e sincere congratulazioni.

### Onorificenza ad un industriale

Il signor Minetti Luigi, industriale, su proposta di S. E. il ministro Calissano, fu creato cavaliere della Corona d'Italia.

### Candidezza

Il candore dell'anima è segno di giovinezza; quello dei capelli è indice di vecchiaia!

L'uomo che non può rinnovare il capello, se muti almeno, con sapienza, la tinta quando questa rivela la miseria degli anni.

Basta servirsi dell'acqua *Ricord*, di cui è Agente generale per l'Italia il signor Francesco Corulli, corso Buenos Ayres, 1, Milano.

### Riverberi ed Echi dell'Esposizione

## Due "Grands Prix,, alla Distilleria Antonio Parigi di Chivasso

La Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino ha consacrato l'eccellenza dei prodotti presentati da questa importante Ditta, assegnandole le massime onorificenze tanto per il *Vermouth Bianco Excelsior*, quanto per i Liquori.

Questa Casa così apprezzata nel ceto civile della clientela italiana ed estera, non poteva mancare a questa Mostra, dove figuravano i nomi più fulgidi dell'industria nazionale e straniera.

Essa si è affermata in modo veramente superbo ed il suo stand al Pilonetto è stato fra più ammirati per l'artistica signorilità e per l'eleganza delle confezioni, nella qualcosa la Ditta Antonio Parigi eccelle: il grandioso arco di trionfo innalzato per installarvi i suoi prodotti è il simbolo della sua ascesa trionfale in questa industria della quale la Casa Parigi ha creato un'arte.

Il suo Stabilimento di Chivasso, dispone infatti di tutti i mezzi che la tecnica moderna ha creato: la Casa si è ormai specializzata nella produzione dei liquori di gran lusso, e della esclusiva sua specialità il *Vermouth Bianco Excelsior*. Questa antica creazione della Ditta, battezzata così appunto per dimostrare la superiorità e la sua finezza, continua ad essere ricercata e ad imporsi nonostante la crescente quantità di poco felici imitazioni.

Questo d'altronde sono il migliore omaggio che la concorrenza fa al Vermouth Bianco Excelsior poichè si tenta d'imitare o di contraffare solo i prodotti migliori ed ora con l'assegnazione di due grands prix, il Vermouth Bianco Excelsior ed i Liquori della Casa Parigi hanno ricevuto una solenne conferma di assoluta indiscutibile superiorità.

## Arti e Scienze

### La prima di "Manon,, al Regio

Ricordiamo che, questa sera, sabato, si riapre il teatro Regio con la *Manon* di Massenet, che avrà ad esecutori principali la signora Caneli ed il tenore Garbin. Direttore d'orchestra il maestro Guj. Lo spettacolo comincerà alle ore 21.

### La prossima stagione lirica del "Costanzi,, di Roma

**Roma, 27, sera.**

E' stato fissato nelle linee generali il cartellone del teatro Costanzi per la grande stagione lirica invernale, impresario Walter Mocchi. Il cartellone comprenderà le seguenti opere: *Sigfrido* di Wagner, *Wally* di Catalani, *Traviata* di Verdi, *Fanciulla del West* di Puccini, *Iris* di Mascagni, *I Rois del re* di Humperdinck, oppure *Arianna e Barbablù* di Dukas, *Africana* di Meyerbeer *Carmen* di Bizet. Nell'elenco artistico figurano i tenori Borgatti, Scampini e Taccani, il basso Walter e le signore Rosina Storchio, Emma Carelli. Maestro concertatore sarà il Vitali. La prima rappresentazione avverrà col *Sigfrido*, protagonista il tenore Borgatti.

## Stato Civile di Torino

27 Ottobre 1911.

NASCITE: Maschi 9; femmine 13. Totale 22.

MORTI: Bauchiero Giovanna (ved.) Zaia Tortia, d'anni 56, di Cocconato, casalinga, via Circonvallazione, 544.

Festa Orsola n. Capra, id. 69, di Grugliasco, agiata; via Bardonecchia, 33.

De Rogibus Domenico, id. 45, di Vogogna, portinaio; via Livorno, 65.

Demaria Antonio, id. 66, di Lanzo Torinese, cassiere; via Canova, 14.

Gandi Giuseppa Rosa, id. 8, di Torino, scolara, Marchisio Giacomo, id. 32, di Torino, vetraio.

Tosco Giuseppe, id. 86, di Poirino, giardiniere.

Monti Giuseppina, id. 27, di Comato, casalinga.

Delbosco Giuseppe, id. 79, di Druent, conciatore.

Più minori di anni sei: 8. — Totale complessivo 17, di cui: 9 a domicilio; 8 negli ospedali, istituti, ecc.

Non residenti in questo Comune: 9.

## Gli incidenti sulle corazzate "Diderot,, e "Justice,,

**Parigi, 27, mattino.**

Parecchi giornali hanno dispacci da Tolone, in cui si dice che a bordo della *Justice* fu dato l'allarme da parte di marinai e macchinisti che salirono precipitosamente sul ponte gridando: «Si salvi chi può». Tre marinai si gettarono in mare, ma il resto dell'equipaggio mantenne il suo sangue freddo. I marinai che provocarono il panico furono messi in segreta.

L'*Excelsior* ha da Tolone: «Un corto circuito ha determinato l'incendio a bordo della *Diderot* che si propagò rapidamente nelle stive del materiale da 194. Quando fu dato l'ordine di allagare le stive, parecchie casse di polvere erano già annerite dalle fiamme».

## Un dissenso nel gruppo laburista inglese

**Londra, 27, mattino.**

Il *bill* di Lloyd George, relativo alle assicurazioni contro le malattie e la disoccupazione, ha causato una divisione nel gruppo laburista della Camera. La Minoranza intende votare per il Governo, e ha comunicato a farlo sapere agli stessi membri del gruppo, malgrado il parere del presidente del gruppo, Ramsay Mac Donald.

## Luisa Toselli lascia Firenze

**Firenze, 27, mattino**

Coll'ultimo treno della notte diretto a Milano Luisa di Sassonia è partita — pare definitivamente — da Firenze. La principessa, che indossava un abito *bleu*, era accompagnata dalla bonne tedesca. Aveva l'aspetto alquanto ilare e salì in un vagone-letto, ove un domestico depose pure una valigia e due sacche da viaggio. Nel bagagliaio furono caricati altri cinque grossi bauli. Il domestico è rimasto a Firenze per la spedizione della roba lasciata ancora nella villa. Poco prima che il treno partisse giunse alla stazione il signor Toselli accompagnato dal padre. Essi erano desiderosi di sapere se realmente la principessa partiva.

## Borsa di Milano

*Borsa Ufficiale*. Ore 15. — Mercato complessivamente fermo malgrado la chiusura non abbia trasmesso i corsi massimi della giornata.

La Rendita ebbe transazioni fra i 106 10 e 101 95 prossimo. Tirrni 1915, 1906; Banca d'Italia 1418 50, 1414 50; Commerciale 813 50, 810; Mediterranee 409, 407; Edison 609, 607; Elba 617, 616 50 Savoia 256, 253 50. Sostenute le Ercidania a 878. Raffineria L. L. 347. Americana a 818 e le Milani a Silvestri Zecchinetta a 107. Nei Cambi in ramento lo Cheque Svizzero e Germanico.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma, 28 ottobre — Per gli stanziamenti sulle 100 lire da fare con cartellini — L. 100 00 (arrotondato).**

**Roma — Cambio settimanale L. 101 05**

**Genova, 27 ottobre. Media uffic. dei cambi:** Francia 100 02 1/2; Londra 25 20 3/4; Germania 124 — —; Svizzera 100 55 —; Belgio 100 45 —; Austria 105 82 1/2.

**Borsa di Londra. (Chiusa).**

| | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Consol, inglesi | 78 1/2 | 78 1/16 |
| Rendita italiana | 99 1/2 | 99 1/2 |
| Argento fino | 23 1/8 | 23 — |
| Spagnole | 90 1/2 | 91 — |
| Turco nuove | 89 — | 88 — |
| Turco 1903 | 102 — | 102 — |
| Giappone | 99 — | 99 — |
| Russo | 78 — | 78 — |
| Uruguay | 78 — | 78 — |

Versati alla Banca d'Inghilterra Lst. —.—

Ritirati alla Banca d'Inghilterra . . » —.—

## Mercati Esteri

### Farine e frumento

PARIGI, 27 (sera)

Farina 1ª marca pel corrente fr. 31 50 — Id. per ottobre fr. 32 — — Id. ottobre-novembre fr. id. — mesi di dicembre fr. 32 30.

Mercato calmo.

ANVERSA, 27 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

### Caffè e zucchero

PARIGI, 27 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 70 — Idem raffinato disponibile fr. 33 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 34 50 — Idem a 3 mesi da novembre 34 50

Mercato fermo.

HAVRE, 27 (sera)

Caffè — Sacchi vendenti 46.000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 27 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Idem per settem.-dicem. 17.40 — Idem per dicembre 17.10.

### Cotone

HAVRE, 27 (sera)

Cotoni, vendita balle, 4000.

Mercato sostenuto.

## Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. — Ingresso: dalle 9 alle 19, L. 1; dalle 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO REGIO. — (Stagione autunno-carnevale). — Ore 21: *Manon*, opera in cinque atti, musica del maestro Ghillo Massenet. — (La Rappresentazione. — Lettera dispari). — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Suvini-Zerboni). — Ore 20,45: *Aida*, opera in quattro atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 7.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) (Resta straordinaria della Drammatica Compagnia Italiana di Ernesto Novelli). — Ore 20,45: *Bebè*, commedia in tre atti, di Hennequin. — *Piove Asfalto*, monologo. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia Drammatica Italiana di Roma, N. 1). — Ore 20,45: *Tufun (Il Ciclone)*, dramma in quattro atti, di Loughton, (tradotto da Ettore Marchese). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Barrai-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano») — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali (Gran Circo equestre Continentale Romeo Bisoli). — Ore 21: Grande rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — Ingresso L. 1 20.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico a Soleni. — Ore 20,45: *Il Socio* — Ore 21,45: *La prima volta*. — Ore 22,45: *Bruto, schegli 2 atti*. — Ingresso per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale piemontese Teodoro Cassiero) — Ore 20,45: *Tera brusà*, dramma in quattro atti, di Gazzarà (*L'ultimo N. 7*). — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia lirica drammatica A. Gelmetti) — Ore 20,45: *I pezzeri di Parigi*, in sette atti, dramma sociale, in un atto. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Furia ch'a bouta, l'appanda mitirisa*, in quattro parti e varii quadri — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Rappresentazioni fantastiche di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 16 e 21: Skating.

PELOTA — Via Madama Cristina, 13. Sport ore 21.

## OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — 27 Ottobre 1911.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 725.5; ore 15: 723.8; ore 

# ULTIME NOTIZIE

# Mentre le nostre armi trionfano

## in Turchia si trama contro il Governo

(Servizio speciale della STAMPA)

### Il regime giovane turco barcolla

**Filippopoli, 27, notte.**

*Da Costantinopoli continuano a giungere notizie sempre più allarmanti sulla situazione politica. L'opposizione al Gabinetto di Said Pascià, da una parte, e il malumore contro il comitato Unione e Progresso, dall'altra, si accentuano, e sebbene si tratti di due momenti opposti, pure essi concorrono fortemente a turbare la vita del Paese.*

*Il Governo si ingegna a nascondere in tutti i modi al Paese la dura realtà degli avvenimenti militari in Tripolitania ed in Cirenaica, accreditano ufficialmente fantastiche notizie d'insuccessi italiani e di vittoriose resistenze da parte delle armi turche; ma il giorno in cui il Paese conoscerà la vera situazione e scoprirà il gioco del Governo, allora l'eccitazione popolare potrà avere esplosioni pericolose.*

*Per ora, se le masse popolari sembrano indifferenti alle sorti militari dell'Impero nelle provincie africane, il movimento degli ufficiali contro il Ministro della Guerra accenna ad assumere proporzioni allarmanti.*

*Un episodio recente può dare un indice di questa sorda agitazione dell'elemento militare. A Viana Hissar avvenne, or son è molto, una sollevazione nella gendarmeria in seguito alla quale un capitano venne condannato a 15 anni di fortezza. Orbene, questa condanna ha provocato in tutto il distretto una seria agitazione: tutti gli ufficiali della Gendarmeria e della fanteria han protestato contro la condanna del capitano, ritenendola ingiusta, ed hanno telegrafato al Ministero della Guerra le loro dimissioni. Il Ministero incaricò il comandante del distretto di Brussa di occuparsi della cosa, ma non sembra che l'intervento di questo alto ufficiale abbia ottenuto buoni resultati.*

*L'elemento militare, come si sa, è il più infido tra quanti dovrebbero concorrere a tener salda la campagine politica della giovane Turchia, e non ci sarebbe da sorprenderci se dall'esercito partisse ancora una volta la scintilla rivoluzionaria.*

### Funzionari del vecchio regime a Costantinopoli

**Berlino, 27, notte.**

Alcuni giornali tentano oggi di far credere come molto esagerata la notizia che ieri vi ho trasmesso del pericolo di una rivoluzione interna in Turchia. Tuttavia altre notizie giunte da Costantinopoli non lasciano molto sperare in una perfetta tranquillità nel paese. Si sa intanto che alti impiegati del vecchio regime, che erano fuggiti all'epoca della costituzione, ora sono nuovamente ritornati. E' anche tornato l'ex segretario dell'ex sultano, il quale da quando Abdul Hamid fu deposto, visse all'estero e specialmente in Egitto.

Da Costantinopoli poi si annunzia che le prime truppe dei guerrieri della tribù dei *Inareg*, forti di 10 mila uomini, sono già entrate in Tripoli. Quattro mila restano colà: il resto dovrà recarsi a Bengasi. Sulla questione dell'intervento, pure di fonte turca, si assicura che l'Inghilterra avrebbe fatto alla Turchia proposte per regolare la questione di Tripoli. L'Inghilterra garantirebbe alla Turchia che l'Italia rinunzia alla annessione di Tripoli e lascierebbe la sovranità alla Turchia. Perciò la Turchia si deve dichiarare contenta della annessione dell'Egitto all'Inghilterra ed accordarle privilegi nel mare Rosso e nel golfo Arabico. La Turchia ha dichiarato di non accettare tale proposta.

### L'avanzata italiana in Tripolitania discussa a Parigi

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 27, notte.**

«La lotta italo-turca, — commenta il *Journal*, — è completamente uscita dal periodo anodino del principio. I due avversari hanno cominciato a pagare valorosamente il tributo del sangue che la guerra comporta. Tutto indica che noi assistiamo alla prima fase di una resistenza, che comincia soltanto ora ad organizzarsi.

«E' curioso constatare che queste manifestazioni coincidono con l'arrivo a Tripoli di Fethi Bey, antico addetto militare ottomano a Parigi, uomo di grande energia, nominato capo di Stato Maggiore sul teatro della guerra, mentre le operazioni erano già cominciate. Egli ha saputo audacemente raggiungere il suo posto.

«Il problema pertanto appare per l'Italia abbastanza complesso. Il grosso delle forze turche è concentrato in un gruppo di oasi, situato a sei giorni di marcia di Tripoli. Ci possono essere da sei ad ottomila uomini.

«Per attaccare semplicemente una forza di eguale valore, per organizzare una colonna di spedizione di ottomila soldati, destinati ad operare nel deserto, occorrono mezzi di trasporto specialmente organizzati.

«I servizi della retro-colonna Meinier, all'epoca della marcia dei francesi su Fes, non comprendevano meno di ottocento cammelli; ed il Marocco non è il Sahara. Una spedizione analoga, alle porte di Tripoli, esige almeno il doppio di animali da soma. Ora, è assai difficile procurarseli nel paese, perchè i turchi hanno cominciato via tutto ciò che era possibile. Così tutto ciò fa temere un lungo indugio. L'ora della marcia innanzi non è ancora suonata.

«Frattanto, appaiono sempre diminuite le probabilità di un pronto ristabilimento della pace. Le notizie della Tripolitania non sono di natura tale da modificare la [illegible] temporeggiamento, che è sempre stato [illegible] Governo ottomano, che oggi pare agire abbastanza abile».

### C'è in Germania un giornale che non si vergogna di difendere il famigerato von Lokow

**Berlino, 27, notte.**

Secondo un giornale di Berlino gli italiani avrebbero, nel caso della fucilazione del cavalier tedesco, violato le capitolazioni.

La *Woerrische Zeitung*, che sostiene questa tesi, afferma che il consolato tedesco a Tripoli ha consegnato alle autorità italiane il cavalier omicida, non perchè fosse immediatamente fucilato, ma perchè si istruisse regolare processo. I cavalieri — scrive il giornale — che rimangono al servizio di un consolato, sono sudditi della nazione cui il consolato appartiene; ma le autorità italiane hanno emanata una condanna senza seguire tutte le regole che in questi casi sono necessarie cioè senza l'assistenza consolare».

Ed il giornale conclude scrivendo che se il cavalier non si può più salvare, ormai, si procuri perchè sia tutelata la vita ed il diritto di un altro suddito tedesco in Tripoli, e non queste parole il giornale vuole alludere al non [illegible] von Lokow.

### L'Inghilterra non penserebbe ad annettersi l'Egitto

**Londra, 27, notte.**

Telegrafano da Costantinopoli, che l'*Ikdam* pubblica una intervista con l'ambasciatore inglese, il quale, a quanto pare, diede una smentita ufficiale alla notizia che l'Inghilterra ha l'intenzione di annettersi l'Egitto.

L'ambasciatore parlò delle amichevoli relazioni tra la Turchia e l'Inghilterra, e della possibilità di rinforzare le relazioni tra le due Potenze.

### Come si svolsero i funerali a Napoli del guardiamarina M. Bianco

**Napoli, 27, sette.**

Alla mesta cerimonia del trasporto della salma del guardia-marina Mario Bianco presenziavano l'ammiraglio Pinzi e moltissimi ufficiali di terra e di mare.

Quando la salma fu tolta dal bordo del piroscafo *Verona*, fu sparato un colpo di cannone. La bara venne trasportata da una lancia fino alla banchina dell'arsenale, dove fu trasportata a braccia fino al vagone da ufficiali amici dell'estinto.

Rendevano gli onori tre plotoni di marinai specialisti, che fecero le salve di moschetteria di rito, schierandosi poscia lungo il percorso.

Fu pronunciato un breve discorso di occasione, dopo di che venne data alla salma la assoluzione. L'ammiraglio Pinzi cercava di confortare i parenti del compianto ufficiale.

Il vagone, trasformato in camera ardente, proseguì per la stazione, da dove è partito alla volta di Bergamo.

Una folla enorme muta e commossa si accalcava fuori dell'arsenale a rendere il tributo estremo alla giovane vittima.

### Il tenente dei bersaglieri Mario Bagna ferito a Scinr-El-Sciat

**Cuneo, 27, notte.**

I giornali hanno stamane stampato che uno degli ufficiali dell'11.o bersaglieri, feriti al sanguinoso combattimento di Scinr-El-Sciat, il tenente Mario Bagna, è piemontese. Completo questo schematico accenno, esumido in grado di farlo, perchè il Bagna è qui di Cuneo. La notizia dell'avventura occorsagli giunse ieri alla sua famiglia, che è composta della madre, la signora Pellegrino Filippina, di fratelli e sorelle: il padre, distinto impiegato telegrafico, è morto da alcuni anni. Il giovane ufficiale gode qui molta stima e conta numerose amicizie, per la sua affettuosa indole e per il suo ingegno; di modo che è in tutti vivo l'augurio che egli abbia presto a guarire.

### Il caloroso commento della "Neue Freie Presse" alla lettera dell'onorevole Giolitti

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 27, notte.**

*Commentando la lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, on. Giolitti, la Neue Freie Presse scrive:*

*«Pubblichiamo con piacere questa lettera dell'insigne uomo di Stato che in tutto il mondo gode di così grande simpatia. Ci rallegriamo che il Presidente del Consiglio italiano colga questa occasione per parlare così efficacemente, così calorosamente della cordialità delle relazioni fra il Governo austro-ungarico e l'Italia, e di rilevare in questo incontro i sentimenti di venerazione per l'imperatore Francesco Giuseppe, cui l'Europa deve gli sforzamenti i benefici della pace.*

*«Queste parole produrranno in Austria-Ungheria una buonissima impressione, e dalla Neue Freie Presse viene anche questa manifestazione, che varrà a rafforzare l'alleanza fra i due Governi e le simpatie fra i due popoli.*

*«L'osservazione del Presidente del Consiglio circa la diffidenza della stampa austro-ungarica verso l'Italia è sicuramente una ripercussione dei nostri commenti al combattimento navale dell'Adriatico e sulle coste albanesi. L'impressione di queste notizie nella monarchia austro-ungarica fu certamente molto profonda: però noi abbiamo potuto appena pochi giorni dopo fare cedere nella risposta del Presidente del Consiglio austriaco, Gautsch, ad una interpellanza circa la guerra in Tripolitania, come anche il conte di Aehrenthal desidera che la guerra non venga estesa che a questo territorio. Se noi doverosamente abbiamo certo di fare presenti gli interessi austro-ungarici in una questione così importante, ciò non può tuttavia assolutamente mutare le convinzioni a cui sempre ci atteniamo: della necessità dell'alleanza con l'Italia.*

*«La cordialità delle dichiarazioni circa l'alleanza austro-ungarica nella lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano viene accolta in tutta la monarchia con grande soddisfazione, e sicuramente produrrà un'impressione duratura. Della massima importanza è pure il fatto che il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano in questa lettera rilevò così energicamente, che il mantenimento dello stato quo nei Balcani non solamente è un desiderio, ma un interesse del Governo italiano. Egli dice che lo stato quo è un interesse notorio, e dichiara che certo queste considerazioni devono indurre a riconoscere la lealtà dell'Italia. Questo fatto che la lettera rileva ha la massima importanza, poichè la monarchia austro-ungarica vuole anch'essa lo stato quo nei Balcani; e la concordia delle basi politiche serve a rafforzare la reciproca fiducia.*

*«Il Presidente del Consiglio italiano col mezzo della Neue Freie Presse si rivolge all'opinione pubblica austriaca, e rileva che anche per l'avvenire possiamo avere ferma fiducia nel sentimento di profonda lealtà dell'Italia. Questa sarà parola terremo bene a mente. La lettera del Presidente del Consiglio italiano farà del bene. Essa circoscrive la guerra a speciali limiti ed è una garanzia per la pace europea».*

### "La Westminster Gazette" discute sul fatto compiuto

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 27, notte.**

La *Westminster Gazette* dedica stasera il suo articolo di fondo alla annessione di Tripoli, constatando che il Governo italiano, con la sua proclamazione ufficiale dell'annessione, ha sgombrato il terreno dalla possibilità di qualsiasi compromesso come il riconoscimento della sovranità del Sultano sulla Colonia, sovranità che avrebbe potuto servire a dirimere il conflitto. «La formula dell'annessione dichiara Tripoli territorio italiano — scrive il giornale — e teoricamente converte ogni abitante che offra resistenza in un ribelle, ma una annessione in blocco deve essere effettiva e gli Italiani saranno molto male consigliati se continueranno ad agire alla stregua di questa teoria come si trattasse di un fatto vero e proprio».

«Comunque, nota la *Westminster Gazette*, il principale risultato pratico della mossa italiana è di sottrarre la questione tripolina, per quanto riguarda l'Italia, dalla sfera della diplomazia europea. Gli italiani non permetteranno più ai loro vicini di combinare dei termini di pace sui quali i turchi potessero convenire, non cessando le ostilità, finchè la resistenza a Tripoli non sia vinta o non venga fatto cessare da Costantinopoli.

In quanto alla eventualità che la flotta italiana prenda qualche vigorosa iniziativa nel mare Egeo, catturando isole, bombardando città costiere, esercitando pressioni armate contro cui la Turchia non può resistere, il grande organo liberale esprime la speranza, assai blandamente per altro, che questa azione venga considerata con grande cura prima di essere intrapresa: «E' almeno assai dubbio che operazioni di tale natura possano determinare degli effetti a Tripoli, mentre potrebbero invece causare complicazioni in Europa. Gli Arabi stanno facendo causa comune colle truppe turche, e il Governo ottomano sarebbe probabilmente incapace di trattenerli anche se lo desiderasse. La guerra che si sta sviluppando a Tripoli è di indole tale da non essere soggetta a controllo di alcuna autorità e può solo venire risolta da una vittoria sul posto».

La *Westminster Gazette* finisce il suo articolo così: « Ci duole che gli Italiani abbiano creduto necessario di impedire la possibilità di anichevoli negoziati da parte di terzi. Noi speriamo che, almeno, essi si asterranno ancora alla loro decisione di non allargare il conflitto».

In un punto dell'articolo, poi, il giornale, esaminando la situazione militare italiana a Tripoli, osserva che noi ci troviamo a un tratto di fronte a difficoltà alle quali gli inglesi sono famigliari, cioè quella di dover fare una distinzione fra combattenti e non combattenti. Rilevato quindi che l'Italia sta trattando gli Arabi come non combattenti, suscettibili cioè di esecuzione sommaria quando siano trovati armati o quando combattano a fianco dei turchi, la *Westminster Gazette* dubita che tali misure abbiano l'effetto che noi ci ripromettiamo perchè è probabile, secondo lei, che gli arabi del deserto ne siano esasperati, più che intimiditi. «Dopo molto amare lezioni alla scuola delle avversità — dice il giornale — noi inglesi abbiamo imparato che le spedizioni di questo carattere abbisognano di una lunga e accurata preparazione con ampio margine per gli imprevisti. La battaglia di Omdurman, per la quale [illegible]

### Entusiastica dimostrazione ad Alessandria

**Alessandria, 27, notte.**

Stasera al « Teatro Verdi » si ebbe una dimostrazione entusiastica in onore delle truppe che così valorosamente combattono a Tripoli. Appena dalla *Stampa* si seppe del combattimento giornaro svoltosi ieri coi dintorni di Tripoli, tutto il numeroso pubblico che affollava l'ampio teatro si alzò in piedi e reclamò insistentemente la marcia reale. L'orchestra si prestò volentieri al desiderio del pubblico, che ascoltò in piedi l'inno nazionale, accolto alla fine da clamorose calorose ovazioni. L'orchestra dovette bissare la marcia reale tre o quattro volte.

### Nuove truppe partono per la Tripolitania

#### La partenza da Roma del 3° battaglione dei granatieri

**Roma, 27, notte.**

Questa sera alle ore 19 migliaia di persone si sono recate in piazza Santa Croce in Gerusalemme, dove ha sede la caserma del secondo granatieri, per accompagnare alla stazione il terzo battaglione partente per Tripoli. Alle 19,45, preceduti dalla musica del primo granatieri, i 900 soldati si sono recati verso la stazione. Lungo il percorso calorosissime dimostrazioni furono fatte ai partenti. Alla stazione una immensa folla attendeva i soldati. Al momento della partenza, alle 21,30, i soldati si sporsero dai finestrini dei vagoni agitando fazzoletti ed i berretti; la folla scoppiò in un assordante e prolungato hurrà. Molte migliaia di cappelli si agitavano in aria e la banda del 1° granatieri intuonava la marcia reale.

### Un battaglione del 3° Reggimento alpini

**Pinerolo, 27, notte.**

Un improvviso telegramma del Comando del Corpo d'armata ordina in questo momento la mobilitazione completa del battaglione *Fenestrelle*, del 3.o reggimento alpini, qui di stanza, per viaggio d'oltre mare. Dalla caserma Vittorio Amedeo, dove il battaglione è acquartierato, partono di corsa soldati in tutte le direzioni della città, a chiamare gli ufficiali, che rispondono alla chiamata correndo a loro volta verso il quartiere. Il magazzino di mobilitazione è aperto per la consegna immediata del materiale occorrente, e domattina il battaglione, in pieno assetto di guerra, sarà pronto per la partenza. L'ufficialità è giubilante, mentando di essere destinata a Tripoli, e certamente altrettanto giubilanti saranno gli uomini di truppa non appena sarà loro comunicato l'ordine di mobilitazione.

#### Da Brescia

**Brescia, 27, sette.**

Alle ore 18 di stasera partirono da Brescia per la linea di Parma, diretti ad Ancona, dove si imbarcheranno per Tripoli, oltre 300 soldati della classe 1889, richiamati sotto le armi dei reggimenti 78.o di fanteria, di stanza a Bergamo e 77.o di stanza a Brescia.

Il morale dei partenti era elevatissimo. Alle continue acclamazioni di: « Viva Tripoli italiana! », emesse dai soldati, facevano eco i battimani della numerosa folla che era accorsa a salutarli.

Fu un momento di commovente entusiasmo quando il treno trasportante i soldati si mosse. La musica del 77.o fanteria intonò la Marcia reale, mentre tutta la folla della stazione in folle agitava cappelli e fazzoletti gridando: « Evviva l'esercito! Evviva Tripoli! ».

### Un commento romano

**Roma, 27, notte.**

Commentando la nuova vittoria riportata dagli italiani a Tripoli, il *Giornale d'Italia* scrive che il fatto d'arme a Sciarasciat fu provvidenziale perchè svelò la intera tattica del nemico e, quello che più importa, la partecipazione di numerosi arabi dell'interno, e di non pochi arabi dell'oasi tripolina e della città stessa all'offensiva turca, la quale così dimostrò appunto opportuna la proporzione data con ampiezza alla spedizione, in previsione di tutte le eventualità possibili.

« Nonostante l'infelice esito del combattimento del 23 ottobre i turchi sono ritornati all'assalto generale, di cui quel combattimento non era che il prologo, forse allo scopo, non di molestare soltanto i nostri, ma di portare lo scompiglio e rioccupare Tripoli, scopo che si arguisce, e dal numero e dall'impeto disperato dell'assalto.

« Ma, continua il *Giornale d'Italia*, poichè i turchi avevano tutti i vantaggi ad attendere i nostri nelle più favorevoli posizioni dei propugnacoli del Gebel, ed è noto che il soldato ottomano è portato di sua natura alla difensiva, sempre da parte sua fanatichissima, si dovrebbe ammettere che gli arabi, altrettanto pronti e valenti alla offensiva quanto tenaci nella difensiva, hanno trascinato i turchi a rompersi in lotta nelle nostre trincee, e che la scarsezza dei viveri e la perduta speranza di rifornimento, hanno tratto gli uni e gli altri allo stesso disperato assalto.

« Ad ogni modo la giornata del 25, conclude l'articolo, segna la maggiore prova della divisione Ragni. Pecori Giraldi e mentre essa fino a ieri al era distinta in una buona difensiva, ieri si mostrò abile anche in una buona offensiva. Nel combattimento tutte la tradizionali qualità guerriere della antica stirpe conquistatrice di Tripolitania fu rinnovata dal sapiente impiego delle nostre forze. La vittoria completa fu meritatamente guadagnata ».

### Le nuove linee marittime tra l'Italia e la Tripolitania

**Roma, 27, notte.**

L'Ispettorato generale dei servizi marittimi presso il Ministero della marina comunica:

« Dal 1.o novembre prossimo andranno in vigore i seguenti orari per le nuove linee marittime per la Tripolitania:

« Per la linea settimanale Napoli-Tripoli si avrà una corsa in partenza da Napoli il mercoledì, alle ore 20, che [illegible] a Tripoli alle ore 11 della domenica, toccando i porti di Messina, Catania, Siracusa e Malta. La corsa di ritorno partirà da Tripoli, toccando gli stessi porti, il lunedì, alle ore 16, e giungerà a Napoli alle 7,30 del venerdì.

« Per la linea di Genova, Napoli, Siracusa, Tripolitania e Cirenaica, la cui prima corsa partirà il 29 ottobre da Napoli, si avrà un viaggio di andata alla settimana, in partenza da Genova il mercoledì, alle ore 24, e, toccando Spezia, Livorno, Napoli (venerdì, sabato), Reggio Calabria, Messina Catania Siracusa (domenica, lunedì), Malta, Tripoli (martedì, mercoledì), Menrata, Bengasi, Derna (giovedì, venerdì, sabato), giungerà a Tobruk domenica alle ore 5. La corsa di ritorno, pure settimanale, partirà la domenica, alle ore 21 da Tobruk e, toccando i medesimi porti, arriverà il sabato della settimana seguente, alle ore 5,10, a Genova.

« Per la linea Siracusa-Bengasi, una corsa partirà da Siracusa ogni mercoledì, alle 22.30, giungendo a Bengasi il venerdì, alle 6,10. La corsa di ritorno partirà da Bengasi ogni venerdì, alle ore 21, giungendo alla domenica, [illegible]

### Un sotto-ufficiale e 5 marinai tedeschi annegati

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 27, notte.**

Si ha da Kiel che nella notte scorsa, verso le 11, il piccolo incrociatore *Monaco* ritornava in porto quando, volendo ancorare ad una boa, fece calare in mare una barca con 14 marinai; ma per una falsa manovra della fune di sostegno, la barca si capovolse e l'equipaggio cadde in mare. Furono praticati tutti i mezzi per il salvataggio, ma, data l'oscurità, non si poterono salvare che 8 marinai, gli altri sei (un sotto ufficiale e 5 marinai) annegarono.

### Il Ministero austriaco e la nazionalità Czeca

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 27, notte.**

Alla Camera continua la discussione in prima lettura del bilancio. Prende la parola il presidente del Consiglio, Gautsch, che fra l'altro espone le pratiche fatte per la formazione della maggioranza necessaria a condurre in porto urgenti lavori parlamentari. Egli dice che dapprima, a questo scopo, si è rivolto ai partiti che per le loro tradizioni del numero dei componenti e la loro importanza, presero e prendevano sempre parte agli affari politici dello Stato; poi si è rivolto anche agli czechi, convinto che nessuno in Austria può escludere la partecipazione agli affari dello Stato di una nazionalità così grande e altamente sviluppata.

Gautsch rileva, però, che gli czechi non aderirono ancora al programma del Governo; ma quantunque le trattative non hanno finora avuto un risultato politico, nulla può mutare la ferma convinzione che il lavoro parlamentare efficace nella Camera è impossibile senza la partecipazione della nazionalità czeca. Il consolidamento della situazione parlamentare non può effettuarsi che sulla base dell'idea austriaca comprendente in sè tutte le nazionalità.

Riferendosi agli avvenimenti del settembre (disordini di Vienna nel caro viveri) Gautsch ne trae questa conclusione: che occorre la concentrazione di tutti quelli che vogliono l'ordine nello Stato (*vive approvazioni, proteste vivaci fra i socialisti*). Infine, Gautsch dice di confidare che verrà il giorno a cui le speranze colle quali il popolo salutò il suo sorgere il nuovo Parlamento si realizzeranno (*applausi*).

### Le truppe governative persiane sconfitte dai rivoluzionari

#### Tre ore di combattimento

**Kasrashad, 27, notte.**

Nel combattimento di Gjna, il fratello dell'ex-Scià Chouah, es Sultaneh, ha attaccato le truppe ministeriali, comandate da Sardar Mochi, forti di quindicimila uomini.

Dopo un combattimento vivissimo, che durò tre ore, le truppe di Mochi presero la fuga, abbandonando ai vincitori tutto il loro campo e i loro pezzi di artiglieria.

Una parte delle truppe ministeriali si rifugiò nella Banca di Sconto russa. I feriti furono curati alla stazione di ambulanza russa.

### L'accordo franco-germanico

**Parigi, 27, notte.**

Mandano da Berlino al *Temps*: « L'impressione di oggi venerdì è meno categorica circa la data della firma dell'accordo. Le relazioni relative al Congo sono in discussione, ma non si discorda sulla sostanza ».

Non si può ancora stabilire la data esatta della conclusione dell'accordo franco-tedesco. Avrebbe potuto essere anche questa sera, ma è probabile che si ritarderà alquanto. Alcune piccole difficoltà di redazione esigono nuovi colloqui fra Kiderlen Waechter e Giulio Cambon. Non sembra, tuttavia, che l'accordo possa essere prorogato al di là di lunedì o martedì.

Da qualche giorno, corre voce con insistenza nella stampa tedesca che la conclusione dei negoziati sarà seguita a breve lasso di tempo dal ritiro del Segretario di Stato agli Esteri: bisogna limitarsi a notare questa voce, che non è forse che una manovra destinata a conquistare lo simpatie

### Una straordinaria banda di truffatori internazionali

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 27, notte**

E' stata scoperta oggi a Birmingham, per caso, una banda di cinque o sei scaltriscimi truffatori, i quali sono già riusciti a truffare al pubblico inglese, a Birmingham, a Londra e in altre città del regno unito una somma che si aggira intorno al milione e mezzo di franchi. Questa è almeno la cifra che risulta per adesso, ma si teme che si sia truffato per molto di più. La banda aveva un vastissimo campo di operazioni e trasmetteva via via i suoi uffici, naturalmente mutandone sempre la ditta nei principali centri industriali e finanziari d'Inghilterra. I [illegible] affiliati si spacciavano a volta a volta, secondo dell'opportunità, come agenti di cambio, come fautori di sconnesse, come depositari di titoli, [illegible] intraprenditori, come uomini di iniziative audaci e promettenti il cento per cento. Le loro più grandi razzie di denaro le facevano specialmente in danno della piccola borghesia, inondandone le case con circolari e con programmi di Società anonime per imprese fantasticche, facendo balenare la speranza di guadagni strordinari ed invogliandoli a impiegarvi i loro risparmi. Ultimamente la banda aveva impiantato il suo quartiere generale a Birmingham, sotto la ditta di « F. Norton Harrington and Company » e fu su questa che la polizia pose finalmente le mani. Però dei truffatori, finora saldano due vennero assicurati alla giustizia. Un altro sarà arrestato tra qualche giorno, quando sbarcherà da un vapore sul quale si arrivando da un viaggio in America. Il capo della cambricciola pare che si trovi in questi giorni nell'Inghilterra meridionale.

### Violento nubifragio su Genova

**Genova, 27, notte**

Dalle 19 di questa sera un vero diluvio imperversa su Genova. Da San Pier d'Arena e da Rivarolo giungono notizie di gravissime inondazioni. Tutti i negozi e molti piani terreni sono stati inondati dalle acque. Genova, poi, è stata letteralmente invasa da una enorme quantità d'acqua, quale nessuno ricorda da molti e molti anni. Il torrente Bisagno è in piena e minaccia da un momento all'altro di straripare. I pompieri hanno avuto una infinità di chiamate. Non si contano le case che sono inondate ai piani terreni, in via Venezia, poi, la strada che da [illegible] Di Negro sale ripida lungo il Monte, si trasformata in un vero torrente. Tutto quanto le acque incontrano lungo la china viene asportato. I pompieri accorsero con due automobili, e ripartirono in due squadre, si accinsero ai lavori di salvataggio. Essi dovettero improvvisare una scalatoio artificiale per scendere le acque, che avevano invaso i pianti piani delle case. In alcune cantine le acque raggiunsero un metro di altezza. La linea ferroviaria della Certosa, nel tratto di via Venezia, fu interrotta, perchè il sterrato e una enorme quantità di fango avevano coperto il binario per circa 50 centimetri. Al momento in cui telefono il diluvio continua.

### Il Presidente della Repubblica cinese

**Pekino, 27, notte.**

*Li Yuang Cheng, per mezzo dei consoli di Hankow ha informato i ministri esteri che è stato proclamato Presidente della Repubblica cinese. I ministri non hanno risposto.*

### Una disfatta dei rivoluzionari cinesi

**Pechino, 27, sera.**

Dispacci ufficiali piuttosto vaghi dicono che le truppe imperiali hanno disfatto ieri i rivoluzionari e rioccupato Tchang Tse Fou.

I rivoluzionari avrebbero avuto settecento morti. Il Governo non ha confermato questa notizia.

### L'attentato contro un ex-ministro cinese

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 27, notte**

*Oggi a Pechino avvenne un attentato contro Khen Kung Iao, ministro dei lavori pubblici, licenziato. L'ex-ministro non rimase ucciso per puro miracolo, e cercò protezione presso la Legazione degli Stati Uniti, che mise a sua disposizione un manipolo di dieci soldati. Con questa scorta l'ex-ministro è riuscito.*

### L'arresto del feroce assassino di Santa Margherita di Costigliole

**Asti, 27, sera.**

Stamane alle 5,30, alla stazione di Isola di Asti, i carabinieri, dopo lungo appostamento, sono riusciti a trarre in arresto il pregiudicato Poggio Giovanni di Domenico, di anni 66, che l'altra mattina a S. Margherita di Costigliole uccideva a colpi di mattone la contadina Borio Rosa, di anni 52. Il Poggio, che si era aggirato fino a stamattina nelle campagne vicine, attendeva il treno per rifugiarsi in più ospitali lidi. Sembra che il movente del delitto sia da ricercarsi nel fatto che la vecchia, nella recente vendemmia, aveva rubato al Poggio molche grappolo d'uva! Stasera è stato tradotto ad Asti e internato in queste carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

### L'epilogo della tragedia tra i due mercati di Asti

**Asti, 27, sera.**

Stanotte all'ospedale si è avuto l'epilogo della tragedia svoltasi ieri l'altro alle 20,15 nei pressi del guardia pubblici. Il sensale Francesco Cravero fu Giovanni, d'anni 39, da Bra, è morto in seguito ai colpi di rivoltella sparatigli nel petto a bruciapelo dal mercante Milano Luigi di Marco, d'anni 18, da Bra, ieri arrestato al ponte di Isola d'Asti.

NOVITA' TEATRALI

### "Taifun"

**(Il Ciclone)**

**Dramma in 4 atti, di Melchiorre Lengyel**

*(Politeama Chiarella — 27 ottobre 1911).*

Nitchè Tokerano, un giapponese stabilitosi a Berlino per certi suoi studi e certa sua politica missione, che rimane però sempre misteriosa per gli ascoltatori del dramma, uccide, in un accesso violento d'ira, la sua amante Elena Kerner, da cui si scopre tradito. Poichè Nitchè Tokerano è nella colonia giapponese di Berlino un membro assai stimato ed influente, ed a lui è assegnato dal suo paese quel delicato incarico che sopra dissi, è necessario che sfugga alla giustizia europea e si salvi. Così accade che i suoi compatrioti si profeticano di sacrificarsi a lui, e un giovane giapponese, giunto da poco a Berlino, Inesa Kironari, si dichiara, invece di lui, autore del delitto. Si istruisce il processo, nel corso del quale Nitchè Tokerano, disperato di vedere il suo giovane amico compiere sì nobile e generoso sacrificio, richiama, confessando, su di sè l'accusa; ma i giudici non gli prestano fede: Inesa Kironari riconferma la sua colpabilità ed è condannato. Nitchè Tokerano, salvo e conservato alla stima e alla devozione de' suoi connazionali, finisce per morire di dolore.

Questa, nelle sue più rapide linee, è la trama del dramma dell'ungherese Melchiorre Lengyel, che ebbe nel suo paese, due anni fa, un grande successo, e ha fatto già la sua comparsa in parecchi teatri d'Europa: in Francia ultimamente.

Tra noi, *Taifun*, ovverossia il *Ciclone*, ebbe ieri sera un uditorio plaudente, spesso anche con fervore.

In verità, il dramma del Lengyel non manca di doti teatrali; e, soprattutto, di quelle qualità di esotismo che hanno pur sempre attrazione ed esercitano interesse sulla immaginazione e sulla curiosità del pubblico. Il primo atto, infatti, in cui ci si dispone dinanzi, in casa di Nitchè Tokerano, la colonia giapponese residente a Berlino, e ci si fa avanti una decina di rappresentanti della razza nipponica, che tentano a tratti di rivelarci la loro caratteristica anima orientale, ricordano la cara patria lontana, i costumi, i profumi e le voci della loro terra, ci rivestono dei loro arabeschi kimono, si assidono in terra, sui cuscini, a sorbire il tè nelle piccole tazze dipinte, il primo atto, dico, può presentare un quadro esotico non privo di attrazione e di interesse. E in mezzo ad essi una berlinese sensuale e civetta, Elena Kerner, due altri tedeschi, il gonfio e vano professor Bruck, lo scrittore Ottone Linder, oppongono, in contrasto alla quieta, pensosa e filosofica anima della razza giapponese, quella cosidetta civile ed evoluta, e nel tempo stesso corrotta dell'Europa. Vi è in questo tentativo di contrasto quel che vi è di meglio nei quattro atti del dramma. Ma bisogna pur convenire che il motivo si perde ben presto negli effetti e nella situazione di un dramma passionale, reso sul teatro con tinte piuttosto grosse e volgari.

Il primo atto promette, così, assai di più di ciò che il dramma successivo non mantenga. All'infuori di quei pochi tratti che, disperai sui veri personaggi giapponesi, ne dipingono sommariamente la complessa anima, le altre persone del dramma, le situazioni del dramma stesso, sono foggiate assai superficialmente, e condotte con parecchia ingenuità, sia nella loro espressione psicologica, sia nella loro rappresentazione e conformazione tecnica.

Il dramma si rimpicciolisce maggiormente, e abbandona anche l'aspirazione ad un grado un po' notevole di arte, nel terzo atto, dove si svolge, con elementi di vecchio e ormai scialba fattura, e con espedienti piuttosto puerili e logicamente insostenibili, la scena del processo di Ineza Kironari, il giovane giapponese che con stolta fierezza si accusa e si sacrifica per l'amico Nitchè Tokerano.

Tutto ciò, ammetto, non manca di essere esteriormente interessante e di alcuno effetto: ma bisogna ammettere pure che l'arte del signor Melchiorre Lengyel, mentre in qualche lampo di luce, non è sempre di buono e fine gusto.

*Taifun* deve quindi la ragione del suo favore più a quell'indefinibile sentimento che attrae verso ogni e costumanze esotiche che non, in fondo, al suo vero e legittimo valore di composizione drammatica. E' piuttosto un ventaglio cinese di fabbrica europea su cui abbiamo disegnato a grosse linee qualche figurino orientale...

Fu applaudito, tuttavia, ho detto, ed ha meno detto, onestamente la sua bruttezza, l'attenzione del pubblico, e fu sostenuto, è bene dirlo, anche dalla interpretazione efficace, piena di intelligenza e di mezze dei Chiantoni, che compose la maschera del volto di Nitchè Tokerano con morale studio di evidenza. Col Chiantoni, rappresentano con notevole risultato i quattro atti del Lengyel, Edvige Reynach, il De Antoni, il Paladini, il Mosi e tutta la compagnia della colonia giapponese.

**di.**

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

27 Ottobre

*Godimento dal 1.o luglio 1911.*

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 72 1/2.
— id. per fine prossimo 102 1/8, 102 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1800, prezzi nominali 101 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 92 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 92 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 101 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 72 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 72 1/2.

*Godimento dal 1.o ottobre 1911.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 58 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 025, lettera 100 075.
Svizzera 4: denaro 100 60, lettera 100 60.
Germania 3: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1415, 1416, 1417, 1417 50, 1416 50, 1416, 1415, 1414, 1418, 1415 50.
» Banca Commerciale 812, 811, 813, 811, 810, 811.
» Ferrovie Meridionali 508 50.
» Ferrovie Mediterranee 409 25, 408 50.
» Fiat 146.

Ferrovi. Realizzi facilmente assorbiti.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 ottobre — Ore 12:

Rendita 3 3/4 f. p. 102 02 1/2, 102 05.
» 3 3/4 cont. 101 72 1/2.
» 3 1/2 cont. 101 67 1/2.

Azioni Banca d'Italia f. p. 1415, 1416, 1417, 1417 50, 1417, 1416, 1415, 1416, 1415 50, 1416 50, 1416.
» Banca Commerciale f. p. 812, 811, 812, 811.
» Mediterranee f. p. 409 25.

### Cronaca della riunione pomeridiana

27 ottobre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 101 95, 101 85.
Azioni Banca d'Italia 1416 50, 1414, 1413.
» Banca Commerciale 809, 808, 807, 808, 806 50.
» Meridionali 507 50.
» Mediterranee 407 50, 408 50.
» Fiat 145 50.

La Banca Italia e la Commerciale subirono una forte reazione ed il resto della quota ne seguì pure in minore misura la tendenza. Affari poco animati.

### Prezzi nominali 27 Ottobre

**Debiti redimibili.**

Obbl. Mer. 5 p.c. Rat. Medit., Adr. e Sic. 504 —
Mer. Napoletano 3 p.c. 305 —
Strade ferrate del Tirreno 4 p.c. 508 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 p.c. 276 —
» Ferr. Roman. 4 p.c. 400 —
» Ferr. Sarde 4 p.c. 402 —

Obbl. Ferr. Torino-Piacenza-Acqui 3 p.c. 305 —
» Ferr. Vercelli-Alessandria 3 p.c. 270 —
» Canali Cavour 4 p.c. 507 —
» Bianc. Napoli 3 p.c. 308 —
Azioni Ferr. Casal. ord. maggiore-Ivrea 3 p.c. 300 —
» Ferr. Ivrea-Canteleone 3 p.c. 300 —
» Catania-Augusta 3 p.c. 300 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. Ferr. Sardegna ordine C 1 gen. 1911 353 —
» id. ordine C 2 genn. 1911 —
Città Roma 3.75 per cento 500 —
Prestito unificato Città di Napoli 3 p.c. 300 75
Cart. Cr. fond. E. Mediterr. 3 1/2 per cento 457 —

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bcne. Italiane — —
Banco di Roma 108 —
Banco della Liguria — —
Banco di Torino ant. — —
Società Bancar. e Industriale Torinese 194 —

**Trasporti**

Società Ferr. Merid. 370 —
» » Mediterraneo 408 —
» » Sicula 505 —
» » Ligure-Toscana — —
» » Italia 700 —
» » Pinerolo (1.a em.) 490 —
» » (2.a em.) 300 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Torino-Tramways — —
» Ferr. economiche 315 —
» Ap. Tram. 37 Imp. 400 —
» Ross. Trasp. Imm. — —

**Elettricità luce ed industrie meccaniche**

Società Elettr. Ital. 385 —
» Conzano, Oss.-Lure 150 —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo, F. e Acciaio 360 —
» Officine Piemontesi già Vandel e C. 200 —
» Fonderia artistiche (Rebuffo e C.) 228 —
» Siderurgica Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Elettrochimica Bussi — —
» Rubber Ind. Union — —
» R. Ilva, Piombino — —
» Automobili Rapid — —
» Ansaldi carrozzerie di Genova (Bianchi) — —
Industrie alimentari e affini — —
Mer. Gener. Imm. Agr. 230 —

**Cartelle**

Fondiario Pasch. 3 p.c. 334 —
» » Popol. 3 p.c. 302 —
» Banca d'Italia 3 p.c. 341 75
Istituto Naz. Credito Fondiario 4 1/2 per cento 515 —
Istituto Naz. Credito Fondiario 4 p.c. 515 —
Istituto Credito Fondiario 3 1/2 per cento 400 —

### Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,50:

Rendita italiana contanti 101 02 1/2 — Id. fine mese 102 17.

Mediterranee 409 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 813 50 — Banco di Roma 108 50 — Banca Generale 102 50 — Istituto Rossi 1560 — Cotonificio Cantoni 552 — Rubattino 702 — Raffineria L. Ligure 545 — Unione Esercizi 96 — Vetrerie 164 — Terni 1318 — Ilvense 609 — Obbligazioni Meridionali 502 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 75 — Fondi Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 0 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 506 — Consolidato Veneziano 74 50 — Meridionali 500 — Banca d'Italia 1418 50 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Metalli 109 — Beni Stabili 312 — Savona 352 50 — Elba 226 — Distillerie 86 50 — Carburo 560 — Comitato Chimico 108 — Fondi Rustici 165 — Motori Aita Italia 200 — Birra 178 — Ferriere 138 — Vizzola 1055 — Ansaldo 0/0.

Cambio su Parigi 100 97 1/2 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 07 — Id. Svizzera 100 56 — Id. Vienna 105 30 1/2.

Tendenza ferma.

### Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 13,15:

Accentuasi la fermezza per quanto la chiusura non si effettui al massimi. Mercato attivissimo. Domandati i Bancari, Ferroviari, Rubattino e Siderurgici. Chiusura più calma per realizzi. Prezzi offerti. Rendita e Cambi stazionari.

Da oggi i prezzi sono per fine prossimo.

Rendita 102 05 — Banca 1415, 1416, 1415, 1415 — Comit 811, 813, 813 50, 812, 810 — Credito 556 557 — Meridionali 509, 508 50 — Mittel 400, 408 — Rubattino 368 — Raffineria 547, 547 50 — Industria 288, 283 50 — Eridania 677, 676 — Terni 1310, 1306 — Armstrong 236, 238 25 — Elba 217, 218 — Savona 352 25 — Molini 200 — Semolerie 200 — Ferriere 136 — Italo 71 — Banco Liguria 158 25.

### Borse Estero

**Borsa di Parigi (Chiusura)**

| Rend. franc. | 28 | 27 | | 28 | 27 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ammortizz. | — | — | Argento fuso | — | — |
| Rend. 3 perp. | 94 92 | 91 85 | Cred. fondiar. | 525 | 520 |
| Id. franc. 3 1/2 | — | — | Suez | 3045 | 3550 |
| Id. ital. 3 75 | 101 | 100 92 | Lotti Turchi | 200 | 198 |
| Cambi Londra | 25 16 | 25 165 | Ferr. Meridion. | 369 | 370 |
| Consolidati 2 75 | 98 1/2 | 2818 16 | Rendita Italiana | 94 20 | 94 3 |
| Obbl. Lotti | 278 25 | 283 | Nazionali russe | 160 25 | 161 |
| Cambio Italia | 99 | 99 — | Russe 1901 | 102 | 102 1/2 |
| Turco nuovo | 29 20 | 29 05 | Id. portoghesi | 68 | 68 9 |
| Banca Parigi | 1734 | 1725 | Banca Ottomana | — | — |
| Tunisine | 456 50 | 456 50 | Cambio Madrid | — | — |
| Fribourg 4 0/0 | 163 | 163 50 | R. Comm. Ital. | 797 | 800 |
| R. Buenos-a | 75 50 | 00 | Rendita Sp. | 82 25 | 82 3 |
| R. Spagnuol. | 88 30 | 88 75 | Meridion. 3 0/0 | 477 | 480 |
| Fondi Stato | 661 — | 672 — | Terni Piomb. | 134 | 1328 |
| Rend. Arg. 1886 | 91 75 | — | Banque de | 1461 | 1461 |
| Id. | 16 | 100 — | Di Crédit | 691 | 695 |
| Banco Londra | 15 12 | 15 9 16 | Di Comm. | 760 | 772 |
| Spagnole Esteriori | 103 | 103 | Crédit Lyonnais | 1625 | 1627 5 |
| Id. id. rendita | 89 | 88 90 | Di Suez | 4540 | 4715 |
| Brani e azioni | 37 00 | 38 25 | Chartered | 37 50 | 9 |
| Credit Lyonn. | 1460 | 1462 | Turchi | 115 50 | 115 50 |
| Andaluse | 345 | 346 | Radioleum | 50 50 | 53 75 |
| Rand Kimberley | 215 | 220 | Goodyear | — | — |
| Sarpenne | 394 | 397 | Gaz de Paris | 1000 50 | 1007 50 |
| Rio Tinto | 1581 | 1545 | Gaz Suez | 2250 | 2255 |

Tendenza sostenuta.

**Borsa di Berlino.**

| | 27 | 26 | | 27 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Comm. Londra | — | 20 325 | Ord. di Roma | — | — |
| Banca Portogh. | — | — | Ferr. Merid. | 117 — | 116 75 |
| Banco Italo | — | 80 50 | Ferr. Medit. | 75 75 | — — |
| Prestito Austr. 4 0/0 | 87 | — | Rend. Gran | — | — |
| Obbligazioni | | 101 80 | Russo (cons. | 116 90 | 118 80 |
| Ob. Ferr. Stato | | | Prestito Italiano | 100 75 | 99 87 |
| Cons. Pruss. 4 | 81 75 | 91 75 | Azioni | 246 12 | 244 62 |
| Rend. Turc | 80 75 | 80 25 | Nationale | 134 12 | 132 87 |
| Ob. Ferr. It. | — | 70 60 | Deutsch Luxem. | 196 75 | 191 12 |
| » Merid | — | — | | | |

Tendenza calma.

**AGGIO E PREZZO DELL'ORO**

Lisbona, 25. — Aggio dell'oro 2 —/—.
Buenos Ayres, 27. — Tassi carta 227,37 per 100 pesi d'oro.

**PREZZO DELL'ARGENTO.**

Parigi, 25. Prezzo dell'argento all'ettogrammo cr. 91 14.
Londra, 25. Argento fino 25 1/8 all'oncia. Standard a grammi. Sconto 3/8 ultimi.
Nuova York, 25. L'argento si quota a centesimi di dollaro 56 1/2 per libbra troy del titolo di 900 millesimi.

## MERCATI

SOCIE... ...NESE

*per la disp. ed consiglio delle ante più Bertoldo e*

**Operazioni del 27 ottobre**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | Coli 15 | Kg. | 1488,75 |
| Trame | » | » | — — |
| Greggia | » | » | 720,97 |
| Lana | » | » | 803,54 |
| Articoli diversi | » | » | — — |
| Totale C. | 28 | Kg. | 3008,34 |
| Sete pronte | » | » | 101,80 |
| Sete consegna | » | » | — — |
| Totale C. | 27 | Kg. | 3101,44 |

*Colli serrati nei mesi e ...*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionali | N. | 495 | Kg. 51197,57 |
| Vapori | » | 25 | » 3676,43 |

### Bollettino settimanale dei Mercati

dal 16 al 22 Ottobre 1911.

**Vendite all'ingrosso.**

Grani fini di Piemonte da 24 75 a 29 50 al quintale; id. nazionali da 23 25 a 25 —; id. esteri da 29 — a 30 50 — segala da 19 50 a 20 — — Avena da 21 50 a 22 50 — Miglio da 19 50 a 24 — — Meliga da 16 75 a 21 — — Farina di Piemonte marca N. 1 da 39 75 a 40 — id. id. marca 2 comune da 37 — a 38 25; id. marca 3 superiore da 35 — a 36 25 — Crusca da 16 — a 17 —

Vini del Piemonte; Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 36 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 67 a 80 — Vini da pasto comuni (altra provenienza) da lire 55 a 62.

Riso maggengo da L. 1 05 — ricetta da L. 0 80 — terzuolo da L. 0 60 Risone di altra provenienza — Puglia L. 0 60.

Zucchero centrifugo, al quintale, L. 255,75; saccarifero (pilè), 156,75; raffinato in quadretti 194,75; cristallino semiduro N. 1, 187,75; id. N. 2, 186,75; semiduro semiduro bianco, 155; cristallino bianco 158; biondo N. 1, 147; id. N. 2, 144.

Pesci per sapo da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 2 — a 3 50 Capponi da 3 50 a 4 — — Tacchini da 0 50 a 7 — — Anitre da 2 25 — a 2 50 oche da 5 50 a 6 —.

Burro per consumazione di qualità da 2 50 a 3 — di 2.a qualità da 2 — a 2 10.

Uova alla dozzina da L. 1 35 a 1 45.

Pecorini freschi di mare (a qualità al chilogramma da L. 4 75 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 50; pesci minuti da — a — Pecorino fresco d'acqua dolce 1.a qualità da 2 — a 2 —; id. 2.a qualità da 1 — a 1 75 pesci minuti da 0 60 a 1 —.

Castagni a frutto: Patate al mirio da 1 — a 1 70 — Cipolle da L. 1 70 a 1 85 — Carote da 2 — a 2 50 Spinaci da 2 — a 2 25 Cavoli in dozz. da 0 75 a 2 — — Cavoli fiori in dozz. da — — a — — Cavoli verza in dozz. da 1 25 a 2 — — Cardi al mazzo da 0 60 a 1 25 Rape 1 25 1 75 a Fagiuoli da 1 25 a 2 25 Piselli da — — Funghi da 15 — a 20 50.

Pere al mirio da 1 50 a 4 — Pesche da — — a — — Castagne bianche da — — a — Uva da tavola da 5 — a 5 Mele da 1 — a 2 75 Fichi freschi da — a — — Legna forte al mirio da 0 45 a 45 — Id. dolce da 0 30 a 45.

**Vendite al minuto.**

Prezzo della carne per chilogramma:

Bovini da L. 2 40 a 2 80; Vitelli da 2 10 a 2 80; Suini e Manzi da 1 90 a 2 20; Tori da 1 45 a 2 20; Maggiolini da 2 20; Vacche grasse da 1 20 a 1 80; Vacche da 1 10 a 1 20; Vecchie e montoni da 1 20 a 1 70; Capre da — a —; Agnelli da — a — — Vitelli da 1 75 a 2 40

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma

Grissini da L. 1 — a 1 25; Pane fino senza piccola da — a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. comune da 0 35 a 0 40.

Pasta: 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 26 ottobre 1911.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 29 a 29 50; id. di Piemonte buoni mercantili, da 28 50 a 29; id. fini di altre provenienze nazionali simili, da 28 50 a 29 50; id. esteri inferi di forza, da 30 50 a 31 — Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 a 21; id. mercantili da 17 75 a 18 75; id. esteri fini da 19 a 20; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove, da 19 50 a 20 50; id. esteri da 21 a 22.

Mercato invariato causa prossime vendemmie. Affari limitati.

*La Commissione pei cereali.*

### Bestiame.

CARMAGNOLA, 25 ottobre.

Carne di vitello, 1.a qualità, al Kg. L. 2 25 — Id. 2.a, 2 05 — Buoi, 1 70 — Maggia e giovenche, 1 40 — Vacca, 1 20.

Buoi e manzi da macello, al Kg. da L. 1 90 a 1 95 — Buoi e manzi da lavoro, da 1 80 a 1 70 — Vitelli, da 1 2 a 1 5 — Giovenche e vacche da macello, da 1 a 1 — Suini lattonzoli, per capo, da 20 a 30.

### Cereali.

CARMAGNOLA, 26 ottobre

Grano al quintale da L. 29 a 29 50 — Segale, da 19 50 a 20 — Meliga da 16 a 16 50.

CASALE MONFERRATO, 26 ottobre.

Grano, al quintale da L. 29 a 29 50 — Meliga id. da L. 16 50 a 19 50.

Avena al quintale da L. 22 a 23 50.

Fagiuoli comuni, al quintale, da L. 38 a 39 50 — Fave id. da L. 21 50 a 22 50 — Ceci bianchi id. da 39 a 41 50.

### Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 25 ottobre.

Grissino, La qualità al Kg. 0 54 — Id. 2.a 0 44 — Pane 1.o 0 32 — Id. casalingo 0 36.

Riso, al quintale, da L. 36 a 44.

CASALE MONFERRATO, 26 ottobre.

Riso nostrano al quintale da L. 32 50 a 34.

### Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 26 ottobre.

Fieno 1.a qualità al quintale da L. 10 a 10 50 — Id. 2.a qualità id. da 9 a 9 50 — Paglia al quintale da L. 4 a 4 50.

### Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 25 ottobre.

Polli alla coppia da L. 2 40 a 3 — Galline da 3 a 4 — Galline faraone, da 4 a 5 — Piccioni, da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50.

Burro, al mir.nguarnma, da L. 32 a 34 — Olio d'oliva, da L. 17 a 21.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.ª

IL RISCALDAMENTO A RADIATORI ad acqua calda è il sistema a bassa pressione è l'unico "PRATICO, IGIENICO, ECONOMICO" Unico focolare - Calore distribuito egualmente per tutta la casa - Temperatura regolabile a volontà

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL permettono l'installazione di questo riscaldamento ideale in qualunque casa antica o moderna.

Volete avere maggiori schiarimenti su questo moderno sistema di riscaldamento? Leggete il nostro opuscolo N 10 che inviamo gratuitamente dietro richiesta. Reparto B.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI 7, Via Tommaso Grossi - MILANO

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Alta Valtellina). Unico Sanatorio per tubercolosi aperti esistente in Italia. Aperto nel 1903 e costantemente ingrandito. Premiato alle esposizioni internazionali di Milano (1906), Spa (1907), Buenos Aires (1910). — Medici e assistenti di cura italiani. — Opuscolo illustrato gratis. Linea Milano-Sondrio-Tirano. - Automobile alla Stazione di Tirano dietro richiesta. Dott. Cav. A. Zubiani.

Istituto Minerva
Friburgo (Svizzera)
Sede di Merlo, 288. — Scuola tecnica commerciale. Lingue moderne. Preparazione rapida al Politecnico, all'Università, al Patronato tecnico ed altre Scuole superiori. Diploma di Stato. La diversa scuola vuole insegnare nel medesimo tempo il tedesco, il francese ed il latino. Risultati splendidi. Vita di famiglia. Per prospetti ed informazioni rivolgersi alla Direzione. 20489

Levatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; pensionati; segretezza. 20239

Bruxelles & Buenos Aires 1910: 3 Grands Prix
R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale MILANO: 16, Via Revello, Casella 875

Semifisse e Locomobili
Inverticali a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 12 a 600 cavalli.
Motrici di grandissima perfezione ed economia.
Produzione totale: 780.000 cavalli

BLENORRAGIA (Scole)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Ricetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

MALI DI CUORE
guariscono col
CORDICURA
di fama mondiale. In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. INSELVINI, BESANA, ROSA e C., Milano. 5591
In Torino: Stabil. Farmac. Schiapparelli; A. Gandolfi, via Roma, 22; Belmonte e C.

Oggi e giorni seguenti, via Montebello, 22, p. 1.o
VENDITA per EREDITÀ
di molti mobili orientali grandioso sfoggio. 21188
G. B. Antonietti, perito - S. Tommaso, 5 - Tel. 23-39.

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valsalice, 51. Pensione pesai miti Segretezza. S'incarica collocamento assenati.

STOCK guida tascabili Torino vende omnibus — Merlo, Piazza Milano, 5. 21549

VENDONSI azioni L. 11,000 per 6000-7000. — Scrivere casella 1026 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21738

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CANTO. Lezioni, metodo speciale perfetto. Maestra provenuta, diplomata, Regio Conservatorio Milano. — via Garibaldi, 57; martedì, giovedì, sabato, ore 14-16. 21857

GIOVENE, conoscendo francese, perfezionerebbe proprio, disponendo varie ore disponibili, offrasi per lavori traduzioni, corrispondenza. — Work, Ferrero posta. 21710

LEZIONI di conversazione inglese, tedesco, francese, spagnuolo. Professori di nazionalità. — Via Bogino, 4. 21433

LEZIONI teoria violino, anche domicilio, corso mensile. — Portinaio, Mazzini, 46. 21776

MAESTRO diplomato dà lezioni piano, violino, mandolino, armonia. — Scrivere casella 1100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21770

PARISIENNE dà lezioni conversazione, francese, inglese. — 7, via Massena, pianterreno. 21518

SACERDOTE darebbe ripetizioni, pensione, assistenza studio giovane studente. Mite pretese. — Scrivere casella 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21778

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 1 parola.*

ABILE fumista, lunga pratica, capace assumere responsabilità e guida di reparto, cercasi da importante Stabilimento di Napoli. — Scrivere casella A. 20552, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 21762

CERCA subito abile confezionista, piccoli aiutanti, apprendiste serie, anche sole mezze giornate. Maria Chiapet, piazza Statuto, 12, Torino. 21709

CERCANSI abili aiutanti juponista e confezionista. — Barberis, 20 Settembre, 25. 21711

CERCANSI abili operai intorno cotterelli ben retribuiti, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Presentarsi Moregoglio Gioachino, via Saluzzo, 55. 21606

CERCANSI aiutanti carpiti, confezionista e una magazziniera. — 12, Francesco Paola, Lanza. 21754

CERCASI da primario Stabilimento Alto Novarese signorina stenodattilografa, serie referenze. — Rivolgersi Buonioti Costanzi, via Garibaldi, 31, Torino. 21659

CERCASI subito ragioniere per lavori ufficio corrispondenza commerciale, preferibilmente pratico Assicurazioni similari. Stipendio circa lire 150 mensili. — Presentarsi con documenti, referenze mezzo 30 ottobre Consorzio Agrario, corso Sommeiller, 9. 21718

CERCASI abile stiratrice ogni genere lavoro accurato. — Via Cervino, N. 1. 21691

CERCO pensionato per servizio vivori piccola osteria Riviera Pescata. — Offerte dettagliate casella 668, Genova.

FAMIGLIA piccolissima cerca signorina per direzione casa. — Donegalia Alberto, poste, Torino. 21555

FAMIGLIA inglese cerca subito cameriera, istitutrice, deposta sedere Palestro comperi bambino. — Bueno, via Cesio Alberto, 4, dalle 7 alle 10, dalle 12 alle 14. 21694

FARMACIA Torino cerca studente pratico. Stipendio adeguato. — Scrivere casella 1106 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21727

IL Garage Fiat di Messina cerca un meccanico specialista in motori quale capo officina ed un meccanico generico. Ottime condizioni ed alloggio gratuito ammogliati. — Per informazioni rivolgersi Albergo Casalegno, Torino. 21638

IMPIEGATO, referenze incensurabili, cercasi per Stabilimento Bagni. Presentarsi (non scrivere) dalle ore 12 alle 13. — Olivero, via Deposito, 2. 21639

MASSARO cercasi per fondo 10 giornate, vigna, frutto, bosco. — Val San Martino, 130, Spezia. 21646

MEDICO per supplenza in Comune vicinanze Torino cercasi. — Rivolgersi Farmacia, dottor Nicola, piazza Savoia. 21660

STABILIMENTO cerca custode bella presenza, buona età, ammogliato, senza prole, adoperato lungo il giorno servizi di fabbrica, fattorino, imballatore, ecc. Trattenimenti impiego di responsabilità, richiedesi referenze serie sotto tutti i rapporti, cauzione. Preferenza ex-militari. Non si prendono in considerazione le offerte che non indichino precisamente i posti occupati precedentemente. — Scrivere casella 1073 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21698

STABILIMENTO arredi sacri di Roma cerca direttore tecnico-amministrativo molto abile, competente artistico, massima serietà, riservatezza. — Referenze, preferibilmente: Chiesa S. 16808, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 21709

STUDIO tecnico, importante rappresentanza estera, nazionale, cerca persona attiva, preferibilmente ingegnere, in grado assumere direzione Ufficio. Eventualmente versabile assunto quale cespite, dato disponga capitali. — Offerte con referenze, indicazione pretese, sotto « 600 », presso Agenzia A. Manzoni e C., Alessandria. 21748

TECNICO-Direttore Officina (preferibilmente ingegnere) cercasi subito da servizio Stabilimento industriale estremamente importante. Stipendio 250-300 assicurabili internamente. Esigonsi serie referenze. Continuati accenni. — Scrivere casella 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21700

URGENTE giovane, bella calligrafia, per lavori d'organizzazione ufficio assolutamente confidenziali. — Scrivere casella 1055 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21704

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.*

ABILISSIMO contabile corrispondente francese, tedesco, bella calligrafia, diplomato, cerca impiego serio. Case. — Scrivere Paul, posta, Torino. 21771

DICIASSETTENNE corrispondente ore serali contabilità, corrispondenza, lavori ufficio. Miei prezzi. — Arcimandi, posta. 21734

DISTINTA signora sola, quarantenne, seria, buona, pratica e buona massaia, amerebbe governo casa, senza bambini e signora sola. — Scrivere casella 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21732

FEMME de chambre sérieuse, dame pour filles dans famille; voyagerait ou bonne. — Ecrire casella 1107 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21735

GIARDINIERE abilissimo, con premi e diplomi, cerca impiego immediato serio. — Cadenazzo, via Deposito, 8. 21740

GIOVANE signorina, ottima referenza, cerca impiego, anche d'ufficio; mite pretese. — Rivolgere Mme Quatro Mercu, 4. 21695

GIOVANE pratico commissionista, dattilografo, conoscitore. — Scrivere Lucca, fermo posta, Torino. 21750

MAESTRO giovane, conosce francese, lingue moderne, comprenderebbe subito Collegio Torino, oppure accetterebbe impiego. Referenze. — Donati, posta. 21709

QUARANTACINQUENNE, pensionato Regia Finanza, bella calligrafia, comprenderebbe ufficio, magazzino, custodia. — Barrera, Saluzzo, 18, Torino.

RAGIONIERE provvisorio contabilità Aziende Municipalizzate commerciali, Società, registri orientabili, bilanci, impiegherebbesi in Azienda serva. Ottime referenze. — Scrivere casella 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21472

RAGIONIERE stenodattilografo corrispondente, dopo 17,30, anche serialmente, contabilità, corrispondenza, lavori d'ufficio. — Ferma posta Charbonel 7. 21780

SIGNORINA diplomata ragioneria cerca impiego. — Scrivere casella 1065 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21523

SIGNORINA seria, pratica contabilità partita doppia, stenodattilografia, cerca seria occupazione. — Scrivere casella 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21734

SIGNORINA corrispondente dattilografa, pratica lavori ufficio, contabilità, impiegherebbesi anche fuori Torino. — Scrivere Bianco, posta, Torino. 21706

SIGNORINA volenterosa scrive sotto piena responsabilità. — Scrivere casella 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21805

SIGNORINE, una lingua tecnica, altre sensa, impiegherebbersi Ufficio. — Scrivere Longa, 3, posta, Torino. 21758

TIPOGRAFO abile macchinista offresi. — Scrivere Alfredo, 915, posta, Torino. 21815

UOMO tecnico amministrativo cerca posto fattorino, imballatore, portinaio, pratico contabilità, meccanico. — Scrivere casella 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21513

VENTIQUINQUENNE seria, presenta, offresi ovunque, già direttore negozio, impiegherebbesi qualsiasi, magazziniere, commesso Fabbrica, Ditta introdotto negozio, filiali, chincaglieria. — Scrivere casella 1210 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21869

### Capitali, Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo ...*

A Porta Nuova cedesi ben avviato negozio alimentario, vino. — Pidoni, Pietro Micca, 17. 21003 a

A prova, causa salute, rimasto orfano, cedesi antico Magazzino vini. — Pidoni, Pietro Micca, 17. 21370 c

A Porta Nuova cedesi avviatissima Drogheria d'angolo, alloggio unito. — Pidoni, Pietro Micca, 17. 21008

A causa maggiorenne cedo commerciante Rivendita tabacchi; forte introito. — Pidoni, Pietro Micca, 17. 21009 c

A Piazza Castello cedesi importante cedo immediatamente avviatissima Liquoreria, Bar, lucrosissimo incasso. — Tratta esclusivamente Berra, via Mazzini, 3. 21779

A qualunque condizione, bisogno 2000, cedesi impresa parecchia, ricavato avviatissima. Rivolgersi d'angolo Barriera Susa. 21386

AFFARONE. Qualunque condizione e Porta Nuova cedo negozio drogheria, pasticceria, vini. — Pensionato via Berthollet, 17. 21810

AFFARONE. Per malattia cedo Caffè-Restaurant ottimo locale vicino scuole, negozissimo. — Pasticceria via Berthollet, 17. 21812

ANTICA avviatissima Tipografia Editrice cerca socio con impiego personale per sviluppo lavori molto redditizi. — Scrivere casella 1105 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21826

ANTICO albergo con stallaggio da rimettere causa partenza, presso corrispondenza. Eventuali mediatori. — Scrivere casella 1051 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21479

AVVIATISSIMA rivendita pane, granaglie; [illegible] 600 ritorno. — Panificio via Berthollet, 17. 21813

CAPITALE cercasi per dare maggior sviluppo ad avviata Fabbrica di mezzi ed accessori. — Scrivere casella 1075 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21599

CARTOLERIA cedo ribasso 1500, causa partenza, vendita 1500. — Sartoriana, posta. 21815

CERCASI signora, signorina disposta assumere in Azienda di sicuro avvenire, disposta versare quota, conto corrente garantito. — Scrivere casella 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21674

CERCO commissia prima ipoteca. Assenisi, mediatori seriosi. — Scrivere Trada, posta, Torino. 21696

COMMERCIALI avviatissimo, vasto giro, poco rischio, assolvesi urgenza causa partenza. — Rivolgersi via Tirreno, 39 bis. 21806

DA rinomata azienda e rinomata Calzoleria, Stivali Verde, via Corte d'Appello, Torino. — Per trattative rivolgersi dalla proprietaria. 21668

DA nuova Società cercasi rappresentante persona seria, attiva, piccolo capitale. — Scrivere casella 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21822

FARMACIA unica grosso paese vicino Torino affittasi buone condizioni. — Dalù. 21797

FARMACIA avviatissima, unica, 4000 abitanti buoni servizi, mandato locale, giardino, frutteto, civile. Vendesi prezzo favorito. — Dalù, via Cagliari, 19, Torino. 21353

FARMACISTI ed assistenti. Farmacia da affittare sobborgo Torino. — Scrivere 33. 21353 bis

INDUSTRIA avviata cerca socio amministratore 25,000 socio investito guadagna 30 0/0 del suo capitale, più 300 mensili. — Scrivere casella 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21660

LOCALE uso bottega, magazzino, con stanzone, posto rialzo, rimettesi nel centro Madonna Campagna, 331. 21630

OCCASIONE. Causa Drogheria avviatissima, con casa e molta clientela. Mille pretese. — Scrivere A. N., posta, Torino. 21803

PANETTERIA forno, grande lavorazione, ricavato per ancora ritiro assicurato. — Ferraris, piazza Giulio, 5 bis. 21753

PREZZO ribassissimo rigattieri, biancheria pane, pizzo. — Rivolgersi Ponzi, via Santa Giulia, 25. 21797

RACCONIGI. Per motivi di famiglia ed a buone condizioni rimettesi avviatissimo negozio stoffe e mercerie. — Rivolgersi ore ufficiali Simonda. 21731

RIMETTESI Mercatorio Agnelli via Nizza. — Per Redimio via Tenaro, 2. 21630

RIMETTESI cedesi, commerciabile d'angolo bene avviato, causa malattia. — Gamba Mario, via Bernardino Galliari, N. 27, Torino. 21660

RIMETTESI causa malattia negozio ben avviato, ricomperebbe locale, guadagno assicurato esimia persona casa, villino 25 cam., parte mora se gradita. — Scrivere casella 1111 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21575

SANTUARIO d'Oropa. E da affittarsi la Trattoria sotto il titolo Croce Bianca. — Per le condizioni rivolgersi all'Amministrazione del Santuario in Biella. L'Amministrazione. 20713

5/60. Causa impiego cedesi Cartoleria, giornali. — Via Don Bosco, 32. 21617

### Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CASA nuova costruzione civile vendo 90,000, reddito 7300. — Cerruti, via Politica, 4, Torino. 21527

CASA civile, solida e recente costruzione, vendesi. — Grassi, via Valdieri, 28. 21460

DA vendere per divisione eredità due case nuove costruzione, forte reddito. — Rivolgersi corso Principi, N. 48, Barriera Orbassano. 21636

IN Borgo Salerno, Carmagnola, da vendere al prezzo che conoscerassi casa ad cumune, solaio, cantina e rustico con resto giardino mille circa. — Per informazioni in Torino, via San Donato, N. 43, pianterreno. 21807

Appendice della *Stampa* (139

# La donna rossa

ROMANZO

## di LEONE SAZIE

*(Proprietà letteraria della Stampa).*

La stampa tornava a rioccuparsi del delitto.

I giornali si meravigliavano che non si avesse ancora nessun indizio sicuro per trovare l'assassino.

Paolino Broquet stesso era attaccato vivamente dalla stampa.

Il Capo della Pubblica Sicurezza riceveva ogni giorno lettere ironiche all'indirizzo della polizia in genere e del gran poliziotto Paolino Broquet in specie.

— Vediamo, mio caro Broquet, vediamo di farla finita con questo affare! I giornali ci opprimono! L'opinione pubblica reclama l'arresto dei colpevoli. Bisogna assolutamente che troviate l'assassino di Thénin.

— Ma lo so chi è!

— Allora arrestatelo!

— No, capo!

— Perchè?

— Perchè non posso fornire alcuna prova, e anche dicendo la verità, se non si hanno prove, si fa un buco nell'acqua...

— E allora?

— Bisogna aspettare.

— Che cosa?

— Che l'assassino ci dia spontaneamente le prove accusandosi da sè senza volerlo....

— Non vi capisco...

— Capo, lasciate fare a me... Vedrete che i giornali non avranno poi abbastanza colonne per tessere le nostre lodi.....

Il capo della Pubblica Sicurezza dovette necessariamente concedere ancora del tempo a Paolino Broquet e lasciargli carta bianca.

Paolino Broquet aveva detto ai magistrati, al momento delle constatazioni, che entro quindici giorni il colpevole si sarebbe denunciato da sè.

I quindici giorni stavano per scadere.

Paolino Broquet cominciava a vedere intorno a sè qualche incredulo, a notare qualche impazienza.

Risolvette, perciò di agire.

— Ho detto — ripeteva — che l'assassino si denuncierebbe da sè... Ben.. Ci siamo.. ... Il nipote dell'antico banchiere assassinato, passati i primi giorni di crudele dolore, aveva ripresa la sua vita abituale.

Era tornato al Circolo dove continuava a perdere forti somme.

Ma come erede della fortuna di suo zio, egli trovava del credito.

Eppoi beveva, beveva enormemente, lui che era quasi sempre stato sobrio.

Carlo Thénin aveva un'amante che molto lo amava.

Questa donna, Reginalde d'Oultryme, abitava un civettuolo appartamento nell'avenue Villiers.

Carlo Thénin, invece, aveva una *garçonnière* in via Jouffroy.

Da molto tempo Paolino Broquet desiderava penetrare in casa di Carlo Thénin e frugarvi un po'.

L'occasione infine venne.

Carlo Thénin passava una parte della notte al Circolo e poi si recava dalla sua amante.

Ma lasciava in casa sua un vecchio, coscienzioso e fedele servo che dormiva nell'appartamento.

La casa era ben custodita. Sembrava difficile penetrarvi.

Ma L'Amorce seppe diventare amico del vecchio domestico, ed una sera, d'intesa col *détective*, lo trattenne fino a tarda ora lontano dalla casa.

Paolino Broquet, naturalmente, ne approfittò per visitare l'appartamento incustodito.

Abile scassinatore, egli entrò nella casa malgrado delle serrature di sicurezza molto complicate...

Paolino Broquet non perdette il suo tempo a frugar nei cassetti: sapeva che non ci avrebbe trovato nulla di importante.

Andò subito verso l'armadio dove il domestico attaccava i vestiti del padrone.

Paolino Broquet soffermò la sua attenzione solo sui pantaloni.

Li esaminò paio per paio, e finì per sceglierne uno.

Con molta cura li distese sopra una tavola e li esaminò meticolosamente alla luce di una lampada elettrica. Poi trasse dalla sua tasca un portafoglio, ne tolse un pezzetto di stoffa e lo confrontò con quella dei calzoni in esame.

— Ecco, ecco questi!

Infatti, una gamba del pantalone presentava un forte strappo.

— Qui l'ha morso!...

Il pezzetto di stoffa corrispondeva esattamente allo strappo.

— Dunque, più nessun dubbio — si disse Paolino Broquet. — E' stato proprio morso da cane.

E concluse:

— Quest'uomo è in mie mani!

Ripose i pantaloni nell'armadio e lasciò tranquillamente l'appartamento.

### XVII.

### La rabbia

Carlo Thénin, mentre la sua amante Reginalda d'Oultrayne era al teatro, mentre il suo fedele domestico passava la sera con l'amico L'Amorce, mentre in casa sua Paolino Brocquet esaminava i suoi pantaloni, Carlo Thénin era davanti al tappeto verde e perdeva continuamente. All'alba, si decise infine, poichè la fortuna persisteva a fuggirlo, a rientrare dalla sua amante.

Però, invece di coricarsi si mise a passeggiare per la camera.

Camminava con un passo pesante, irregolare... poi si fermava, si metteva a sedere su di una poltrona, raggomitolandosi, cogli occhi fissi nel vuoto in un modo strano. Parecchie volte Reginalda si svegliò, poichè si dorme male, quando qualcuno veglia e passeggia nella nostra camera da letto.

— Vieni, dunque — ella gli disse più volte. — Vieni a dormire...

Rispondeva con un grugnito.

In verità, si gettò sul letto due o tre volte, ma per rialzarsi subito e ricominciare la sua passeggiata.

— Ma che hai? — gli domandò Reginalda inquieta.

Carlo non rispose. Reginalda credette di indovinare.

— Il giuoco? Ancora!... Pagherai, pagherai, ora che puoi!... Pagherai domani, ma ora dormi!

Carlo Thénin finì per sedersi e si mise a letto.

Questa volta, si addormentò dal sonno pesante degli uomini abbattuti.

Alla mattina, quando si alzò, parve più calmo. Il riposo gli aveva fatto bene: si mostrò di eccellente umore, e partì molto cantarello.

Mai Reginalda l'aveva veduto così gaio. Ella pensò:

— Bene. Oggi pagherà il suo debito di giuoco, e anche questa sera passata... ricominceremo.

Carlo Thénin propose alla sua amante di fare una passeggiata al Bosco prima di colazione.

— Così — disse — passo dal mio banchiere...

— E ti posso accompagnare, amor mio?

— Se ti fa piacere...

(Continua)


## Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole

ACETTI, pellicceria, negozi, casa, compriamo, vendiamo. — Pescarmona, via Nizza, 17. c 40186

ACCETTUOSISSIMO trentenne, impiego governativo, relazionerebbesi sopra matrimonio agiatissima affezionata, con professione. — Inserzionista 42/Ris, posta, Torino. c 41730

ACQUE sulfuree salsoiodiche, iodurate, ricostituenti, arsenicali, ferruginose, magnesiache: Direttore Istituto Torinese, San Tommaso, vantaggiato, Torino. c 41683

AUTOMOBILE 16 HP. esperto vendo ottime condizioni. — Borine, via Alberti, 18. c 40961

AUTOMOBILE Isota 14-18 HP., doppio phaeton 1910, ben corredata, vendo buona occasione. — Chiappe, corso Vittorio, 103. c 41709

BIBLIOTECA privata storico-militare-letteraria-romantica vendesi. — Portinaio Ottavio Raval, 18. Visibile ore 13-15. c 41696

BICICLETTA inglese splendida, prezzo incredibile. — Via Morosini, N. 10 bis, piano 2.o c 41879

BLUETTE — Non sentì, desiderosi, d'accanto ardente custame il pensiero, il palpito, la carezza di chi tanto ti invoca e desidera! Vivo tutto di questo immutabile affetto! Con'è triste non potervelo ripetere a voce le mille volta, come e quanto vorrei!! Tutto conforzami, ma non poi riesce..... sento il vuoto e soffro..... con te in silenzio..... Coraggio..... sempre, piccina mia!..... c 41905

CABINA telefonica cercasi. — Offerte dettagliate a mancata 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41676

CALDAIA, motore vapore, accumulatore trasmissioni vendonsi corso Brescia, 18, Torino. c 41414

CAPPELLI eleganissimi, modelli Parigi, pressi convenientissimi. — Simonetto, via Roma, 4. c 41485

CAPPELLI per signore ultimi modelli invernali, occasione eccezionale. Riguardami dalle dieci alle diciotto via Cavoureni, N. 1, ammezzati. c 41707

CARROZZERIA Lancia-Isotta di lusso e primaria scuola vendo economico. — Chiappe, corso Vittorio, 103. c 41705

CASSA parecchi vendonsi mobili; alloggio rimesture. — Via San Donato, 23. c 41208

CERCO scrivania moderna americana ottimo stato, e vero prezzo massimo. — Scrivere Castiglioni, posta, Torino. c 41765

COMPETENTE mancia a chi riporterà via Colli 1, piano 2.o, una cravatta pelliccia ornamento smarrita nel Repentismo. c 41674

COMPRO d'occasione scaffali, vetrine, banconi. — Carlo Montanari, via Gozzo, 1. c 41745

DA vendere una camera da letto d'occasione prezzo. — Via San Donato, 23. 41715

DINA — Amori sempre ardentissimi: nè tempo, nè lontananza diminuiranno divino desiderio tuo ardentissimo sguardo. Spero prossimo mitico tanto atteso incontro. c 41770

GIOVANE 30enne industriale cerca signorina con dote scopo matrimonio. — F. L., fermo posta, Torino. 41717

LEGGETE — Ricordi consiglio leggere *Stampa*? Delicatissimo pensiero vostro!... pensavami..... Ricambiandolo, rispondo qui inviando dolce ossequio. Affettuosissimo. c 41764

MANICOLETTA adorata. — Soddisfazione più completa non avrei, che quella derivante affettuosi sensi espressimi tua marcoledì! Grazie, cara. Procura affettare sempre, ed abbiti sempre auvvi, tesori cuori infiniti! c 41800

MARA — Ricevuto graditissima lettera. Bulgaria. c 41706

MITE prezzo. Salotto da pranzo cedesi causa trasloco. — Portinaio San Secondo, 31. c 41...

NINO — Debbo partire; vorrei giovedì pomeriggio ora fosse ultima volta. c 41...

NUMISMATICI. Monete d'oro cinquantenario da cinquanta centesimi. — Indirizzare offerte Eros, posta, Torino. c 41715

OCCASIONE pantaloni Bernabei verticale, sanco, L. 340. — Parini, Settembre, 76. c 41010

ORFANA, moralità, presenza, dote gentilezza, prova conoscenza, matrimoniabbero parente con interesse divino. — Scrivere N. 56, posta, Torino. c 41519

REGISTRATORE cassa di occasione comprerebbesi. — Offerte Studio Valfino, Genio, 1. c 41868

SGOMBRO mobili ufficio, buffet, guardarobe, attaccapanni, scrivani, bureaux, accessori gas. Via Po, 36. c 41836

SIGNORA giovane distinta, moralissima, bisogno, cerca buona signora disposta aiutarla free nulla. — Miller Lacra, posta. c 41773

TENAX — Oltremodo meravigliato nuovi inconvenienti, a voce esprimerò mia opinione. Duolmi permanenza mei dubbi. Addirsa. c 41786

TORINO, 20 agosto — Leggete Stampa 6 ottobre? Vorrei almeno entusiasmi credere abbandonare tentativo. Lealmente vogliate rassicurarmi mie due lettere. Casella postale 420, Milano. 41781

TUNNEL — Rileggendo, mai stanco, tuoi scritti, parmi udire una voce soavissima! Grazie tua cara ultima, apportatrice di tanta pace! Poveri, almeno, saranno lungamente tutto l'amor mio! Affettuosissimi..... c 41716

VENDO stufa americana quasi nuova. — Corso Regina Margherita, 203, portinaio. c 41858

VETRINA grande ferro, ricca ornati ferro battuto, con cristalli, costruita completamente Nice cinquantacinque, proprietà Ditta Bisleri & Milano, che ti bene attribuirsene aspetti suoi prodotti Reputazione Piloncito, vendesi condizioni eccezionalmente mite. — Rivolgersi Sinardi, Torino, via Germanio, 50. c 41791

**Consorzio Capitalistico** di stimoli ed esperti commercianti del ramo vini, profondamente versati in materia rèclame, desidera entrare in rapporti con una primissima fabbrica di Vermouth di Torino e acquisti assumerne la rappresentanza generale per lo smercio delle sue specialità in Germania sotto etichette originali. Si fanno già vendite annuali di alcuni doppi vagoni.

Eventualmente troverebbero considerazione altre Case italiane di primissimo ordine in vini spumanti.

In tutta la Germania è organizzata la vendita per mezzo di viaggiatori, rappresentanti, ecc. S'intende che sono a disposizione locali di studio, relativo personale, magazzini, cantine, ecc. - Offerte F. Z. F. 457, Rudolf Mosse, Francfurt a/Main. 41750

**Cavallerizzi!!** Sospensori di forma la più pratica, fatti a perfezione. — Stabilimento Sardi. — via Lagrange, 9, Torino.

**Ostetrica Miselli** Aiuto Ponticino Controllo. Persone parecchi; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 3o. 41788

**Carboni per Riscaldamento**
per Stiratrici, Tintorie e Famiglie
Concessionario per le *Medie e Piccole* pezzature del rinomato COKE della Soc. Cons. Gas.
Servizio pronto a domicilio anche per 1/2 quintale
Al "TERMOFORO" Via della Zecca, 42
*Telefono* 52-00 40546

**RULLI STRADALI BURRELL**
DA 6 A 20 TONNELLATE - A MOTORE
MONOCILINDRICO E COMPOUND
SCARIFICATORE BREVETTO BURRELL
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

**Forestieri!**
Trovereste comodo alloggio
Hôtel Meublé Calestino
Via XX Settembre, 31
Via Bertola, 11
Per comitive L. 3 per letto
Telefono 13-79 3884

**Stufe a Cucine**
Americane a gas ed a petrolio
AFFITTO E VENDO
(sconto ai rivenditori)
GILETTI
Cso Duca Genova, 9
38180

**MOBILI** artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 25-84
via Carlo Alberto, 33-35.
Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-35.
3881

**DAMIGIANE**
nuove, bruciate, fondo legno, cappello per trasporto: da litri 50 L. 4.50; da litri 25-30 L. 3.20.
Rilevansi scouti per imperfetti acquisti. — T. DE-COLL', e C., via Cavour, 14. c 41787

**Grande Stabilimento Mobili**
Premiato coi primi altri smeri
DELLA RINOMATISSIMA DITTA
B. MASSIMINO Via Cavour, 27 TORINO
DOVE TROVASI UN RICCO ASSORTIMENTO MOBILI MODERNI, con molte altre qualità Estere e Nazionali, per ARREDARE APPARTAMENTI SIGNORILI, VILLINI e VILLEGGIATURE.
ESEGUENDOSI anche ogni altra commissione di MOBILIO, come pure di DRAPPERIE e TENDAGGI di tutta prima novità. (34007
Sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione.

**MOSTI**
genuini e filtrati, fiutoni, schiuma romanina, forte gradazione, provenienza diretta, disponibili Q.li 2000. Prezzi convenienti. PESCARMONA, DOCK, TORINO
36702

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio
**" 606 "**
di Erlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il « 606 » in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. *Chiunque può avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 36700

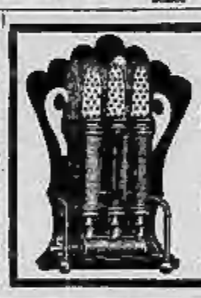
**Domenica 29 Ottobre apertura dei**
**GRANDI MAGAZZINI MOBILI**
FRATELLI GRAPPIO, Corso Dante, 40
c 41852

**MALATTIE VENEREE e della PELLE**
Cura moderatissima - Gabinetto per signore
Dott. Rühl Medico specialista dei Dispensari sanitari municipali e del Politecnico municipale. — *Consultazioni*: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11. Corso Francia, 17 - Telefono 26-84.
36299

**INSTITUTO COMMERCIALE**
**MASSIMO D'AZEGLIO**
Via Cavour, 11 - TORINO - Telefono 41-89
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica, 1. Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. (40811
*Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche negli anni 1909 e 1910.*

**INCANTO**
Vendita diciannove biciclette e due per signora, nuove, il 31 ottobre 1911, ore 14, Magazzini Generali (Dogana), Barriera di Stupinigi, angolo strada Circonvallazione, visibili il 29 e 30 corrente. 41805

**PRESERVATIVI**
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta, Torino. 36848



**3000 Brul'eaux**
stufa radiatore a gaz ed acqua
Nessuna spesa d'impianto
Consumo insignificante
Deposito contr.: Rella, via Mercanti 15-16
SCONTI ECCEZIONALI
37171 Telefono 15-81.

**Pensione**
fine, distinta, posto vitto — Torino, via Roma, 31, piano primo nobile. 40651

**FREMIATA LEVATRICE**
*già assistente maestra di M., patentata*, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 8-12, 15-18. c 35185

**LEVATRICE**
Regina M. Castillo
Pensione partorienti. Prezzi ristrettissimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2o. c 41940

**LEVATRICE**
*Albina Fornaghi-Colla*
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi ristrettissimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. c 40756

**LEVATRICE**
BALBETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, p. 3o. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure materne. Prezzi convenienti. 36868

**"VINDOBONA"**
Macchina da caffè vera di Vienna universalmente riconosciuta come la più semplice e che prepara
IL MIGLIOR CAFFE'
Unico deposito presso
Figli di Carlo Sigismund
MILANO Corso V.o Eman., 39 | TORINO Via XX Sett., 44

**Per TURBINE A VAPORE**
rivolgersi
all'Ing. Cinzio BAROSI
Corso Siccardi, 31, Torino - Telef. 19-67
*Visitate lo STAND*
FRANCO TOSI (Galleria Macchine) 16752 b

**Collegio Borletti - PISCINA**
*Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXXIII°*
Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne.
(Linea Torino-Pinerolo). Rettore *Prof.* L. GREMO.
38661

**VINI** acetici ed antifillosserici comperansi in Asseverio Igienico Torinese (c. Palermo, 77) e vendesi, a L. 14 ogni hr., solo ACETO DI PURO VINO garantito all'analisi chimica. c 38566

**DIFFIDA**

**Le Pastiglie Leone**
**DIGESTIVE-DISSETANTI**

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

**MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

**Confetteria L. LEONE** (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

Appendice della *Stampa* (179

# LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

## di MICHELE ZÉVACO

Allora vi fu fra Bigorne e Tristano un lungo colloquio. O, per meglio dire, vi fu un lunghissimo monologo di Bigorne, che Tristano, di tratto in tratto, approvava e lodava.

— Sicchè — concluse Bigorne — se voi riuscirete a realizzare la parte del piano che vi ho esposta, *voi lo condurrete fino alla porta.*

— Benissimo inteso — disse Tristano.

— Voi lo forzerete entrare nella stanza e poi chiuderete la porta. Indi raggiungerete Buridano nel sito che vi ho indicato. Al resto penserò io.

— Ho compreso tutto.

I due amici si separarono. Come il lettore ha già compreso, ciascuno di essi doveva occuparsi a disimpegnare il compito che si erano prefisi, ed il quale doveva condurre alla realizzazione del piano, che era stato elaborato da Bigorne. Ma fin d'ora è bene si sappia che Lancelotto espose al servitore di Marigny soltanto una parte del piano che egli aveva concepito. In altri termini, la grande manovra che Bigorne voleva compiere, si divideva in due manovre successive. Tristano ebbe contezza soltanto della seconda, alla quale egli doveva collaborare. In quanto alla prima, Bigorne credette opportuno di non accennarla, neppure sommariamente, senza che il servitore di Marigny vi facesse qualche obbiezione e si rifiutasse di cooperarvi.

Dopo essersi separato da Tristano, Bigorne andò nella casaccia via degli Stregoni, un miserabile ricettacolo mal famato, che serviva in quel momento da caserma, che era abitato dagli sbirri. Nessun borghese vi si avventurava di notte. E quando se ne vedeva qualcuno, bazzicarvi di giorno, si poteva essere sicuri che egli si era recato colà per interpellare qualche stregone e invitarlo ad esplicare, dietro compenso, la sua attività per raggiungere un obbiettivo, non conciliabile altrimenti che con la stregoneria.

Da uno di questi stregoni si diresse Bigorne. Era un uomo in sul cinquant'anni, dalla vista affabile, dallo sguardo dolce, dalla barba sparsa. La complessione: un personaggio che, benchè lungi dall'incutere diffidenza e paura, attirava per il suo esteriore dignitoso ed affabile ad un tempo.

Come tutte le persone di quell'epoca, Lancelotto aveva anch'egli una buona dose di superstizione, e credeva decisamente alla stregoneria, agl'incantesimi, ai sortilegi, alla potenza degli amuleti, ecc. Prima di picchiare alla porta della casa, nella quale abitava lo stregone, si fece tre volte il segno della croce, come se avesse voluto porre in fuga una schiera di demonii.

Giunto al cospetto dello stregone, questi invitò Bigorne a sedersi, sopra uno sgabello. Bigorne lo ringraziò col più dolce dei suoi sorrisi, ma si rifiutò di sedersi, giacchè ricordò che aveva inteso parlare di « sgabelli indemoniati », sui quali, i malcapitati, che si erano seduti, non avevano più potuto alzarsi, e vi erano rimasti inchiodati per giorni, per settimane, e proprietario finchè lo stregone non fosse riuscito, con i suoi sortilegi, a porre in fuga lo spirito maligno che vi si era annidato.

— Con quale obbiettivo siete venuto da me? — domandò lo stregone.

— Ve lo dirò in poche parole — rispose Bigorne. — Questa mattina è morto un uomo. Potete farlo rivivere per pochi giorni?

— No — rispose recisamente lo stregone — Come è morto quell'uomo?

— Decapitato! — ruggì Bigorne. — Non mi aiutavano questa risposta! Credevo che con i vostri incantesimi vi fosse stato possibile risuscitare un morto e ridonargli la vita almeno per una settimana.

— No — ripetè di nuovo lo stregone...

— Però, debbo soggiungere, che vi formulate male le vostre domande. Voi lo piantate in modo troppo generico, e, ciò ch'è peggio, quello troppo categorico. Anzitutto, ditemi: questo tale è morto, forse, per effetto di una di quelle malattie che alterano il corpo e sfigurano il volto prima della morte?

— Si tratta di un disgraziato, il quale è stato spedito ieri mattina all'altro mondo perchè gli hanno stretto una corda troppo fortemente intorno al collo.

— E' chiaro, che intendete parlare di Angueranno — disse lo stregone, il cui volto si abbuiò.

Bigorne tossì, si fece tre volte il segno della croce, ed esclamò:

— Siete uno stregone del bel numero mio. Avete subito compreso a chi io alludo.

Lo stregone scoppiò in un'allegra risata, e disse:

— Voi mi parlate di un uomo che è stato impiccato ieri. Dovrei essere non già stregone, ma un cretino nel vero senso della parola, se non avessi compreso che si tratta di Angueranno di Marigny.

— Avete ragione — disse Bigorne.

— Ma, lasciatemi da parte queste considerazioni — proseguì lo stregone. — Poichè si tratta di un morto, che non è morto di malattia, ma nel pieno rigoglio della sua salute, io non posso farlo rivivere, ma ridargli l'apparenza della vita.

— Ciò mi basta! — ruggì Bigorne. — Se riuscirete in questo lavoro, vi compenserò come meglio posso.

— Va da sè, che dovete premiare il lavoro altrui... Portatemi il cadavere di Angueranno di Marigny. Io lo preparerò in modo che non soltanto per parecchi giorni, ma anche per mesi e per anni esso avrà l'apparenza di un uomo vivo...

— Mi pongo in un serio imbarazzo! Debbo recare qui il cadavere? Non potreste voi, con i vostri incantesimi, operare a distanza?

— E' impossibile. Qui, in questa stanza, io debbo procedere all'imbalsamo... Intendo dire agli incantesimi.

Bigorne stette per qualche tempo meditabondo. Poi, disse risolutamente:

— Questa notte vi porterò il cadavere.

In ultimo, discussero sul prezzo. Quello stregone era un uomo modesto, il quale faceva le sue operazioni di stregoneria per compensi molto esigui. Chiese uno scudo d'oro per porre il cadavere in condizioni che sembrasse vivo. Bigorne senza fare la menoma obbiezione, gli diede lo scudo d'oro.

— Quale provvidenza! — esclamò lo stregone, quando Bigorne si fu allontanato. — Poter studiare a mio bell'agio il corpo di Angueranno di Marigny. Avrei dovuto pagare io quell'uomo per questo favore seguito che mi rende.... Ma, perchè quell'uomo vuole esumare il cadavere di Marigny, e portarlo qui, perchè lo imbalsami? Quale obbiettivo si prefigge egli?... Del resto.... perchè stillarmi inutilmente il cervello per fabbricare ipotesi, campate in aria?... Sono affari che non mi riguardano.

### XL

### Goffredo d'Aulnay

Valois, dopo essersi sbarazzato di Marigny e di Margherita di Borgogna, voleva fare altrettanto con Goffredo d'Aulnay. Infatti, Bigorne, quando uscì dalla via degli Stregoni, vide una folla enorme che si accalcava intorno ad un banditore, il quale annunziava che all'alba del giorno dopo sarebbe stato giustiziato Goffredo d'Aulnay, « accusato e riconosciuto colpevole di alto tradimento ».

Lancelotto Bigorne rabbrividì nell'ascoltare quella lugubre condanna. Pensò alle torture indicibili che sarebbero state inflitte al disgraziato Goffredo d'Aulnay. Pensò pure al dolore che proverebbe Buridano apprendendo il supplizio a cui era stato condannato il giovine, che egli amava come un fratello. Credette, ad ogni modo, doverne informare Buridano al più presto possibile.

Ma, non si recò a casa, e trovò Buridano abbattuto, disfatto, col volto suffuso di un pallore cadaverico, comprese che il giovine aveva già avuto notizia del grave avvenimento. Anche Bourrasque e Handryot erano disfatti e pallidi.

Per qualche tempo, i quattro amici si contemplarono in un lugubre silenzio. Poi Buridano, facendo uno sforzo supremo, dominò la emozione, onde era pervaso, e gridò:

— Checchè avvenga, io tenterò il colpo supremo. Lo salverò, oppure morirò con lui. Dove sta Falsir?

— Sta qui — disse Handryot, mostrando una fiala.

— Sei sicuro che egli lo berà?

— Non gli ho dato neppure un sorso d'acqua nelle ultime ventiquattr'ore. Sicchè ritengo per fermo che egli berà tutto.

Parlavano di Stregildo.

Handryot versò il contenuto della fiala in un orciuolo, che colmò poi con acqua fresca. Guglielmo Bourrasque assisteva a quei preparativi, lanciando urli di rabbia.

Stregildo, dal tempo in cui era stato sbalzato nei sotterranei, aveva serbato un mutismo feroce.

Egli era convinto che i suoi nemici lo avessero condannato. Tutta la questione riducevasi per lui a sapere quale specie di morte gli era riserbata. Era persuaso che qualsiasi preghiera, qualsiasi supplica non avrebbe intenerito Buridano. E poichè aveva le braccia ed i piedi legati con corde solidissime, si era dileguata in lui la speranza di potersi salvare con la fuga.

Nelle ore antimeridiane di quel giorno, Handryot, come al solito, gli aveva recato il cibo. Essendo dotato di un vorace appetito, mangiò tutto. Ma, dopo essersi ben rifocillato, sentì sete. Cercò il solito orciuolo pieno di acqua, ma non trovò nulla.

Temette allora che lo avessero condannato a morire di sete: un supplizio che non era raro a quell'epoca. In un impeto d'ira fece sforzi disperati per rompere le corde con le quali gli erano state legate le braccia ed i piedi. Ma furono vani tentativi. Le corde resistettero a tutti i conati per romperle.

Verso l'mezzodì, apparve Handryot, con un orciuolo nella mano, e gli disse:

— Stregildo, noi siamo stati male occupati per tentare di sbarazzare una delle tue vittime. Per punizione ti abbiamo fatto soffrire la sete. E lo stesso castigo avrai tutte le volte in cui saremo molestati per le melanconie che hai commesse.

Stregildo bevette avidamente il contenuto di quell'orciuolo. Ma già dopo qualche minuto sentì annebbiarglisi la vista. Uno strano torpore lo pervase. Volle gridare, ma la lingua era paralizzata.

— Mi hanno avvelenato — pensò egli.

In quel momento in cui credette morire l'ultima ora, Stregildo provò un dolore, che mai il più atroce. Non già che temesse la morte. Ma si irritava, perchè si vedeva condannato a morire senza poterla vendicare.

(Continua)